



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



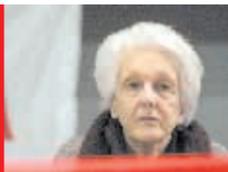
LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 12 - venerdì 13 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Non capisco l'errore morale e politico. Un leader della sinistra non deve telefonare a nessuno previo informarsi se non è sotto



inchiesta? Non deve interessarsi a quel che avviene sulla piazza economica? S'è detto addirittura che la politica deve stare alla

larga dall'economia. Ma davvero? E la Commissione europea di che si occupa, di storia e filosofia?»

Rossana Rossanda, Il Manifesto 12 gennaio

Berlusconi fa un comizio in Procura ma continua a perdere voti: -8%

LA CAMPAGNA DEL PREMIER Si è presentato dai giudici per parlare del caso Unipol. I verbali non sono stati secretati (significa che non ci sono ipotesi di reato). I Ds: un tentativo disperato di salvarsi. Per lui infatti i sondaggi vanno giù a precipizio

Ciarelli a pagina 3

Il dialogo

DICE IL PICCOLETTO PLASTICATO

DARIO FO

Questo è un estratto di un nuovo testo che Dario Fo sta tuttora limando. Ne ha dato una prima versione pubblica martedì, in una serata milanese con Jannacci. A 'sto punto vi devo svelare un segreto, delicato: io ho studiato

economia. Non così tanto per gradire, non mi sono accontentato di sfogliare qualche saggio. Ho incontrato professori della Bocconi, perfino un premio Nobel per l'Economia che mi ha insegnato che la finanza non può essere mai disgiunta dal discorso etico.

segue a pagina 27

Staino



METALMECCANICI «Contratto o rottura»
STRETTA «Se non si chiude significa che Confindustria sceglie di rompere», così dice il segretario della Cgil Epifani. Laura Matteucci a pagina 16

Sentenze senza appello, l'ultima legge vergogna

L'appello

PER SALVARE L'EUROPA

Da quando Francia e Paesi Bassi hanno detto «no», l'Europa è in difficoltà. Spetta ai politici fare in modo che tale crisi non sia deleteria, bensì salutare. Il rilancio non sarà assicurato da governi che, nella loro maggioranza, si accontentano del fallimento del trattato costituzionale.

Massimo D'Alema, Anna Diamantopoulou, Kinga Göncz, Bruno Liebhafberg, Diego Lopez Garrido, Dominique Strauss-Kahn a pagina 26

di Nedo Canetti

SBIGOTTITO Nicola Marvulli, primo presidente della Cassazione non usa giri di parole: la legge approvata al Senato «distrugge la funzione assegnata alla Suprema corte».

L'ultima legge vergogna che stabilisce l'inappellabilità da parte del pubblico ministero per le sentenze di proscioglimento, arriva al traguardo a pochi giorni dallo scioglimento delle Camere. Berlusconi, per ora, tira un sospiro di sollievo. Ma - secondo alcune fonti - la legge votata quasi sicuramente non otterrà il via libera del Quirinale.

Molto duri i commenti dell'opposizione e dell'Anm.

a pagina 2

Amnistia e indulto non c'è più nulla da fare

INTERVISTA A MUSSI

«Un'OPA ostile contro i Ds»

di Simone Collini

«Ma che fa, il detective privato?». Fabio Mussi non nasconde la sua preoccupazione. Non per quanto Silvio Berlusconi possa aver riferito ai magistrati. «Ma cosa deve riferire... C'è una magistratura che sta lavorando, e non è che il presidente del Consiglio si possa sostituire ad essa. Lo ha fatto per sé, certo, trasformando il Parlamento nel suo avvocato difensore. Ma non può ora trasformarsi nel pm contro di noi».

segue a pagina 4

di Maristella Iervasi

CLEMENZA AFFOSSATA Cala il sipario su amnistia e indulto. L'aula di Montecitorio ha prima bocciato con un voto bipartisan la proposta di un'amnistia: An e Lega per la Casa delle libertà (contrarie a qualsiasi provvedimento di clemenza e facendo ostruzionismo), Ds e Margherita per il centrosinistra (favorevoli soltanto all'indulto, «perché l'amnistia è una cosa seria che va fatta con un termine giusto che non può essere il 1° giugno 2001») - hanno incrociato le forze, dicendo sì all'emendamento soppressivo che cancella l'amnistia dalla proposta di legge sulla clemenza per alcune categorie di detenuti.

segue a pagina 10

Commenti

Storie italiane

L'UTOPIA OLIVETTI

CORRADO STAJANO

«Voglio anche ricordare come in questa fabbrica, in questi anni, non abbiamo mai chiesto a nessuno a quale religione credesse, in quale partito militasse o ancora da quale regione d'Italia egli e la sua famiglia provenissero».

Sono parole dette da Adriano Olivetti ai lavoratori di Ivrea il 24 dicembre 1955. Sembra di sognare a leggerle nella loro limpidezza democratica, dedica di questo libro sconvolgente di cui nessun giornale ha finora scritto. Si capisce l'imbarazzo.

segue a pagina 27

Governo

CHI DECAPITA LA STORIA

NICOLA TRANFAGLIA

C'è nel nostro paese un presidente del Consiglio che da una parte vede dovunque comunisti di antica e feroce specie e dall'altra si immagina e si proclama continuatore di Alcide De Gasperi o di altri suoi assai diversi predecessori. Peccato che alla fine quasi dei cinque anni sia del tutto impossibile dargli ragione sull'una come sull'altra proposizione. Ogni giorno che passa è possibile scoprire come il suo metodo di governo si ispiri assai più all'esempio dell'argentino Peron che del trentino De Gasperi.

segue a pagina 26

All'interno

MAMMA PACE AD ASSISI

«Mio figlio ucciso dalle bugie di Bush»
Fontana a pagina 12

IRAN

Sul nucleare l'Europa vuole ricorrere all'Onu
Bertinotto a pagina 13

CONTI PUBBLICI

L'Istat gela il governo
Il deficit vola al 4,6%
Di Giovanni a pagina 15

DOMANI LE MANIFESTAZIONI

Nuovi attacchi del Papa su legge 194 e Pacs
Monteforte e Venturelli a pagina 9

GRANDI OPERE: DUE SUPERSTRADE PARALLELE

SANDRA AMURRI

Questa è la storia della «Quadrilatero» uscita dal cilindro berlusconiano, una società ideata dal viceministro dell'Economia di An, Mario Baldassarri, per collegare con due assi paralleli le Marche all'Umbria: costo 4mila miliardi e 500 milioni delle vecchie lire. La Quadrilatero spa ha come Presidente l'industriale iesino Gennaro Pieralisi, come vicepresidente Ermanno Pupo (direttore di Confindustria Marche, ex consigliere regionale delle Marche di Fi), come direttore generale l'architetto marchigiano Fabrizio Romozzi - consulente di Baldassarri - e come amministratore delegato Mario Costantini, attuale coordinatore dei sistemi informativi dell'Anas.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Pappa di governo

LO SCOPO «ALTO» della sovraesposizione televisiva di Berlusconi non è quello di far parlare di sé (l'uomo, si sa, è schivo), ma di impedire che si parli di come è ridotto il Paese dopo la cura del suo governo. Lo scopo basso, anzi rasoterra, è quello di imporre le scalette del Tg1. Infatti ieri alle 13,30 il tg di Mimun ha dovuto rifilare al pubblico dieci minuti sugli attacchi contro i ds di Berlusconi, rinforzato da Schifani e Bondi. E per Mimun è stato un colpo durissimo: è la morte del famoso «panino» che tante soddisfazioni gli ha dato e che prevedeva apertura e chiusura da parte della maggioranza, con l'opposizione al centro, nella comoda posizione della sottiletta. Ora si rischia di servire solo la pappa unica del governo e il direttore del Tg1, da quell'equidistante osservatore dei fatti che è, freme. Prima o poi, per ripicca, finirà per dare spazio a quei fannulloni dei metalmeccanici, di cui non ce n'è uno che sia stato capace di accumulare i miliardi necessari a diventare premier e disporre dei favori di Mimun.

un documento eccezionale

Gian Carlo Caselli
UN MAGISTRATO FUORI LEGGE
SECONDA EDIZIONE
Melampo
www.melampopeditore.it
IN LIBRERIA

Giulio Perrone editore
«iLaboratori»
(Marzo-Giugno 2006)
corsi di editoria, scrittura creativa, scrittura per il cinema, poesia, traduzione con la partecipazione, fra gli altri, di Nanni Balestrini, Cristina Comencini, Luciano De Crescenzo, Simona Izzo, Valerio Magrelli, Renato Minore, Mario Monicelli, Folco Quilici, Lidia Ravera, Ugo Riccarelli, Cinzia Tani
Scadenza iscrizioni: 31 Gennaio 2006
Per informazioni
06 99709480 - 339 5791170
redazione@giulio Perrone editore.it
www.giulio Perrone editore.it

Manca pochissimo alla fine della legislatura e la Destra trova il tempo per confortare ancora il premier

Unità
10
OGGI

Angius, ds: una legge che tenta di sottrarre alla giustizia alcuni imputati eccellenti che stanno a cuore a Forza Italia»

Vuole l'assoluzione definitiva per legge

La maggioranza ha approvato l'ultima norma ad personam: se si è assolti in primo grado si è assolti per sempre. Procuratevi un buon avvocato. Ciampi potrebbe non firmarla

di Nedo Canetti / Roma

AULA DEL SENATO Ore 12,38 del 12 gennaio 2006, a pochi giorni dallo scioglimento delle Camere, va in scena il voto finale dell'ennesima legge-vergogna, quella che stabilisce l'inappellabilità da parte del pm, per le sentenze di proscioglimento, salvo le condanne con

solo pena l'amenda (mentre resta la possibilità di ricorrere in appello per le sentenze di condanna). «Una legge -commenta, a caldo, il capogruppo ds, Gavino Angius- che cerca di sottrarre alcuni imputati eccellenti che stanno a cuore a Forza Italia». Una legge che par di capire il presidente della repubblica non firmerà, cosa che aveva fatto intendere dopo la prima approvazione alla Camera. «Una riforma incostituzionale -incalza il responsabile ds in commissione Giustizia, Guido Calvi- che rende impossibile il lavoro della Cassazione, che, da giudice di diritto, diventa giudice di fatto». «Al di là delle nefandezze -aggiunge- e del fatto che difenda interessi particolari, questa legge squilibra il principio di uguaglianza tra accusa e difesa, a favore della prima, perché adesso è più probabile che, nell'incertezza, e in assenza della possibilità di ricorrere in appello, un giudice possa essere portato più alla condanna che all'assoluzione. Una legge che, in apparenza garantista, rischia, in realtà, di portare a effetti perversi». La maggioranza teneva molto a questo provvedimento, come sempre avviene quando si corre in aiuto del Presidente del consiglio. Aveva tentato, subito dopo il voto della Camera, di approvarlo anche a Palazzo Madama, prima della pausa natalizia. Non c'è riuscita per la tenace opposizione del centrosinistra. Pur nel granitico blocco della Cdl, però, qualche, se pur flebile, dubbio, era insorto, tanto che, nelle sedute di dicembre e poi in quelle di mercoledì e anche di ieri, è mancato più volte il numero legale. Alla fine, è, però, prevalso, l'ordine di scuderia e la maggioranza si è compattata, riuscendo così a bocciare tutti i molti emendamenti dell'Unione e a trovare i numeri per il voto finale.

Il giudizio negativo sulla legge non arriva solo dalle forze politiche dell'opposizione, ma anche da settori importanti della magistratura, mentre plaudono le Camere penali. La legge Pecorella (così chiamata dal primo firmatario, avvocato di Berlusconi e presidente della

commissione Giustizia di Montecitorio) «costituisce - sostengono il presidente e il segretario generale di Magistratura democratica, Franco Ippolito e Ignazio Patrono- l'ultimo colpo mortale al sistema giustizia, la sua approvazione fa crescere di un'unità il numero delle leggi da cancellare, per prendere sul serio la giustizia: tra gli altri danni, vanificherà il recupero di efficienza, nel settore penale, della Corte di Cassazione; produrrà un enorme aumento del numero dei ricorsi e fini dilatori (in attesa della prescrizione ndr) determinerà un concreto rischio di progressiva paralisi del sistema». «E' la coda velenosa di una legislatura - sostiene il vice segretario dell'Anm, Nello Rossi- nella quale la maggioranza di governo ha fatto praticamente terra bruciata della giustizia penale: chiunque abbia a cuore le sorti della giustizia penale, non potrà che cancellare questa legge», la cui approvazione, il presidente della Cassazione, Nicola Marvulli, ha definito «un evento disastroso».



TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Il procuratore Pionati

Il sostituto procuratore aggiunto, Francesco Pionati, parla e parla di Berlusconi che confida le sue notizie riservatissime ai magistrati che si occupano di Unipol. Parla e parla anche Berlusconi, accusando la sinistra di aver dominato l'Italia per decenni con un partito ricco e fortissimo, mentre gli altri erano solo pie associazioni di poveri straccioni senza arte né parte.

Tg2 Il processo mediatico

Il processo mediatico è proseguito anche sul Tg2 (sul Tg1, Mimun teneva il suo faccia a faccia con Fassino, meno male) e Ida Colucci ha tenuto a dire che la "deposizione di Berlusconi è stata breve". Ma la curiosità è cresciuta: cosa diavolo ha detto? Per lui, come uomo e come "premier", ci si augura abbia detto cose gravissime, roba da manette per tutti i diessini.

Tg3 L'oro di Mosca

Arriva in corsa fra le mani di Bianca Berlinguer la notizia che Berlusconi ha già parlato con i magistrati romani, che non è vero che avrebbe aspettato questa mattina e il Tg3 si impapocchia. E, dopo aver mandato in onda i suoi servizi (Venditti e Terzulli) sui veleni elettorali, non ha più tempo per scovare indiscrezioni attendibili sulle "rivelazioni" berlusconiane: tremende verità o fantasie calunniose? In ogni caso Berlusconi non delude: ha parlato dell'oro di Mosca e del Pci che lo intascava nel 1989. Mah, nel 1989 c'era Gorbaciov e crollava il muro di Berlino. E quel matto di Gorby finanziava Achille Occhetto? Questa sì che è una notizia.

L'INTERVISTA **MASSIMO BRUTTI** «Sarà stravolto il terzo grado di giudizio». Oggi convegno della Quercia sulla Giustizia

«Un testo che comprime i diritti delle vittime di reato»

di Ninni Andriolo / Roma

«Un provvedimento devastante che comprime i diritti delle vittime di reato». Alla vigilia del convegno sulla giustizia organizzato dalla Quercia, che inizierà oggi al cinema Caprinica di Roma e verrà concluso domani da Piero Fassino, Massimo Brutti boccia sonoramente la normativa sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento voluta dal centrodestra.



Senatore l'ennesima legge ad personam?

Certo, altro che questione morale! Questa legge rende inappellabile la sentenza già benevolmente pronunciata dal giudice Castellano nei confronti di Berlusconi. Così come consentirà a Previti di riproporre in

Cassazione tutti i motivi di merito già esaminati nei due gradi del processo per cui è già stato condannato. E intanto la prescrizione si avvicina.

Al di là di Berlusconi, quali conseguenze avranno le nuove norme? La legge che esclude l'appello del pubblico ministero nei confronti delle sentenze di proscioglimento non risponde ad alcuna esigenza di riforma della giustizia. Le nuove norme, tra l'altro, intervengono in maniera nefasta sul giudizio di Cassazione, stravolgendone la natura. Il giudizio di legittimità sarà trasformato in giudizio di merito e la Suprema Corte verrà oberata da un carico insostenibile di ricorsi. Questa legge risponde ad un solo obiettivo: tutelare gli interessi e le manovre del presidente del Consiglio e di altri esponenti della maggioranza.

Berlusconi dice che i Ds non si sono limitati a tifare Unipol nella scalata alla Bnl. Soltanto propaganda?

Sono parole gravi che dimostrano l'intenzione di mettere in circolazione altre calunnie. Questo è gangsterismo politico. In realtà Berlusconi non dice che dalle indagini in corso emerge una realtà completamente diversa. Sono esponenti di spicco del suo governo e della sua maggioranza ad essere coinvolti nelle indagini sulle scalate: un ministro, tre sottosegretari, un presidente di commissione. Tutti del centrodestra. **D'Alema ha parlato di spionaggio politico. Lei è d'accordo?** Siamo convinti che il presidente del Consiglio sia all'opera da tempo per raccogliere pseudo-informazioni da usare per spargere veleni. Abbiamo presentato in Senato due interpellanze. La prima riguarda la pubblicazione da parte del «Giornale» del testo della telefonata tra Fassino e Consorte, irri-

levante ai fini delle indagini e perciò né trascritta né acquisita agli atti. Chiediamo di conoscere se il ministero delle Finanze ha avviato una indagine interna per accertare chi disponesse, nell'ambito della Guardia di Finanza, di quelle informazioni riservate; se esse siano state condivise con soggetti non investiti di funzione di polizia giudiziaria e quali possano essere i responsabili. Qualora l'inchiesta non fosse stata avviata chiediamo l'impegno del ministro a svolgerla e a riferire al Parlamento. **La seconda interpellanza?** Riguarda le parole pronunciate a "Porta a porta". Perché Berlusconi non ha ritenuto suo dovere istituzionale e personale recarsi dai magistrati prima di formulare avvertimenti oscuri, privi di fondamento e indegni di un uomo di governo?

Senatore perché proprio adesso un convegno Ds sulla giustizia?

La conferenza nazionale era organizzata

da tempo, ma è chiaro che assume un significato ancora più importante alla luce dell'attacco alla legalità che è stato ed è parte integrante dei metodi di governo e delle scelte della Cdl. Sta qui la vera questione morale. Di fronte all'imbarbarimento della vita politica noi vogliamo ribadire che la legalità è un valore e una risorsa.

Quale obiettivo vi proponete?

Vogliamo presentare il contributo dei Ds al programma dell'Unione sui temi della giustizia definendo con precisione le priorità. A partire dalla questione che più preme ai cittadini: la durata dei processi e, quindi, l'efficienza. Tra le riforme da portare avanti va data priorità - accanto all'azzeramento delle leggi vergogna - alla riforma degli ordini e al varo del nuovo statuto per l'avvocatura che riconosca la funzione della professione forense, che è essenziale per tutelare il diritto costituzionale dei cittadini alla giustizia.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Witness il testimone

Carlo Bernari Tre operai

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

«Dottor Berlusconi, che piacere rivederla! Quanto tempo!». «Carissimo dottor Greco, mi consenta, il piacere è tutto mio. Lei non lo sa che sono sempre stato un suo grande ammiratore? Con Bondi e Cicchitto parlavo sempre bene di lei, e Apicella, appena ha saputo che lei è napoletano, voleva dedicarle una canzone...». Il procuratore aggiunto Francesco Greco sorrideva sornione, mentre il presidente Testimone si accomodava nel suo ufficetto al quarto piano del Palazzo di giustizia. Erano quasi tre anni che non lo vedevano, da quelle parti: dal 18 giugno 2003, quando monologò per un paio d'ore al processo Sme, poi guardò l'orologio, si batté la mano destra sulla fronte sudaticcia, la staccò a fatica per via del fard colante, e proruppe: «Che sbadato, devo proprio andarci: ho un appuntamento con il premier greco Kostas Simitis. Ma posso assicurare che il 23 avrà tutta la giornata libera e tornerà per completare le mie dichiarazioni spontanee». Purtroppo l'indomani la sua maggioranza aveva approvato (ovviamente a sua insaputa) il lodo Maccanico-Schifani che lo rendeva in-

vulnerabile. Da allora giudici e pm non lo videro più. Ma lo pensarono spesso, peraltro ricambiati. «Dottor Greco - esordì serio il Presidente Testimone - intendo denunciare a verbale dei gravi fatti di cui sono venuto a conoscenza a proposito di Unipol e Ds». Greco chiamò il maresciallo per la verbalizzazione. Il sottufficiale sedette al computer e domandò burocratico. «Lei si chiama?». «Come, non mi riconosce?». «Sì, ma qui si fa così: nome e cognome del teste, data di nascita, fedina penale...». «Incensurato». A quella parola il maresciallo si bloccò con aria interrogativa: stava per esclamare qualcosa, quando Greco lo bloccò: «Vabbè, lasciamo perdere... Scriva: "Il signor Berlusconi, nella sua veste di imputato per corruzione giudiziaria, falso in bilancio, frode fiscale, appropri...". «No, cribbio, c'è un equivoco: io sono qui in veste di testimone!». «Ah, mi scusi, è la prima volta. Sa, l'abitudine...». Il maresciallo insisté: «Testimone? Ma dal registro risulta un precedente specifico: nel 1989 il teste Berlusconi depose al tribunale di Verona sulla P2 e fu subito processato per falsa testimonianza, poi giudicato colpevole ma ammistiato...». «Se è

per questo - sorrise Greco - anche nel '96 il dottor Berlusconi si recò a testimoniare alla Procura di Brescia con un dossier di "notizie agghiaccianti" sul conto del pool Mani Pulite: poi i due testimoni da lui indicati furono arrestati e condannati per calunnia. Ma lasciamo andare, magari il teste è cambiato e stavolta vuole raccontarci qualcosa di vero...». «Infatti, cose grosse, fonti affidabilissime», balbettò Berlusconi, cercando di stemperare l'imbarazzo con una battuta delle sue: «Certo che a lei, dottor Greco, non sfugge proprio niente, eh? Che memoria! Chi se lo ricordava più quel vecchio infortunio di dieci anni fa? Per caso anche lei frequenta il dottor Scapagnini?». «Lasciamo perdere, che ho fretta». «Peccato. Per una volta che avevo la giornata libera!». In quell'istante si aprì la porta ed entrarono altri due uomini. Greco fece gli onori di casa: «Presidente, le presento i colleghi Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo». «Mi pare di averli sentiti nominare, ma mi sfugge il contesto...». «L'aiuto io», intervenne Robledo: «Ricorda quel plico in busta gialla che le è stato recapitato un paio di mesi fa? L'invito a comparire per rispondere della

corruzione giudiziaria del teste David Mills? Ecco, gliel'abbiamo mandato noi, ma lei non s'è mai presentato, accampando impegni istituzionali improrogabili fino alle elezioni». «In effetti sono stato molto impegnato: sa, Ferrara, Biscardi, Vespa, La Rosa...». «Ecco, quando abbiamo saputo che lei era qui nell'ufficio del collega, ci siamo detti che magari era la volta buona. Che ne dice di passare anche da noi, siamo proprio nell'ufficio qui di fronte, così prende due piccioni con una fava...». «Veramente avrei da fare...». «Ma entrando ci era parso di sentirle dire che aveva tutta la giornata libera. Guardi che facciamo presto, sa? Lei ci spiega un paio di versamenti estero su estero a Mills in coincidenza con le sue false testimonianze e la lasciamo andare». «Eh, vorrei tanto accontentarvi, ma purtroppo mi viene in mente proprio ora un impegno urgente con Kostas Simitis. Devo scappare...». Mentre si alzava di scatto e s'infilava il cappotto, Greco tentava di fermarlo: «Ma dove va? E la testimonianza?». «Sarà per un'altra volta. Mi consenta, ma nessuno meglio di lei, dottor Greco, può sapere quanto è suscettibile un premier greco...».

Dopo una giornata di voci e l'ipotesi di essere ascoltato oggi, ieri sera l'improvvisa deposizione

L'incontro si è concluso con un verbale. Il premier potrebbe aver fatto dei nomi

Bersani, ds: «Un tentativo disperato di alzare polveroni, per puntare a un confuso pareggio»

Berlusconi fa campagna elettorale. In procura

In mezz'ora ha raccontato quel che sa sulla vicenda Unipol-Bnl-Ds ai magistrati romani. L'avvocato Ghedini: «Testimonianza senza conseguenze». Non sarà riascoltato

di Marcella Ciarnelli / Roma

PER LA PRIMA volta nella sua vita Silvio Berlusconi non si è sottratto ad un confronto con i magistrati. Anzi. Ci è andato spontaneamente, anche se costretto a farlo, dopo le sue affermazioni a «Porta a Porta». Un obbligo a cui lo aveva immediatamente richiamato

l'altro protagonista della trasmissione, Fausto Bertinotti. Dunque il premier, dopo un tira e molla durato per buona parte della giornata, alla fine ha capito che il danno maggiore sarebbe stato quello di non andare rapidamente in Procura. Ai magistrati milanesi si è più volte sottratto trincerandosi dietro gli impegni istituzionali. Con quelli di Palermo, arrivati fino a Palazzo Chigi per interrogarlo, si era avvalso nel novembre 2002 della facoltà di non rispondere.

Ieri si è acquattato nel furgone blindato della sua scorta, simile a quello che usa l'amico Bush, e si è fatto portare negli uffici bunker della Procura in piazza Adriana dove si lavora su questioni di terrorismo e stragi, compreso quella di Ustica, per riferire quanto lui ha affermato di sapere in tv ai magistrati che si stanno occupando dei riflessi della vicenda Unipol/Bnl. Con il premier anche il suo avvocato, Niccolò Ghedini, che per primo aveva insistito perché alla performance televisiva seguisse un fatto concreto. Probabilmente sollecitato dal timore che si potessero fare avanti i magistrati di Milano per ascoltare il testimone spontaneo. E Berlusconi con i giudici milanesi non ci vuole proprio avere a che fare.

Il legale, però, non è stato presente al colloquio con il procuratore Giovanni Ferrara che già dalla mattina aveva fatto sapere di essere disponibile in qualunque momento, ed i sostituti Perla Lori, Rodolfo Sabelli e Giuseppe Cascini che poi hanno fatto filtrare un solo commento: «Tutto bene».

L'incontro è durato mezz'ora, o poco più. Tra le 17 e le 18. Il presidente del Consiglio non ha consegnato nessuna documentazione scritta. Ha arricchito con i dovuti particolari l'accusa ai Ds di non aver solo tirato per l'Unipol nel tentativo di acquisire Bnl, ma di sapere «di incontri affinché nei proprietari di pacchetti azionari Bnl si determinasse la volontà di vendere a Unipol».

La deposizione si è conclusa con un verbale ma non con l'apertura di un nuovo fascicolo. Il premier non avrebbe fatto nomi. Il che potrebbe significare che la testimonianza di Berlusconi ha portato solo informazioni su persone già presenti negli atti e che, quindi, le «rivelazioni» clamorose non sono tali. Si tratterebbe solo di elementi accessori, peraltro da «valutare» come hanno fatto sapere dalla Procura. E, di conseguenza, necessari di tutte le possibili verifiche. Gli accertamenti sono già stati messi in programma ed entreranno nell'agenda del Nucleo valutario della guardia di Finanza che saranno chiamati a vagliare «alcuni spunti con la massima attenzione» per poi decidere come proseguire. La deposizione non è stata secreta, quindi è a disposizione.

Il legale del premier, una volta che Berlusconi è rientrato a Palazzo Grazioli ed ha fatto diffondere la nota in cui si dava comunicazione dell'avvenuto confronto previsto, in un primo momento per quest'oggi, ha fornito qualche informazione sull'incontro, trincerandosi sempre dietro il fatto che lui non era stato presente. «Come avvocato difensore ho dato indicazione al presidente

del Consiglio che era opportuno presentarsi davanti ai pm. Non credo che ci possano essere conseguenze per Berlusconi in seguito al colloquio. Così come non credo che ci possano essere altri incontri. Non ce n'è la necessità». Berlusconi, dunque, dai giudici ci è andato. Anche se ha aspettato per farlo di lanciare la bomba mediatica a «Porta a Porta». I Ds lo avevano sfidato a farlo, a cominciare dall'egretario Piero Fassino. «Bene. Era ora» ha commentato il coordinatore della segreteria Vannino Chiti una volta reso noto il colloquio. «Ma se il premier aveva cose da dire su questo argomento ai giudici, era suo dovere andarci prima». Per Pierluigi Bersani si è trattato di «un tentativo disperato di alzare un polverone» per puntare a un «confuso pareggio» elettorale. «Però ha seguito il mio consiglio di fermarsi poco - ha aggiunto ironico - il suo colloquio con i giudici è durato meno delle sue interviste da Vespa. Forse questo vorrà dire qualcosa».



Il cappotto

◆ Il salotto buono di «Porta a Porta» comincia a non piacere più a Berlusconi. Ci ha fatto il bello e il cattivo tempo. L'ha occupato quanto e come ha voluto. Sotto lo sguardo amico di Bruno Vespa che si è dato sempre in gran da fare per fare sentire a suo agio il Cavaliere assecondando qualunque sua richiesta, anche quella di una bella scrivania di ciliegio «portafortuna» per firmare il disatteso Contratto con gli italiani. Ma l'altra sera, al termine del confronto-fiume con Fausto Bertinotti stravinto dal leader di Rifondazione, il premier ha stretto all'angolo Vespa. Anzi lo ha stretto nel salottino. E gli ha spiegato, a voce alta tanto che si sentiva fino in corridoio, che lui d'ora in poi sarebbe stato disponibile solo per un monologo. La «Velina rossa» di Pasquale Laurito riferisce dell'arrabbiatura del presidente del Consiglio, grazie ad un involontario testimone che ha raccontato di «un Vespa contrito ed accigliato» affermando che «chi fosse passato davanti alla porta del salottino di «Porta a Porta» qualche minuto dopo la fine della trasmissione avrebbe sentito chiaramente, anche senza volerlo, le urla del Cavaliere convinto che non fosse andata bene per lui. Berlusconi dava la colpa di tutto a Vespa ed al suo modo di organizzare e condurre la puntata» che pure ha avuto un ascolto record con una media di tre milioni di ascoltatori ed uno share del 35,60 per cento. Merito, evidentemente, della performance di Bertinotti dato che Berlusconi da solo un risultato così non l'ha mai raggiunto. La risposta di Vespa non si è fatta attendere. «Mi dispiace ma la notizia è completamente inventata. Nessun grido, semplicemente impensabile. Nessun atteggiamento contrito da parte mia, impensabile anch'esso. Nessuna lamentela come possono affermare molti testimoni». Pronta la contropartita. Laurito insiste e fa appello al suo testimone: «Il cappotto di Bertinotti». Ma Rifondazione fa sapere che fin quando il cappotto del segretario è stato nel camerino «il clima era sereno e di soddisfazione».

m.ci.

fatevi una storia
arteecultura



In edicola
l'ottavo volume
con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

IL LIBRO In «Inciucio» di Travaglio e Gomez la ricostruzione delle telefonate tra i cosiddetti «furbetti»

Tra zio Romi e Ivano spunta sempre Silvio

Dall'ultimo libro di Peter Gomez e Marco Travaglio, «Inciucio» (Bur, pp. 570, 11,20 euro) pubblichiamo alcuni stralci dell'ultimo capitolo, «I furbetti del Corriere».

A cena con Silvio

Il 12 luglio, appena incassato l'agognato via libera dall'amico governatore e mandato un «bacio in fronte», Fiorani col cuore gonfio di commozione e orgoglio dà il via a una girandola di telefonate. Prima alla moglie, poi ai compagni d'avventura. Il primo è Emilio Gnutti, che proprio quella sera è a cena con il presidente del Consiglio Berlusconi. Sul brogliaccio della Guardia di Finanza sono riassunte due telefonate di Fiorani a Gnutti. La prima dura solo 57 secondi e parte alle 0.19. È Fiorani che chiama Gnutti per comunicargli «che è stata firmata l'autorizzazione». Poi c'è un omis-
sis: Berlusconi si è fatto passare Fiorani e l'intercettazione, coinvolgendo un parlamentare, deve per legge rimanere segreta. Ma, come spesso avviene in questo tourbillon di chiamate, chi parla con i politici racconta poi subito dopo il contenuto delle telefonate precedenti (che la legge vieta di utilizzare senz'autorizzazione del Parlamento). Infatti, un minuto dopo, Fiorani richiama Gnutti: Fiorani: Ho sentito il presidente (Berlusconi, N.d.A.), commosso della cosa...

Gnutti: Gli ho detto che andremo avanti con Rcs e che ci deve dare una mano...
F.: Digli di chiamare il Number One (FAZIO, N.d.A.).
G.: Gli ho detto che, se non ci dà una mano, la sinistra prende tutto.
F.: Ne parleremo domani a voce... La sinistra in questo mo-

mento ci ha appoggiato più di quanto abbia fatto il governatore...

(...) Il premier ha appena finito il suo discorso, annunciando una «campagna elettorale d'attacco per continuare a governare, e bene, il Paese». Stanno per partire i fuochi d'artificio quando Gnutti, stando al brogliaccio, gli passa al telefono Fiorani. Il premier viene così informato, quasi in diretta, dell'ok di Fazio alla Bpl. E si mostra «commosso della cosa». Ormai, che la regia delle tre scalate sia una sola, è indiscutibile: Gnutti riferisce a Fiorani di aver detto a Berlusconi «che andremo avanti con Rcs e che ci deve dare una mano», altrimenti «la sinistra prende tutto». Fiorani gli risponde che «in questo momento la sinistra ci ha appoggiato più di quanto abbia fatto il governatore...». Pochi minuti dopo, alle 00.29, Gnutti chiama la moglie Ornella: «Ciao, sono a cena con Berlusconi (...). Il governatore ha firmato un minuto fa il via libera e Berlusconi ha parlato in diretta al telefono con Fiorani».

Gnutti riceve una chiamata da Ricucci. Infine chiama un certo Ivano. Gnutti: Stanotte mi è arrivata l'autorizzazione. Ivano: Parli di Lodi? Berlusconi ha detto che con buona probabilità andrà in appoggio anche di là, perché mi pare corretto e giusto. Berlusconi mi ha detto che faccio bene. Ieri Caltagirone, che ha visto

Il premier viene così informato, quasi in diretta, dell'ok di Fazio alla Bpl

Berlusconi, ma soprattutto ha visto Letta ieri l'altro, aveva riferito che c'era un po' di preoccupazione.

G.: Non c'è assolutamente preoccupazione. Ho detto a Berlusconi che a loro interessava molto appoggiare Gianpiero perché dall'altra parte stanno facendo quell'altra (Unipol-Bnl, N.d.A.). Per cui, per una questione d'equilibrio, si fa una per una, quindi vado in appoggio anche di là. Berlusconi mi ha risposto che faccio bene.

La strategia è evidente: «Per una questione d'equilibrio, si fa una per una». Una a te, una a me. Una a destra, una a sinistra. Antonveneta a Fiorani, Bnl a Consorte. E Berlusconi, almeno stando a Gnutti, approva. Ormai il quartetto Fiorani-Gnutti-Ricucci-Consorte si sente invincibile. Il traguardo è vicino. Bisogna moltiplicare gli sforzi per far centro anche nella terza scalata, quella al «Corriere». Ricucci vorrebbe arrivare al 29% e poi lanciare un'OpA, sperando nell'adesione di alcuni soci del patto: Romiti, Lucchini, Bertazzoni e soprattutto Ligresti. Per un'operazione così impegnativa, però, ha bisogno di una sponda solida: il suo consulente Livolsi tesse rapporti con un misterioso gruppo straniero, pronto a sostenere Ricucci, conquistare Rcs e poi vendere a pezzi il gruppo editoriale (...)

Il 1° luglio Ricucci chiama Gigi (sempre Grillo) e gli parla di Fiorani: «Gli stiamo dando una grossa mano perché lo merita, è impegnato su tutti e tre i fronti, Antonveneta, Bnl e Rcs».

E Berlusconi? Resta il personaggio-chiave. Ricucci ne discute spesso con un misterioso intermediario, un certo «zio Romi». È il suo amico Romano Comincioli, senatore forzista e

DI PIETRO

«Nel '96 furono condannati i suoi testimoni»

ROMA «Quelle del premier sono bufale! Già nel '96 e proprio dal salotto di Vespa, fece le stesse rivelazioni e allora dai giudici ci andò, alla Procura di Brescia per denunciare i magistrati di Milano» ha dichiarato Antonio Di Pietro, leader di Italia dei Valori.

«Peccato che gli unici ad essere stati condannati furono i due testimoni che portò al banco: il maresciallo Corticchia e il brigadiere Storzieri, condannati con sentenza penale passata in giudicato per calunnia - ha poi proseguito Di Pietro - Allora disse di avere delle verità agghiaccianti da rivelare, si dimostrarono essere solo delle bufale agghiaccianti».

«Oggi - ha concluso Di Pietro - Berlusconi l'unica cosa che farebbe bene a fare è andare dai giudici, ma per svuotare il sacco su tutti quei fatti per i quali non ha risposto o per le prescrizioni, o grazie alle leggi ad personam».

fedelissimo del premier, regista fra l'altro delle operazioni immobiliari berlusconiane in Sardegna, uno dei pochi fortunati che hanno avuto l'onore di essere citati nel fotoromanzo elettorale del 2001, Una storia italiana. Allo «zio Romi» Ricucci si rivolge più volte, perché interceda per lui presso l'amico Silvio. Per esempio il 5 luglio alle 19.49:

Ricucci: Sto ancora aspettando che (Berlusconi, N.d.A.) mi riceva...

Zio Romi: Ho riferito a Livolsi di chiamarlo per le 20. Ricucci: Sì, ma non posso aspettare sette giorni per potergli dire una cosa...

Zio Romi: Il presidente deve stare attento, perché Roma non è la Sardegna...

Ricucci: Devi intervenire, se no non c'è via d'uscita. È importante che sia io a incontrarmi con il presidente, devo dirgli delle cose importanti che neppure Livolsi conosce...

Par di capire che Berlusconi e Ricucci si siano già incontrati a Porto Rotondo («Roma non è la Sardegna»). I rapporti tra Livolsi e Berlusconi rimangono strettissimi. Ma Ricucci preferisce rivedere il premier di persona, perché al suo advisor non dice proprio tutto. Cominciò gli consiglia di aspettare che Livolsi si rivolga a «Taregh». Cioè a Tarak ben Ammar, il finanziere franco-tunisino alleato di Berlusconi che siede anche nel Cda di Mediobanca.

Gnutti riferisce a Fiorani di aver detto a Berlusconi «che andremo avanti con Rcs»

«Dove stanno ora tutti quegli ammonitori che davanti a fatti giudiziari ci dicevano di non criminalizzare l'avversario?»

IL LEADER del Correntone plaude per l'esito unitario della Direzione ds. «Sono stati riconosciuti gli errori, ora vinciamo le elezioni». E attacca. «Partiti, centri di potere, soggetti editoriali. Diverse forze in campo hanno voluto metterci sulla graticola. E hanno perso»

di Simone Collini / Segue dalla prima

«Ci sono magistrati che stanno lavorando e niente è stato contestato ai Ds». A preoccupare il parlamentare della Quercia è altro. «Prima le bobine con le telefonate di Fassino e Consorte che arrivano al giornale di famiglia del capo del governo. Poi lo stesso capo del governo che si improvvisa detective privato. Questa operazione spionistico-investigativa ai danni del maggior partito dell'opposizione dimostra che è in corso qualcosa di molto grave. E vorrei sentire qualche voce in più sottolinearlo».

La voce di chi, onorevole Mussi?

«Ad esempio, di chi ci ammoniva a non criminalizzare. Sono anni che veniamo perseguitati da questa parola: criminalizzazione. Ogni volta che abbiamo parlato delle indagini e delle incriminazioni ufficiali, dei processi veri, dei maneggi reali per evitarli, del conflitto di interessi misurabile concretamente, ogni volta che abbiamo parlato di questo c'è stato uno stuolo di ammonitori che ci diceva: guai, non criminalizzate l'avversario. Dove sono ora questi ammonitori? Ora che è evidente che non da parte di una forza dell'opposizione, ma da parte del capo del governo è in corso una campagna di criminalizzazione basata sul nulla?».

In tal caso dovrebbe esaurirsi presto, non crede?

«Quella in atto è una campagna propagandistica volta a cancellare i temi veri della campagna elettorale. Per questo ritengo urgente che i Ds e l'Unione riportino il conflitto politico ai grandi temi veri di questo Paese, a cominciare dal declino economico e sociale che l'Italia attraversa. Ora è il momento di uno scatto. Non si può giocare in difesa, questa partita va giocata all'attacco. Abbiamo tutte le ragioni e le carte per farlo. E questo è il primo motivo per cui c'è stata una unità e una compattezza della Direzione dei Ds nel respingere questa campagna e questa aggressione».

L'esito di quella riunione non era scontato fino a dodici ore prima...

«No, infatti. Capita, nella routine, di votare degli ordini del giorno che durano lo spazio di un mattino. In questo caso non è così, questo è un documento molto importante. E il voto unanime finale è un segno importante per tutto il centrosinistra e per l'opinione pubblica. Quel testo contiene la difesa dell'onore dei Ds, per quello che ha rappresentato e deve rappresentare la sinistra italiana, e riconosce gli errori politici compiuti, sui quali ho attirato l'attenzione in tutti gli organismi del partito da luglio. Primo, una sovraesposizione politica dei Ds intorno alla vicenda delle scalate bancarie. E secondo, non aver capito per tempo gli intrecci che si andavano determinando intorno alla figura di Consorte, che si è mosso in un quadro di alleanze poco rassicuranti».

Ora si parla anche della necessità di una riforma del movimento cooperativo. Condivide?

«Serve, in generale, una riforma della governance di impresa, compresa quella cooperativa, la cui funzione sociale stabilita dalla Costituzione non può essere mai dispersa. Ma non si può ridurre il discorso solo a regole. Nel documento approvato dalla Direzione si sottolinea anche la necessità di una più forte visione critica degli assetti del capitalismo italiano. Bisogna aver chiaro quello che è successo, le distorsioni della finanziarizzazione, lo spostamento di risorse dal lavoro e dal capitale di rischio verso la rendita e la pura speculazione, il carattere castale della società e anche dell'economia italiana, un mercato opaco, che produce ingiustizie e asimmetrie. Sono convinto che la lezione amara, come dice Fassino, di questi mesi può diventare utile per correggere la rotta e perché la sinistra faccia fino in fondo il suo mestiere. Senza una teoria critica della società, il riformismo diventa un'ideologia debole».

Alla vigilia della Direzione lei ha puntato il dito sulla gestione «consolare» dei Ds.

«Non era un gesto di stizza verso



le due persone di Fassino e di D'Alema, ma un quesito riguardo al funzionamento del nostro partito. Se non c'è un alto grado di partecipazione, se non c'è collegialità si rischia di non correggere gli errori per tempo e di finire all'angolo, come in questa vicenda. Perché l'importante non è il non sbagliare mai, visto che non si conoscono figure infallibili. Il punto è avere dei

Le forze politiche ed editoriali che più spingono per il Partito democratico ci hanno messo sulla graticola

meccanismi democratici più forti, che consentano tempestivamente, con una assunzione collettiva di responsabilità, di correggere la rotta. Ora sono stati presi degli impegni che spero portino ad un significativo miglioramento della situazione».

Secondo lei si può parlare di collateralismo tra Ds e coop?

«È un bel pezzo che non esiste più. Chi ne parla, lo fa per ragioni polemiche».

Il giorno della Direzione «Europa» scriveva che oltre a Bondi soltanto la sinistra Ds continuava a tenere viva la contestazione nei confronti dei vertici del partito.

«La sinistra Ds credo abbia fatto la sua parte per aiutare il partito a uscire dall'angolo».

«Il Giornale segue la strategia di Goebbels»

Fassino nel webforum ds attacca. Critiche anche al «Corriere della sera»

di Wanda Marra / Roma

PIERO FASSINO all'indomani della direzione che ha visto il partito ricompattarsi con forza, ha voluto rispondere a chi nei giorni pesanti venuti dopo la pubblicazione da parte del *Giornale* della sua telefonata con Consorte ha mandato alla Quercia email, fax, telegrammi di solidarietà, ma anche di preoccupazione, e di richieste di chiarimento. A sottoporgli le questioni degli elettori, commentandole e aggiungendovene alcune proprie è stato il Direttore de *l'Unità* Antonio Padellaro. Il webforum tra i due è andato in onda ieri in diretta dalle 15 alle 16 sul sito dei Ds, totalizzando ben 10 mila contatti solo in quell'ora (chi volesse vederlo in differita può andare all'indirizzo internet http://www.dsonline.it/forum/forum.asp?id_forum=21). E proprio al quotidiano di casa

Berlusconi, Fassino ha indirizzato l'attacco più duro: «Il *Giornale* persegue la strategia di Goebbels: calunnia, calunnia qualcosa resterà. È evidente che c'è l'obiettivo di colpire i Ds perché sono la principale forza del centrosinistra». In linea con il clima di veleni che Fassino denuncia la stessa replica di Belpietro, che mentre puntualizza («facciamo il nostro dovere») accusa: «A me sembra che i Ds siano in uno stato di grave confusione e il più confuso di tutti sia il segretario del partito».

Rispondendo a un messaggio dell'elettrice Simona che rifiuta categoricamente ogni giudizio da Berlusconi, Fassino definisce «scontente e ridicolo» l'ergersi a moralizzatore del Premier, ma gli lancia un appello, chiedendogli «di cessare un'azione che lo ha visto in queste settimane essere il principale protagonista di una campagna fondata su accuse e intossicazione». Fassino critica il Presidente del Consiglio anche per l'annuncio fatto l'altro ieri notte a *Porta a Porta* che sarebbe andato dal magistrato, prima di farlo effettivamente: «Se

le cose va dal magistrato poi annuncia in televisione che c'è andato. Altrimenti viene il sospetto che si voglia usare la televisione unicamente per fare annunci propagandistici o, addirittura, allusioni di tipo ricattatorio, per altro del tutto infondate, perché noi non abbiamo nulla da temere». E spiega: «Non credo che Berlusconi aumenti il suo credito se si caratterizza come il calunniatore degli avversari».

Tra le domande degli elettori che Padellaro rivolge a Fassino c'è anche chi chiede di capire meglio: qualcuno, infatti, vuole sapere come fanno i Ds a sostenere i costi della politica. E Fassino risponde chiaro, parlando del finanziamento dei partiti stabilito per legge, del tesseramento (la Quercia ha 600 mila iscritti), delle Feste dell'Unità, della campagna «Io ci credo» attraverso la quale chi vuole può versare soldi al partito. E ricorda le operazioni di risanamento dei debiti debiti, ottenuti attraverso la vendita del patrimonio immobiliare e i mutui. Tra i temi «caldi» c'è anche il Partito democratico. Padellaro fa notare a Fassino due di-

verse posizioni degli elettori: chi lo vede positivamente, e chi invece teme che si possa perdere l'identità del partito. «Stiamo lavorando a questo progetto da tempo. Se la lista unitaria nelle prossime elezioni avrà un buon risultato, questo ne accelererà il processo».

Se Fassino ha scelto il webforum per le sue accuse al *Giornale*, in un'intervista a *Radio 24* ha invece criticato il *Corriere della Sera*, lamentando un'interpretazione dell'intervento di Napolitano alla Direzione dell'altro ieri «sviata da pregiudizi delle parole del senatore». Il quotidiano di via Solferino si è difeso sostenendo di aver riportato con correttezza l'intervento di Napolitano e facendo riferimento a un lancio dell'agenzia Dire, del portavoce di Piero Fassino, Roberto Cuillo la replica che afferma che i Ds prendono «volentieri» atto «che il resoconto impreciso dell'intervento del senatore Giorgio Napolitano pubblicato dal giornale è stato causato da un lancio di agenzia totalmente infondato e non da una scelta intenzionale della redazione».

«Quella in atto è una campagna propagandistica volta a cancellare i temi veri della campagna elettorale. Ma ora parliamone noi»

L'INTERVISTA

Mussi: «C'è stata un'opera ostile contro i Ds. È fallita»

Come giudica quell'articolo del giornale della Margherita?

«Molto sgradevole. Non vorrei ricordargli che è stato il presidente del loro partito a brandire questa estate la questione morale contro i Ds. Ogni volta che ci sono stati scontri tra Parisi e Rutelli, noi non abbiamo insultato una delle due parti. Ho trovato l'intervento di «Europa» molto arrogante, e dal tono un po' padronale. Vorrei ricordare all'estensore che abbiamo ancora una padronanza sul nostro partito. Non è stata ancora autorizzata un'Op».

Però lei lo ha detto alla Direzione: vedo Op ostili alla Quercia. Chi le ha lanciate?

«Partiti, centri di potere, soggetti editoriali. Ce ne sono diverse di forze in campo. Tra l'altro, vedo che alcuni tra quelli che hanno di-

«Ci sono magistrati che stanno lavorando e niente è stato contestato alla Quercia»

più messo i Ds sulla graticola sono quelli più spinti sulla linea del partito democratico».

È il motivo, secondo lei?

«C'è un'idea di un'evoluzione del sistema politico italiano in cui la sinistra vada sostanzialmente a Canossa: si chiude la pratica, si mette sotto bandiere altrui, e la storia finisce qui».

Che ne pensa della proposta di accelerazione avanzata da Prodi e Rutelli?

«Mi pare che non sia stata raccolta. E questa è una delle ragioni per cui è stato possibile giungere a quel documento unitario».

Fassino dice che un'accelerazione ci sarà dopo il voto, se la lista unitaria avrà successo.

«Ora andiamo alle elezioni, con l'Ulivo alla Camera e la Quercia al Senato, per vincerle. L'unità, si realizza intorno a Prodi nell'Unione. Su quello che bisogna fare in futuro si discuterà».

Esclude che ci sia la dicitura Partito democratico nel simbolo?

«Sì, mi sento di escluderlo. Non si può far nascere un partito che non abbiamo formalmente deciso. I partiti non nascono dal notai».

SENATO DELLA REPUBBLICA

BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

Il Senato della Repubblica Italiana indice una gara d'appalto a licitazione privata svenuta ad oggetto: «Affidamento della manutenzione edile ordinaria e straordinaria dei palazzi del Senato per un periodo di tre anni».

La gara complessiva ha massima provvista per i servizi di cui sopra e di euro 4.000.000 (quattro milioni) IVA. I servizi richiesti entrano al n. 45267500-8 (lavori edili e di manutenzione), 45447111-1 (lavori di tinteggiatura per edili), 45430000-0 (servizi di investimento di psv merci e neri), 45432113-9 (manutenzioni a parcella) della nomenclatura del vocabolario comune per gli appalti (C.P.V.).

1. Modalità di esecuzione. L'impresa aggiudicata dovrà svolgere l'attività garantendo la manutenzione sia ordinaria che straordinaria (alternata ad opere edili, da prime e da parcheggio), nei palazzi del Senato per un periodo di 3 anni.

2. Partecipazione alla gara. Alla gara d'appalto sono ammesse a partecipare anche imprese appostamente e temporaneamente raggruppate, secondo le previsioni e i limiti di cui all'art. 10 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 nella vigente versione. In caso di raggruppamento temporaneo di imprese è necessario, a pena di esclusione, che tutte le imprese raggruppate attestino il possesso dei requisiti di cui al punto 4 (requisiti tecnici) e 5 (requisiti di sicurezza) del presente bando; quanto a requisiti di cui al punto 3 (requisiti economico-finanziari) è richiesto a pena di esclusione che siano dichiarati i fatturati a.a. dell'impresa mandataria che di quelle mandanti. È consentito il cumulo dei fatturati. Il raggiungimento della soglia minima di partecipazione, nonché il fatto che l'impresa mandataria corrisponda ad almeno il 63 per cento del totale richiesto. Le imprese facenti parte di un raggruppamento temporaneo non possono presentare richieste di partecipazione in proprio. Per le esclusioni dalla partecipazione alla gara valgono le prescrizioni di cui all'art. 13 della citata legge n. 109/1994 nella vigente versione.

3. Requisiti economico-finanziari. Le imprese interessate devono possedere, a pena di esclusione, allo stato di riferimento, i requisiti di cui al punto 3 (requisiti economico-finanziari) e i propri requisiti economico-finanziari. In particolare si chiede di fornire una dichiarazione autografa o resa in autocertificazione con copia di idonea documentazione, concernente: il fatturato, nell'ultimo triennio nei settori oggetto della gara. L'importo di tale fatturato deve essere almeno pari a 12 milioni di euro nel triennio considerato.

4. Requisiti tecnici. Per la valutazione della capacità tecnica delle imprese concorrenti, si richiede di fornire a pena di esclusione la seguente documentazione: un prodotto all'atto della richiesta di partecipazione alla gara o, in alternativa, una dichiarazione autografa o resa in autocertificazione; elenco dei principali servizi prestati nell'ultimo triennio con indicazione degli impianti, destinazioni e dati dei servizi stessi; b) descrizione e consistenza della struttura e degli organi tecnici di cui dispone l'impresa per la gestione delle opere di manutenzione, di qualità, di copia della certificazione SOA per il settore settore oggetto della gara, di copia delle certificazioni di qualità ISO 9001:2000, o equivalenti, rilasciate da organismi abilitati; c) tutte le categorie di attività oggetto della gara.

5. Requisiti di sicurezza. In relazione alle attività di manutenzione di manutenzione ordinaria e per il miglioramento dell'attività oggetto dell'appalto stesso, il Senatore è richiesto il possesso dell'abilitazione fornita dalla sicurezza ovvero della sicurezza collettiva (INOS).
6. Criterio di aggiudicazione della gara. Ai fini della formazione del prezzo si riferisce al D.S. dell'importo all'incasso della gara di Euro 4.000.000 e, ovvero, tenendone conto, per la manutenzione ordinaria e per il 50% di manutenzione straordinaria. La manutenzione ordinaria avrà prevalenza di opere in economia rispetto ad opere a misura. La manutenzione straordinaria avrà prevalenza di opere a misura rispetto ad opere in economia. Il criterio di aggiudicazione della gara è, per le opere in economia, quello del ribasso stabilito sulla base dei costi o di quelle menzionata nei tabelli ACER della Provincia di Roma aumentati di una quota pari al 25% per spese generali e utili d'impresa e del 3% per i materiali al ribasso in questione incidono solo su spese generali e utili d'impresa, e per le opere a misura, quello del ribasso su prezzi unitari riferiti al tariffario delle CC.PP. del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per la Regione Lazio.

7. Termini e modalità di presentazione delle domande di partecipazione. La domanda di partecipazione alla gara deve essere sottoscritta a pena di esclusione, dal legale rappresentante dell'impresa o da un procuratore dotato dei necessari poteri rappresentativi, e, in caso di raggruppamento temporaneo di imprese, la domanda va corredata anche con un mandato collettivo irrevocabile con rappresentanza conferita a una mandataria - dalla copia autentica del mandato, qualora il raggruppamento non sia stato formato. La domanda di partecipazione alla gara deve essere sottoscritta a pena di esclusione, dai legali rappresentanti o procuratori di tutte le imprese. La domanda deve pervenire in busta sigillata e sigillata sui lembi di chiusura, a mezzo di servizio postale, e deve essere consegnata a mano entro e non oltre le ore 12 di quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione del presente bando (data riportata in calce), al seguente indirizzo: «Senato della Repubblica - Servizio del Provveditorato. Ufficio per la gara e i contratti - via Cassanese, 11 - 00185 Roma». Sul lato anteriore dell'involtino deve essere indicato il numero di partecipazione e la dicitura «Gara d'appalto a licitazione privata per l'affidamento della manutenzione edile ordinaria e straordinaria dei palazzi del Senato per un periodo di 3 anni». Il recapito del plico rimane a rischio esclusivo del mittente, nel caso in cui, per qualsivoglia motivo non giunga a destinazione in tempo utile. Alla domanda va allegata, a pena di esclusione, idonea documentazione relativa al possesso dei requisiti indicati ai punti 3, 4 e 5. In alternativa alla documentazione è possibile inviare una dichiarazione autografa nel mod. crevelli dalla legge dello Stato di partecipazione o resa in autocertificazione, ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, con allegazione, in questo secondo caso, di fotocopia del documento di riconoscimento in corso di validità, con cui il legale rappresentante o procuratore dell'impresa partecipante dichiara il possesso dei requisiti indicati ai punti 3, 4 e 5.

Roma, 13 Gennaio 2006

Il Direttore del Servizio del Provveditorato: **Romano Ferrari Zumbini**

La Quercia al 24% nei giorni della bufera

Lo dice il sondaggio Abacus-Sky. La Cdl ferma al 46%
Il centrosinistra saldo al 51%. Crolla Forza Italia di 8 punti

di Wanda Marra / Roma

L'UNIONE è ancora largamente in testa alla Cdl: i sondaggi parlano chiaro. Nonostante la bufera Bnl-Unipol. E nonostante le solite esternazioni del premier, che riferendosi a

suoi non specificati

sondaggi di riferimen-

to dice: «Il distacco si

è ridotto a 1,2%: sia-

mo al 48,4% contro il 49,6%».

Ma a dispetto di queste affermazioni

5 sono invece i punti percentuali

di vantaggio dell'Unione sulla

Cdl, secondo il sondaggio realizza-

to su un campione di 1000 cittadi-

ni nei giorni del 10 e dell'11 genna-

io da Abacus, incaricato da Sky

Tg24 di monitorare settimanalmen-

te, di qui fino a un mese dalle ele-

zioni, le intenzioni di voto. Al cen-

tro-sinistra viene attribuito dalla ri-

levazione un 51% contro il 46%

della Cdl. Sui 630 seggi della Ca-

mera, 340 andrebbero al centro-si-

nistra e 277 al centrodestra (non en-

trano nel computo il seggio della

Valle d'Aosta e i 12 seggi degli Ita-

liani all'estero). Mentre al Senato,

sui 315 seggi, 161 andrebbero all'

Unione e 148 alla Cdl (non entra-

no nel computo i 6 seggi degli Ita-

liani all'estero). Un vero exploit quello dei Ds: otterrebbero il 24% contro il 16,6% delle Politiche del maggio 2001. Nel centrodestra, FI subisce un crollo passando dal 29,4% al 21%, mentre gli altri partiti della Cdl hanno un miglioramento: An passa dal 12 al 13%, la Lega dal 3,9 al 5%, l'Udc 3,2 al 5,5%. Nel centrosinistra calerebbe la Margherita (12% rispetto al 14,5% del 2001) e la Lista Di Pietro (1,5% contro il 3,9%). Sale di un punto il Prc (dal 5% al 6%), la Rosa nel Pugno si attesta al 2%, il Pdc passa dall'1,7% al 2,5%, i Verdi risultano al 2% e l'Udeur

Nel centrosinistra resta stabilmente in calo la Margherita Bene Lega, An Raddoppia l'Udc

Sky, Osservatorio sulle politiche		
Partito	Politiche maggio 2001	Intenzioni di voto 11 gennaio 2006
Ds	16,6	24
Margherita	14,5	12
Sdi	2,2*	La rosa nel pugno
Radicali	2,2**	2
Federazione Verdi	*	2
Udeur		1
Comunisti italiani	1,7	2,5
Lista Di Pietro	3,9	1,5
Rifondazione comunista	5,0	6
TOTALE	46,1	51
Forza Italia	29,4	21
An	12,0	13
Udc	3,2	5,5
Lega Nord	3,9	5
Altri-Centrodestra	1,0	1,5
TOTALE	49,5	46
Totale altri partiti	4,4	3

* Nelle politiche 2001 lo Sdi era coalizzato con i Verdi

** Nelle precedenti elezioni la Lista Pannella/Bonino si presentava da sola

all'1%. Anche secondo il sondaggio realizzato dall'Ipr Marketing per Repubblica.it (rilevazioni del 9 e 10 gennaio su un campione di 1000 persone) l'Unione resta davanti alla Cdl di 6 punti, a quota 52%, anche se perde lo 0,8% rispetto alla precedente rilevazione del 18 dicembre. Il centrodestra guadagna il 2%, passando dal 44,9% al 46%. A perdere il 2% è la lista dell'Ulivo, che si attesta a quota 32% (ma nelle precedenti rilevazioni

era conteggiata all'interno anche l'Idv, ora accreditata di un 1,5%). In crescita la sinistra radicale: il Prc guadagna il 7% rispetto al 6,5% dell'ultima rilevazione e il Pdc il 3% rispetto al 2%. Per il centrodestra, FI passa dal 17,5% al 19,3%, mentre gli altri rimangono più o meno stazionari. Intanto il Presidente della Repubblica Ciampi ammonisce: il confronto politico non diventi scontro frontale per non danneggiare il paese.



Scapagnini non paga la Rai

Ha chiesto il Prix Italia, lo ha avuto a Catania
Ma non ha versato 1 milione e 250mila euro

Umberto Scapagnini, il medico che garantisce a Silvio Berlusconi l'elisir di lunga vita, deve alla Rai 1 milione e 250mila euro, promessi a maggio del 2004 perché il Prix Italia si tenesse per la seconda volta in quel di Catania, sfilandolo a Matera.

Il farmacologo dei miracoli è noto per la sua voglia di grandeur... Il problema è che non riesce a tenere il passo col suo tenore di vita.

Questa volta però ha coinvolto anche il comune di Catania di cui a maggio 2005 è stato rieletto sindaco per FI. La questione è stata sollevata ieri durante il question time con i vertici Rai in commissione di Vigilanza. Il senatore de «Il Cantiere», Antonello Falomi, ha chiesto conto al Dg Meocci del mancato pagamento. E il direttore generale ha confermato, annunciando che l'azienda medita sulle vie legali: «Con una lettera del 10



maggio 2004 il sindaco di Catania annunciava alla Rai un contributo di 1.250.000 euro per il Prix Italia», racconta Meocci, «ma tale erogazione non è stata disposta, e la struttura Rai che si occupa del Prix Italia ha in mano la pratica per il recupero del credito. Non si esclude il ricorso alla causa».

Tutto ciò investe solo Scapagnini, perché il Comune di Catania non ha mai deliberato il sostegno al

Prix Italia nel 2004. Lo aveva fatto, invece, il Comune di Matera che aveva stanziato circa 1 milione e mezzo di euro, spiegano da Viale Mazzini, per ospitare il prestigioso premio. Ma all'ultimo momento Scapagnini ha bloccato il tutto: contattato l'ex Dg Cattaneo ha promesso finanziamenti per il Catania Bis, confermati dalla lettera del maggio 2004. Peccato che la Rai, nonostante i ripetuti solleciti, non abbia visto una lira. E nemmeno i miracoli.

Per la 58esima edizione del Prix Italia il veronese Meocci dice di aver preso contatti con Milano (sarebbe un altro bis) o con alcune città del Veneto. Il Dg esulta e Bruno Vespa trionfa, per il 35,60 di share sul faccia a faccia Berlusconi-Bertinotti.

Ieri Lucia Annunziata ha presentato la nuova serie tutta in diretta di *In mezz'ora* la domenica alle 14,30 su RaiTre. Primo ospite nello studio minimalista della Dear sarà Luigi Abete, presidente Bnl, un vincitore rimasto finora a in silenzio. Dopo la prima serie di «influentes», personaggi di potere, la giornalista intervisterà anche i politici, dosandoli uno a uno. Per ora «non chiamerà Berlusconi, ha troppo da fare, ma prima del voto lo farò. Chiamerò anche Prodi», annuncia, ma le piacerebbe chiedere tutto quello che non sappiamo dei salotti al lady Maria Angiolillo. n.l.

200 CAVALLI, UNA SINFONIA TUTTA DA ASCOLTARE.



Nuova Croma, la più sicura della sua categoria.

FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.

Sulla gamma Fiat:

- Fino a 3.000 euro per l'usato che vale zero.
- Finanziamento ad anticipo zero e tassi che scendono fino a zero*.
- Prezzi bloccati al 2005.

Le Concessionarie ti aspettano sabato 14 e domenica 15.

Esempio di finanziamento: Punto 1.3 Multijet Actual 3p prezzo di vendita 9.280 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro con ritiro di usato che vale zero. Anticipo Zero. 24 rate a 192,40 euro, TAN 3,95%. 24 rate a 172,46 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 165,84 euro. TAN 0%. Durata finanziamento 60 mesi. TAN medio 3,18%. TAEG 4,71%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/01/06. Consumi Fiat Croma: da 6,1 a 9,7 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 160 a 229 g/km. *Escluse Fiat Panda 4x4 e Stilo Feel. www.lamusicaecambiata.fiat.it

FIAT

Il cerchio si stringe attorno allo spione del «Giornale»

La Finanza e la Procura: collaboriamo e non ci sono apparati «deviati»

di Giuseppe Caruso / Milano

INDAGINI Il cerchio si stringe e dalla procura di Milano arriva una certezza: la registrazione contenente il dialogo tra Piero Fassino e Giovanni Consorte, pubblicata dal quotidiano «Il Giornale», si trova ancora nella busta sigillata in cui era stata messa questa estate.

Quindi non è di sicuro nel palazzo di giustizia milanese che si nasconde lo «spione», l'uomo che ha consegnato l'intercettazione al giornale della famiglia Berlusconi.

Il testo della telefonata non è nemmeno mai stato trascritto, perché i magistrati che lavorano al caso Antonveneta non l'avevano ritenuta «penalmente rilevante». Nel caso contrario, essendo Fassino un deputato, avrebbero comunque dovuto chiedere l'autorizzazione al ra-

La bobina conservata a Palazzo di giustizia è ancora nella busta sigillata in cui è stata messa l'estate scorsa

mo del parlamento di appartenenza, in questo caso la Camera, come prevede la carta costituzionale. Ma allora chi ha fornito al cronista de «Il Giornale» l'intercettazione? Le ipotesi rimaste in piedi a questo punto sono poche e ruotano tutte attorno alla possibilità di registrare le telefonate lontano dal palazzo di giustizia. Ricostruire il modo in cui è stata effettuata quell'intercettazione e quali fossero le ipotesi in grado di avere accesso a quel dischetto audio, e non sono molte, porterà alla risposta. Anche se, è bene dirlo, al momento attuale, tutte le strade porterebbero a uomini della Gdf, in modo particolare ad apparati «deviati» ed ostili alla procura milanese. Ma ieri, proprio presso la procura milanese, si è tenuta una riunione tra il procuratore della repubblica Manlio Minale ed il co-

mandante regionale della Gdf lombarda, il generale Mario Forchetti, in cui è stata ribadita la massima collaborazione e l'assoluta unità d'intenti tra la procura e la guardia di finanza.

Di sicuro sia gli ispettori ministeriali inviati dal guardasigilli Roberto Castelli, sia il pubblico ministero Stefano Civardi, il titolare dell'inchiesta promossa dalla procura di Milano, hanno ormai una rosa ristretta di nomi su cui poter indagare.

Il capo degli ispettori, Arcibaldo Miller, e la sua collega Francesca Giacchino, anche ieri hanno avuto un breve incontro con il coordinatore dell'inchiesta sulla fallita scalata ad Antonveneta, Francesco Greco. Per il resto della giornata sono rimasti al lavoro nella stanza, in una zona apparta-

Gli ispettori ministeriali e il giudice che indaga hanno ormai una rosa ristretta di nomi su cui lavorare

ta del palazzo di giustizia, che è stata loro assegnata. Di sicuro i prossimi giorni porteranno quantomeno delle novità, se non proprio il nome, sulla «gola profonda» che sta all'origine della campagna stampa condotta contro il segretario dei ds all'indomani della pubblicazione del dialogo con Consorte. A questo riguardo ieri il capogruppo dei democratici di sinistra, Gavino Angius, ha presentato due interrogazioni. Nella prima si chiede al presidente del Consiglio per quale motivo non abbia ritenuto «suo dovere istituzionale e personale di recarsi dai magistrati, non appena ha avuto notizia di tali fatti» e se «come è avvenuto per l'intercettazione relativa all'onorevole Fassino, pubblicate sul quotidiano di famiglia, le pseudo informazioni a cui allude il Presidente del Consiglio non derivino anch'esse dall'attività di pubblici ufficiali

infedeli».

La seconda interrogazione, indirizzata sia al premier che al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, chiede invece «quali siano gli esiti delle indagini» interne eventualmente disposte considerando che «l'attività di intercettazione e di ascolto delle linee telefoniche era stata affidata dagli inquirenti milanesi, come è ormai noto, a uomini della Guardia di finanza».

Duro attacco del Corriere a Draghi

◆ È finita la stagione dei ritratti a tutto tondo, dell'elogio e dell'apprezzamento che sconfinano nell'agiografia. Per Mario Draghi, neo governatore della Banca d'Italia, arrivano i tempi duri, quelli in cui i grandi giornali non fanno sconti a nessuno perché, è noto, nessuno di loro può subire il fascino dei potenti, né tantomeno l'influenza degli azionisti dei vari salotti.

Tocca al Corriere della Sera, il giornale anzi l'istituzione più autorevole dell'informazione nazionale, aprire il nuovo fronte delle critiche a Mario Draghi. E senza tanti riguardi. Sul *Magazine di via Solferino*, in edicola ieri, c'è un articolo senza velli dal titolo inquietante: «Il segreto del neogovernatore? Il contropiede». A che cosa allude? Forse alla grande stagione

delle privatizzazioni, alla disciplina dell'Opera, magari subdolamente al Britannia o al Banco di Bilbao? No, di più. L'articolo cita la testimonianza dell'avvocato Marco Allegra, compagno di scuola di Draghi all'Istituto Massimo di Roma, che rivela qualcosa di inedito. Un particolare, grazie all'indomabile settimanale, che illumina l'opinione pubblica sul reale personalità di Draghi. Racconta Allegra: «Tra le malignità su di lui, correva voce di messe saltate e di falli ripetuti con uscita prematura dal campo per raggiungere la doccia prima che finisse l'acqua calda». Avete capito cosa combinava Draghi fin da ragazzo? Se era disposto a un fallo di basket per una doccia calda, cosa farà ora? Meno male che il Corriere ci ha messo in guardia.



Il Palazzo di Giustizia di Milano Foto Ansa

Castellano sarà trasferito

Il Csm: ha messo in gioco il prestigio della magistratura

di Susanna Ripamonti / Milano

Guai seri per il presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, il giudice che prima di passare a questo incarico, assolse Silvio Berlusconi al processo Sme. La Prima Commissione del Csm ha avviato nei suoi confronti la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale, dopo che è finito sotto inchiesta a Perugia con l'accusa di aver rivelato segreti d'ufficio sull'inchiesta romana relativa alla scalata di Unipol a Bnl. La decisione è stata presa all'unanimità dai sei consiglieri che fanno parte dell'organismo che a Palazzo dei Marescialli si occupa delle inchieste sulle toghe. Il «tribunale» dei magistrati gli contesta, in sede disciplinare, ciò di cui a Perugia lo accusano in sede penale: e cioè di aver tenuto rapporti con l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte anche quando questi era indagato a Milano, fornendogli consigli e informazioni su procedimenti giudiziari, comprese le notizie sull'inchiesta della Procura di Roma relativa alla scalata della compagnia assicurativa alla Bnl. Comportamenti che, come recita l'atto di incolpazione che gli è stato formalizzato, hanno messo in discussione l'immagine e il prestigio della magistratura. Con questo atto è formalmente aperta l'istruttoria dell'organo di autogoverno della magistratura e naturalmente, come in tutti i processi, la cosa potrebbe concludersi con un'archiviazione. Oppure, data che

questa è la pena prevista, col trasferimento del giudice milanese ad un'altra sede giudiziaria. Il primo atto dei consiglieri del Csm sarà quello di interrogarlo, la data è già fissata, per il 24 gennaio. A istruttoria conclusa sottoporranno il loro verdetto al Plenum. Non è escluso che il Csm voglia interrogare anche altri magistrati coinvolti nella vicenda o al limite lo stesso Consorte. L'ex presidente di Unipol verrà interrogato oggi dalla procura di Perugia, che subito dopo, nel primo pomeriggio sentirà il procuratore aggiunto di Roma Achille Toro, che si è dimesso dal coordinamento delle inchieste sulle scalate bancarie e dalla presidenza dell'Unicost, dopo che i magistrati perugini lo hanno messo sotto inchiesta per rivelazione del segreto d'ufficio, insieme a Castellano. Il fascicolo aperto a Perugia verte su alcune intercettazioni compiute nel luglio scorso dal pm di Milano nell'ambito dell'inchiesta su Antonveneta. In particolare nei colloqui tra Castellano e Consorte, e tra quest'ultimo e il suo vice Ivano Sacchetti, si farebbe riferimento alle fasi iniziali dell'inchiesta sulla scalata di Unipol alla Banca nazionale del lavoro condotta dalla procura di Roma. Per questo gli atti erano stati trasferiti ai magistrati romani che il 29 ottobre hanno trasmesso il fascicolo ai loro colleghi del capoluogo umbro titolari di tutte le indagini che riguardano le toghe della capitale.

L'INTERVISTA GUIDO CALVI È possibile individuare presto il responsabile della manovra contro il segretario dei Ds

Tremonti risponda su «gola profonda»

di Bruno Miserendino / Roma

Tema: riuscirà la magistratura a scoprire in fretta la talpa che dà le intercettazioni al giornale di Berlusconi invece che ai Pm? Guido Calvi, senatore ds, penalista di fama, che rappresenta Fassino come parte offesa nel procedimento, ne è sicuro. Chiede rapidità. È interesse dei giudici, spiega, perché tutelano la loro immagine, e servirà a far capire la gravità di quanto accade: ossia un'operazione sporca, con una regia politica ben precisa. **Senatore, perché siete andati dai giudici milanesi?** Era un atto doveroso, rappresentiamo Fassino come parte danneggiata dalle intercettazioni. Vogliamo anche lanciare un segnale: abbiamo piena fiducia nell'autorità giudiziaria, che sta svolgendo le indagini sui casi Unipol e Bpi con rigore. Eguale rigore chiediamo anche nel procedimento sulla violazione del segreto. **IDs parlano di spionaggio ed evocano il Watergate.**



Io parlo di atti di pirateria, che hanno conseguenze politiche e istituzionali gravissime. Nel giornale di proprietà della famiglia del presidente del consiglio sono state pubblicate intercettazioni, riguardanti Fassino e Consorte, irrilevanti sul piano penale, e che non sono state né trascritte, né acquisite agli atti.

Ma il pm non le ha proprio sentite? No, come ha precisato la Procura di Milano. Il magistrato ha letto in un brogliaccio una breve sintesi di quel che si dicevano gli intercettati.

Quindi i magistrati non hanno alcuna responsabilità. Poiché è a Milano che si svolge l'indagine sulla rivelazione, significa che nessun magistrato di quella Procura è coinvolto. Coloro che avevano ascoltato e registrato, ossia gli ufficiali di polizia giudiziaria, sono allo stato gli unici che possono aver copiato e diffuso le telefonate. Il paradosso di questa vicenda è che oggi né i magistrati né i difensori sono in grado di verificare nemmeno la veridicità di quelle intercettazioni. **Ma che importa? Fassino non le ha**

smentite, e sono penalmente irrilevanti. E il danno politico è stato già fatto.

Chiaro. Quell'intercettazione non ha effetti giudiziari ma effetti politici, perché ha aperto una campagna una campagna d'aggressione contro i Ds.

Veramente la campagna era partita mesi fa sul Corriere della Sera. La Destra si è inserita dopo. L'indagine a cosa può rimediare?

Vista la delicatezza delle questioni e il rischio di inquinamento della campagna elettorale, la magistratura deve intervenire per rimediare a questo incidente. Considerato il rigore professionale dei magistrati milanesi sono certo che si arriverà in fretta alla verità e all'individuazione del responsabile.

Il senatore Cossiga ha fatto già nomi. Accusa un maggiore della Finanza.

Lo so. Non possiamo criminalizzare un intero corpo dello stato. I giudici devono accertare rapidamente e i sospettati devono essere immediatamente allontanati.

Invece tutto tace. E chi dovrebbe rispondere della Guardia di Finanza, ossia Tremonti, non ha fatto nulla. Non ha nemmeno risposto alle

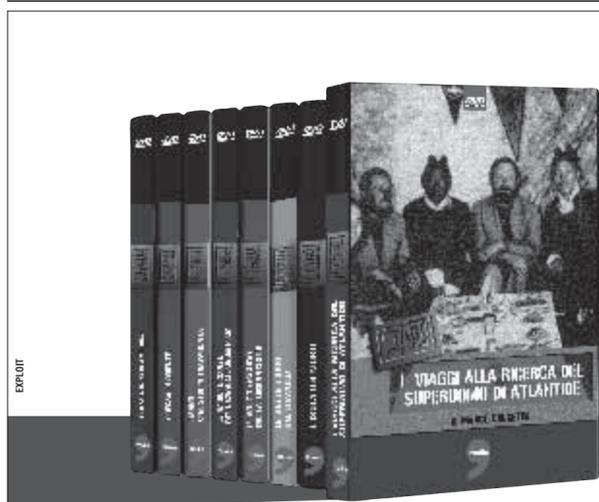
interpellanze di Cossiga...

Anche noi abbiamo presentato un'interpellanza a Tremonti per capire se è stata aperta una indagine nei confronti di agenti e ufficiali della gdf. Se non è stato fatto, il parlamento deve sapere perché.

Scusi, ma Tremonti e Berlusconi hanno tutto l'interesse a spargere questi veleni, non puniranno mai chi gli ha fatto questo servizio. Il punto è proprio capire chi materialmente ha dato l'ordine all'ufficiale di dare le registrazioni ai giornali.

Un'operazione così non nasce dal caso o da un semplice atto personale di corruzione. È ovvio che c'è una regia politica. Per questo è indispensabile che la magistratura individui in fretta i responsabili. Solo così si capirà la trama. Facendo l'indagine la magistratura tutelerà anche la propria immagine, perché non ci può essere il sospetto che ci sia stato un controllo non rigoroso sulla segretezza delle intercettazioni.

Berlusconi parla spontaneamente coi giudici. Che impressione le fa? Per lui sarà stata un'esperienza straordinaria. È la prima volta che parla in qualità di teste e non di imputato.



Durante tutto il Terzo Reich la SS Ahnenerbe, gli intellettuali delle SS, esercita un'attività archeologica, filosofica e scientifica per giustificare dal punto di vista ideologico gli intenti razziali ed espansionistici della Germania di allora. Vedremo i nazisti dall'Antartide al Brasile, dal Veneto al Tibet alla ricerca delle tracce del loro antenato superuomo.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quarta uscita
"I VIAGGI ALLA RICERCA DEL SUPERUOMO DI ATLANTIDE" in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Unipol non rinuncia Oggi Stefanini in Banca d'Italia

La compagnia verifica la possibilità di mantenere in vita il progetto Bnl

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE Il neopresidente di Unipol Pierluigi Stefanini incontra i vertici di Banca d'Italia per confrontarsi sulla bocciatura arrivata martedì all'opera lanciata su Bnl, e consegnare a Vincenzo Desario le controdeduzioni. Mentre i tecnici della compagnia bolognese stanno valutando

la possibilità di un ricorso amministrativo e, insieme alle banche d'affari coinvolte, anche ad una nuova offerta sulla banca romana. Perché Unipol e alleati sembrano intenzionati a voler andare avanti con l'operazione Bnl. Comunque sia, se cresce l'attesa per una mossa di Bbva, prima che gli spagnoli prendano una qualsiasi po-

sizione dovrà essere Unipol a decidere la linea. Primo passo, la presentazione delle contro-deduzioni in Bankitalia, dopodiché la banca centrale potrà replicare entro 15 giorni. E poi, se Unipol lo riterrà, potrà far ricorso al Tar contro la delibera di via Nazionale. Anche ieri sono proseguite le riunioni tra Unipol e gli advisor, mentre la compagnia sta preparando una nuova posizione, idonea a tutelare gli interessi propri, dei soci e dei partner coinvolti. Se Unipol non troverà un socio bancario che la affianchi nell'offerta dovrà lavorare concretamente ad una strategia di uscita. La soluzione

non è scontata, e sarà frutto di intensi contatti tra i soci della compagnia e tra la compagnia e i partner finanziari tra cui, oltre alle coop, anche Deutsche Bank, Nomura e Carige. Candidato, per il futuro della Bnl, resta anche il Bbva, azionista stabile con un 14,7%, legato ad un patto di sindacato con le Generali e la Dorint di Della Valle. Un'offerta in contanti sul restante 85,3% del capitale costerebbe al Bbva circa 7 miliardi di euro. Stesso ordine di grandezza se si arrivasse all'opa dopo l'acquisto delle quote di Unipol e alleati. Da Bologna arrivano segnali distensivi nei confronti del Bbva, e c'è chi, pur escludendo al momento alcun tipo di contatto diretto, lascia intendere che potrebbero esserci approcci tra i rispettivi advisor e studi legali. Il vicepresidente di Coop Adriatica Gilberto Coffari, intanto, rivendica il «nostro diritto di accedere alla finanza come strumento per crescere». Coop Adriatica, il cui presidente resta lo stesso Stefanini, ha parte-



Il presidente dell'Unipol Pierluigi Stefanini con il vice presidente Vanes Galanti. Foto di Gianni Schicchi/Agf

cipato all'operazione Bnl con un investimento di 131 milioni di euro, di cui 81 milioni per acquistare l'1% di Bnl al prezzo di carico di 2,7 euro per azione e 50 milioni per l'aumento di capitale di Unipol. «Non siamo d'accordo - dice Coffari - con molti commentatori, anche di sinistra, che ci vorrebbero relagare nella solidarietà tout court. Come si fa a fare solidarietà senza possibilità di investire?». Per Coffari, anche per la coop si rende necessaria una «flessibilità di strumentazioni che possa consentirci di dialogare con il mercato». «Non chiediamo vantaggi», chiosa, ricordando che «il privilegio che ci vediamo contestato è di non vedere tassati gli utili

che non vengono distribuiti, ma accantonati nel tempo». Circa l'eventuale conflitto di interessi in capo a Stefanini per il doppio ruolo di presidente di Unipol e di presidente di Coop Adriatica (che, abbiamo detto, ha acquistato direttamente una piccola quota di Bnl), Coffari ha assicurato pieno rispetto delle regole, tutela dei soci della cooperativa nonché degli azionisti Unipol. Il futuro della Bnl (che ieri ha riunito il suo comitato esecutivo) sarà comunque il primo nodo che il neo governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, si troverà sulla scrivania, quando, lunedì, si insedierà a palazzo Koch.

L'analisi di Rossi

La legge sul risparmio è la peggiore da 30 anni

La legge sul risparmio varata dal Parlamento è «una delle più brutte leggi degli ultimi 30 anni». Lo sostiene Guido Rossi, ex presidente della Consob e di Telecom, intervenuto ieri sera a Milano alla presentazione del libro «L'Intrigo», di Giuseppe Oddo e Giovanni Pons. «La legge sul risparmio - ha osservato - è una delle più brutte leggi degli ultimi 30 anni. Affrettata, obbrobriosa tecnicamente, fatta in fretta e furia per far dimettere il governatore della Banca d'Italia». A giudizio di Rossi, poi, questa legge «non tutela il risparmio e contiene elementi assolutamente inconcepibili». «Queste sono le leggi - ha concluso - che ha fatto la politica che trova un Parlamento debole, perché la maggior parte delle leggi le fa il governo con leggi delegate».



INCHIESTA

La memoria di Consorte non soddisfa la Procura

NON CONVINCIE I PM milanesi la memoria difensiva depositata mercoledì dai legali di Giovanni Consorte. Il documento viene ritenuto largamente insufficiente a ricostruire il percorso dei soldi incassati dall'ex numero uno di Unipol, le sue responsabilità e quelle di altre persone. La prossima settimana sarà depositata la seconda parte della memoria che riguarderà soprattutto la documentazione necessaria a spiegare che la consulenza del manager delle cooperative rosse per il finanziere bresciano Emilio Gnutti e la sua Hopa non fu fittizia e che giustificava i 50 milioni di euro incassati da Consorte e dal suo vice al vertice di Unipol Ivano Sacchetti. Finora l'interessato ha parlato di consulenze pagate in nero per giustificare gli incassi, ma questo canovaccio, troppo simile a

quello utilizzato da Previti a proposito dei quattrini che Berlusconi gli versò estero su estero, almeno per assonanza suscita commenti piuttosto sarcastici. Adesso gli resta una seconda possibilità che è anche l'ultima per evitare che i pm chiedano al gip Clementina Forleo l'arresto del manager.

In un'intervista a Panorama sul numero che sarà in edicola oggi, parla il broker finanziario Bruno Bertagnoli, indagato nell'inchiesta Antonveneta per ricettazione e riciclaggio e ribadisce che Bono, il braccio destro di Fiorani, gli chiese di architettare un'operazione finanziaria su un conto appositamente aperto alla filiale Ubs del Principato di Monaco per farvi pervenire a 2,5 milioni di euro. Solo 3 anni dopo, Bertagnoli scopre che sono di Consorte.

SOSTITUITI IN CONSIGLIO GNUTTI E SACCHETTI

Monte Paschi avvia la svolta verso le cooperative

di Piero Benassai / Siena

SVOLTA Anno nuovo, vita nuova. Al Monte dei Paschi è definitivamente tramontata l'era di Gnutti e Sacchetti. L'ex presidente di Hopa, che solo tre settimane fa, era stato reintegrato nella carica di vice presidente di Bmps, è stato sostituito, come consigliere, dal professionista fiorentino Giovanni Falchi Picchinesi, mentre al suo posto nel comitato esecutivo è entrato il consigliere Girolamo Strozzi. Unipol invece non ha indicato il sostituto dell'ex vice presidente, Ivano Sacchetti. Il consiglio di amministrazione di Bmps ha poi ascoltato una prima relazione del direttore generale Emilio Tonini sul nuovo piano industriale, che comunque avrà bisogno di una nuova rilettura dopo gli

avvenimenti di questi giorni. Gli scenari sono profondamente cambiati dopo le dichiarazioni del neo presidente di Finsoe, Turiddu Campaini, favorevole all'ingresso delle coop di consumo italiane nell'azionariato di Bmps e la bocciatura da parte di Bankitalia dell'opa Unipol-Bnl. Al consiglio della banca senese era presente anche Turiddu Campaini, che in mattinata, alcuni testimoni dicono di aver visto uscire da Palazzo Sansedoni, sede della Fondazione Mps. È molto probabile che non si sia trattato di una visita di cortesia al presidente Giuseppe Mussari. Anche il presidente della Provincia di Siena, Fabio Ceccherini, dopo il sindaco, Maurizio Cenni, ha auspicato che nel prossimo consiglio di amministrazione, che verrà nominato ad aprile, «ci sia un rinnovamento anche tra la compagnia dei soci privati». Ormai, al di là del fatto se Unipol

deciderà o meno di ricorrere contro la decisione di Bankitalia, si sta lavorando alacremente a dare concretezza a quell'«auspicio» avanzato qualche giorno fa da Turiddu Campaini. Se davvero gli spagnoli del Banco di Bilbao dovessero rilanciare un'opa in cui mettessero sul piatto non solo azioni in contanto, ma anche denari sonanti, l'ipotesi di vedere in tempi rapidi un nuovo assetto tra Unipol e Bmps potrebbe concretizzarsi. A fianco di Unicoop Firenze, che sembra già disposta a salire oltre il 3% in Bmps, potrebbero schierarsi Unicoop Centro Italia, che aveva già detto no all'opa proposta da Consorte, la stessa Unicoop Tirreno, il cui nuovo presidente sembra intenzionato a smarcarsi dalle posizioni del suo predecessore, che aveva appoggiato il progetto Unipol-Bnl, ma anche l'Unicoop Lombardia, la Coop Adriatica di Pierluigi Stefanini, neo presidente di Unipol, la Coop Estense di Mario Zucchelli, che preside anche Holmo e

la Coop Nordest. La cooperazione di consumo, che è leader in Italia, conta complessivamente una fatturato di circa 12 miliardi di euro e quasi sette milioni di soci. Unipol e Bmps però non si limiterebbero ad un accordo puramente commerciale, ma si andrebbe ad una e vera e propria holding per il controllo delle due società i cui azionisti di riferimento sarebbero la Fondazione Monte dei Paschi e le cooperative di consumo. Il primo passo di questo progetto di integrazione potrebbe essere un riequilibrio dei valori tra la partecipazione di Bmps in Finsoe, dove detiene oltre il 27% del pacchetto azionario, e di Unipol in Bmps (1,99%). Questo potrebbe avvenire da parte della compagnia di assicurazioni attraverso la cessione di Unipol banca. La mission di Unipol tornerebbe ad essere esclusivamente quella assicurativa, mentre il Monte dei Paschi si occuperebbe del fronte bancario e finanziario, avendo come

comune denominatore quella «finanza popolare al servizio della gente» richiamata da Turiddu Campaini nel momento in cui ha assunto la presidenza di Finsoe.

L'ALTA TECNOLOGIA PER LO SVILUPPO, IL LAVORO E LA SICUREZZA DELL'ITALIA

Roma, 18 gennaio 2006, ore 9,30-17,00
Residence di Ripetta, Via di Ripetta, 231

<p>Ore 9,30 Apertura dei lavori di Giovanni Urbani</p> <p>Ore 9,45-11,30 Relazione di CESARE DE PICCOLI Il contributo dell'alta tecnologia a una nuova politica industriale dell'Italia</p> <p>Ne discutono ANDREA BONACCORSI Università di Pisa esperto di economia della ricerca</p> <p>GIUSEPPE BONO A.D. Fincantieri</p> <p>SAVERIO STRATI A.D. AVIO Spa</p> <p>GIOVANNI SYLOS LABINI Presidente Aipas</p> <p>GIORGIO ZAPPA Presidente Associazione Industria, Aerospazio e difesa Direttore gen. Finmeccanica</p> <p>Modera MICHELE NONES Istituto Affari Internazionali</p> <p>Ore 11,30-13,15 Relazione di CESARE DAMIANO Formazione, lavoro e nuovi profili professionali nei settori ad alta tecnologia</p> <p>Ne discutono GIUSEPPE CATALANO Politecnico di Milano</p>	<p>GIOVANNI CONTENTO Uilm - Uil nazionale</p> <p>ALFONSO MARCOPOLI Fiom-Cgil nazionale</p> <p>GIUSEPPE ORSI A.D. Augusta Westland</p> <p>COSMANO SPAGNOLO Fim-Cisl nazionale</p> <p>Modera ELIO TROILI Consulente aziendale</p> <p>Ore 13,15 Pausa Colazione-buffet</p> <p>Ore 14,30-16,15 Relazione di LORENZO FORCIERI Integrazione del mercato europeo della difesa e collaborazione transatlantica</p> <p>Ne discutono GIANNI BOTONDI Segretario Generale della Difesa/Direttore Nazionale degli Armamenti</p> <p>ENZO CAMPORINI Presidente Centro Alti Studi sulla Difesa</p> <p>PIER FRANCESCO GUARGUAGLINI Presidente e Amministratore Delegato Finmeccanica</p>	<p>GIANDOMENICO MAGLIANO Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale, Ministero degli Affari Esteri</p> <p>STEFANO SILVESTRI Presidente Istituto Affari Internazionali</p> <p>Modera MARTA DASSÙ Aspen Institute Italia</p> <p>Sono previsti gli interventi di FRANCO ANGIONI AMEDEO CAPORALETTI MASSIMO CIALENTE GIAN GIACOMO MIGONE MARCO MINNITI LUCIANO MODICA ANTONIO PANZERI ROBERTA PINOTTI ANTONIO RODOTÀ LANFRANCO ZUCCONI</p> <p>Ore 16,15 Conclusioni di PIERO FASSINO Segretario DS</p>
---	---	--



Dipartimento
Impresa e Infrastrutture
Dipartimento Lavoro e Professioni
Settore Aerospazio

PARTITO L'ex manager dell'Unipol aveva la tessera dei ds nel 2005. Ecco come lo ricordano

Il presidente in sezione? Mai visto

di Onide Donati / Bologna

Giovanni Consorte aveva la tessera Ds fino al 31 dicembre 2005. Era iscritto alla sezione aziendale «Vico Crescimbeni» dell'Unipol di via Stalingrado. I verbi al passato sono fondamentali: segnalano una condizione che con il Capodanno è, almeno formalmente, cambiata. «Oggi Consorte non ha la tessera Ds, quella del 2006», conferma Antonio Scirocco, 51 anni, da meno di un anno segretario della sezione. E conferma anche Piero Fassino a Radio 24: «Consorte risulta alla federazione di Bologna essere iscritto ai Ds nel 2005 e non avere rinnovato la tessera nel 2006». Sul perché non abbia rinnovato l'iscrizione si possono fare ovvie supposizioni ma una spiegazione il segretario della sezione

- che di Unipol è impiegato da 25 anni - non la dà. Scirocco vive come una tortura l'assedio mediatico sul caso Unipol. Si è abituato, come molti altri dipendenti della compagnia di via Stalingrado, a dribblare taccuini e telecamere. Ora la storia dell'ex «iscritto» Consorte è, palesemente, la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del segretario. «Sì, sentiamo la pressione della stampa e non ci piace la rappresentazione che di questa azienda è stata fatta», dice Scirocco. Quanto a Consorte era uno dei circa 100 iscritti della sezione. Iscritto «attivo»? Ma dà... il capo di Unipol che partecipa e interviene al direttivo di sezione proprio no. E, politicamente parlando, non è che tra la segreta-



rio Scirocco e l'iscritto Consorte ci siano mai stati particolari confronti. Anche se, va detto, l'ex numero uno di Unipol è sempre stato un tipo decisamente alla mano con ogni dipendente. Si presentava, insomma, come uno della grande famiglia del palazzo nero di via Stalingrado. Ed è forse per questo che, nonostante tutto, tra le migliaia di dipendenti di Unipol

nessuno se la sente di infierire sull'ex presidente. La stessa sezione dei Ds di Unipol, in una lettera ai dipendenti del 29 dicembre, dava atto a Consorte (e Sacchetti) «del positivo lavoro svolto in decenni di attività in Unipol con il suo "mondo", in particolare con gli assicurati e le organizzazioni sociali e territoriali che assistono agli ultimi avvenimenti con preoccupazione e sconcerto». Per un iscritto che «non rinnova», comunque, ce ne sono cento che lo fanno senza sollevare problemi. «Posso dire che il tesseramento 2006 va bene, non stiamo incontrando difficoltà né ci sono casi di rifiuti», dice Scirocco. Improbabile, comunque, che la sezione «Vico Crescimbeni» vada alla ricerca del già iscritto Consorte per proporgli il rinnovo della tessera.

La questua forzista 100mila euro per candidarsi

Gli azzurri, aspiranti parlamentari, stavolta dovranno pagare
Nitto Palma: «Fino a 70mila si può fare, di più no». Corsa ai primi posti in lista

di Angela Bianchi / Roma

C'È CHI PARLA di 200 mila, chi afferma che saranno soltanto 130 e chi invece è pronto a scommettere che alla fine si «chiuderà a 100 mila»: questa dovrebbe essere la cifra che ogni candidato di Forza Italia sarà obbligato a versare per entrare in lista, stando alle

voci sempre più preoccupate che circolano a Montecitorio. E il refrain è per tutti lo stesso: "Se così fosse, io non ce li avrei". Berlusconi ha più volte smentito di aver parlato di cifre, ma questa sarebbe l'entità dell'obolo su cui si ragiona. E gran parte dei deputati uscenti, ai quali Berlusconi ha promesso la ricandidatura, sono in fibrillazione: in tempi di vacche magre sono pochi coloro che contano in una rielezione. "Le liste saranno formate in base al risultato delle ultime elezioni regionali", viene detto nei piani alti. Nonostante il premier in questi giorni stia sventolando mirabolanti sondaggi, è sul peggior risultato elettorale di Forza Italia che le liste saranno predisposte. "Questo significa che in Veneto, ad esempio, solo i primi 4 avranno la garanzia di essere eletti, già il quinto rischia", pronostica un peone eletto in quella zona. Lo stesso discorso vale per le altre regioni, a cominciare dalla Sicilia dove dall'en plein del 2001 si passerà al grande esodo: molti dei 30 parlamentari uscenti già sanno che verranno candidati in altre circoscrizioni, magari in quelle cosiddette rosse dove il sistema proporzionale dà co-

munque la possibilità di prendere qualche deputato in più rispetto al maggioritario. Per questo le cifre sull'obolo che stanno circolando preoccupano. "Fino a 70 mila euro si può anche fare: in fondo è ciò che ho speso nell'altra campagna elettorale. Ma di più è sinceramente troppo", confida Francesco Nitto Palma. "Anche perché", gli fa eco un collega, "un conto è se ti mettono nella testa di lista, un altro è se ti collocano a metà". Per Piero Testoni, deputato alla prima legislatura, la soluzione più equa sarebbe quella di prelevare il contributo per la campagna elettorale ad elezione avvenuta, detraendolo dallo stipendio: ora i deputati forzisti versano al partito circa 500 euro al mese dei 12 mila percepiti. Lui ha comunque un sospetto: "Le cifre di cui si sente parlare sono fatte circolare soprattutto per spaventare: uno che è capitato qui per caso, magari se sa che deve tirar fuori 200mila euro ci pensa due volte prima di farsi candidare". E nel partito di mormora che siano già una ventina i deputati che han-

La cifra non è definitiva

Si è partiti dal doppio
E sembra che la cifra ideale sia 130mila

no deciso di gettare comunque la spugna. In Piemonte è invece già partita una prima sottoscrizione generale: 20 mila euro a testa da parte di tutti i parlamentari uscenti. "Il motore azzurro devo pur farlo girare", ironizza il coordinatore Guido Corsetto, svelando l'altro problema che sta causando tensione nel partito. E cioè se i soldi debbano andare all'organizzazione centrale o a quella territoriale: il braccio di ferro è già cominciato.

Anche se un decalogo delle candidature non è stato ancora stilato, le coordinate sono note: Berlusconi sarà capolista in tutte le circoscrizioni mentre il secondo posto è riservato ai

Ministri e agli altri big del partito, poi toccherà agli altri. "Dei 168 deputati attuali, male che vada con la nuova legge proporzionale dovremmo portarne a casa 130 e di questi, un centinaio" spiega un forzista ben informato "saranno scelti direttamente da Berlusconi e Letta con l'apporto di Scajola, Dell'Utri e Previti". C'è poi da aumentare il numero delle donne presenti (13 le attuali) per farsi perdonare la bocciatura delle quote rosa mentre gli "sconfitti" delle regionali premono per avere un posto in Parlamento: dei tanti, il Cavaliere sarebbe disposto ad acccontentare soltanto il pugliese Fitto.

Ds-Margherita, vicino l'accordo sulle candidature

Per la Lista unitaria la Quercia vuole il 62%, i Dl il 39%. Mastella: non voglio condizioni dai Radicali

/ Roma

UNA DISCUSSIONE lunga e serrata di oltre due ore, sui temi più spinosi legati alle candidature e al simbolo della lista dell'Ulivo, quella che è andata in scena ieri sera al-

la Camera nel vertice degli stati maggiori dei Ds e della Margherita con Fassino e Rutelli. Culminata con un accordo di massima sulle candidature. «Sono ottimista - commenta Franco Marini - siamo vicini a chiudere».

Un incontro cui seguirà un vertice con Prodi lunedì prossimo, servito a fare il punto e a chiarire anche una serie di questioni organizzative e finanziarie della campagna elettorale; tanto che alla riunione hanno pre-

so parte i due tesoriери Sposetti e Lusi.

Si è parlato della manifestazione del 25 febbraio al Palalottomatica di Roma per lanciare la lista unitaria, della sede della lista (a piazza Ss. Apostoli o a Largo della Maddalena) e degli staff che i due partiti metteranno in campo accanto agli uomini di Prodi. Spirito di collaborazione, come dimostra la decisione di tenere iniziative comuni dei due partiti anche nel giro d'Italia che Rutelli farà con il suo treno e nel tour condotto da Fassino lungo tutta la penisola.

Ed un orientamento confermato dal responsabile comunicazione dei Ds, Gianni Cuperlo a non inserire il nome del partito democratico nel simbolo della lista, perché «non ci sono le condizioni».

Sul punto delicato di fare anche al

29 gennaio, Primarie dell'Unione.
Vota BRUNO FERRANTE.

Amare Milano,
farla cambiare.



PRIMARIE A MILANO
Ferrante si presenta

«Amare Milano». È questo lo slogan scelto da Bruno Ferrante per il rush finale della campagna elettorale per le primarie del centrosinistra milanese che si terranno il prossimo 29 gennaio. Uno slogan declinato nelle frasi «farla volare, farla cambiare, farla parlare, farla respirare» a sintetizzare le priorità individuate per il governo della città: sollevare Milano dal declino sociale in cui l'ha sprofondato il centrodestra, attivare il dialogo con la cittadinanza per scelte partecipate, liberare la città dall'inquinamento atmosferico e dalle paure relative alla sicurezza. Ferrante, che nei prossimi giorni sarà poi protagonista di un lungo giro nei quartieri per incontrare i cittadini «senza filtri, senza il distacco di un call center», non ha voluto polemizzare con i rivali alle primarie, spiegando la sua scelta di «una campagna per e non contro qualcuno». Parlano chiaro i risultati di una ricerca Ipsos realizzata tramite focus-group: l'ex prefetto è percepito dai milanesi come «un uomo del dialogo che conosce i problemi concreti della città».

l.v.

Senato la lista unitaria, il diessino Bersani si mostra cauto, dicendo di non «escludere nulla», ma altri dirigenti Ds e Dl presenti al vertice negano che una tale eventualità sia praticabile. «Se è una scelta politica - commenta un rutelliano al termine dell'ufficio di presidenza dei Dl - non se ne parla, se invece fosse un escamotage tecnico in alcune regioni si può valutare». Ma il piatto caldo della riunione è stata la partita interna delle candidature. La miccia che avrebbe acceso la discussione è come sempre il metro da seguire per decidere le quote: se un mix dei voti presi dai due partiti alle ultime elezioni politiche, regionali e provinciali o se prendere a riferimento anche gli ultimi sondaggi. I Ds avrebbero proposto il 38% e il 62%, la Margherita 39 e 61%. E su questi numeri si dovrebbe comunque trovare un'intesa.

Il problema, spiega un esponente dei Dl, è che, rispetto alle attuali compagini parlamentari dei due partiti uscite dalle politiche del 2001, i candidati della Margherita alla Camera aumenterebbero di circa 10 unità a scapito di quelli Ds. Perché nel 2001 i Ds, pur avendo oltre il 16% e i Dl più del 14%, alla Quercia toccò circa il doppio dei parlamentari. I candidati legati a Prodi saranno sette oltre al professore, divisi tra Ds e Dl. La questione capilista andrà risolta e comunque - assicurano tutti - non saranno solo 4 le circoscrizioni guidate da Prodi, il quale chiede però 3-4 posti per personalità esterne ai partiti. Ma Ds e Dl nichiano in attesa di sapere quali sono i nomi proposti da Prodi. «Se porta Mario Monti va bene - dice un dirigente Dl - altrimenti bisogna vedere». In tutto ciò Prodi ieri mattina ha incontrato il sindaco di Bari Emiliano e lo sfidante di Vendola alle primarie, il dielle Francesco Boccia, che vorrebbero rilanciare la lista civica in Puglia, facendosi promotori di analoghe iniziative anche in altre regioni come il Friuli e la Sicilia. Intanto scoppia la grana Mastella. Sarà il congresso dell'Udeur a decidere sulla collocazione del partito rispetto agli schieramenti, ma di sicuro se il programma dell'Unione sarà condizionato dai Radicali («noi stiamo fuori»), assicura Clemente Mastella. Durante una conferenza stampa organizzata da Mastella dai Radicali, non siamo fuori; al contrario, se è quello che abbiamo contribuito a stendere, nessun problema. Se c'è un'aspirazione radicaleggiante e laicista ad oltranza, noi siamo fuori».

L'INTERVISTA **CLAUDIO PETRUCCIOLI** Il presidente della Rai: «Dobbiamo regolamentare la par condicio alla luce della nuova legge proporzionale. Speriamo di farlo senza incidenti»

«Abbiamo abolito il comitato di controllo sull'informazione elettorale»

di Natalia Lombardo / Roma

Nell'ampia stanza della presidenza Rai, all'ovattato settemio piano di Viale Mazzini, Claudio Petruccioli non ha portato oggetti personali, solo i libri. Eppure guarda al futuro della tv pubblica, ha scritto una sua riflessione pensando all'orizzonte 2016.

Scusi se la riporto al presente. Sul rispetto della par condicio prima della fase elettorale cosa ha fatto?

«Le regole ci sono, serve autocontrollo da parte di tutti. Nel Cda del 20 dicembre abbiamo approvato una delibera che ho proposto io perché, anche nel periodo non elettorale, vengano rispettate le leggi, il pluralismo e l'equilibrio nell'informazione. Non mi si dica che non si capisce bene cosa di deve fare: garantire parità di trattamento».

E il contraddittorio nei talk show. Ma in alcune trasmissioni il politico è da solo. Che fare?

«Finché è possibile ci dev'essere il contraddittorio, in altre trasmissioni l'equilibrio ci può essere lo stesso, valutato nell'insieme del ciclo di puntate. Il David Letterman Show è fatto così. Presto i direttori di reti e testate ci daranno un quadro complessivo delle programmazioni. E per l'attuazione della par condicio aspettiamo il regolamento della commissione di Vigilanza. Le modalità sono quelle: i confronti a due; le tavole rotonde con più persone; la conferenza stampa del leader di un partito. L'importante è che ci sia un equilibrio fra i leader e non influenze con cose surrettizie. Certo guardo con invidia alla Gran Bretagna, in cui il governo può intervenire in tv quando vuole, ma entro 24 ore l'oppo-

sizione deve parlare. In Italia è più difficile...».

Ha deciso Anna La Rosa di rinunciare alla puntata di Alice col solo Berlusconi o è stata convinta?

«Io certo no. In questi casi non metto bocca, ho solo chiarito la mia posizione. In accordo con l'azienda e la sua rete ha deciso lei, ma lo stesso Berlusconi aveva ritenuto



Ho molto rispetto per Biagi, anzi approfitto per fargli i migliori auguri della Rai e di tutti noi

eccessivi due faccia a faccia in due giorni».

Si è rischiesta la tele-indigestione, però. Questi «ingorghi» nascono dalla competizione tra conduttori?

«Per la Rai questa settimana il premier è stato da Vespa e venerdì sarà alla Conferenza stampa come leader di Forza Italia, che non è un programma di Anna La Rosa, già in calendario. Ma non conviene neppure a chi parla essere troppo presente. È vero, siamo già in campagna elettorale e la commissione di Vigilanza ha delle difficoltà inedite, dovute al sistema proporzionale».

Come regolarsi?

«Non è facile: ci sono i leader delle coalizioni, poi i leader dei partiti da votare col proporzionale e, per la par condicio, ogni lista deve avere lo stesso tempo tv. Ma se Ds e Margherita e chi altro alla Camera vanno come Lista dell'Ulivo e al Senato da soli, non si possono considerare uno, due, o tre soggetti. Sono problemi da affrontare, il percorso non è dei più agevoli ma speriamo che non ci siano incidenti agli incroci, solo qualche graffio alle auto...».

Esiste ancora quel comitato di controllo sull'informazione elettorale istituito da Cattaneo?

«Non esiste più. Non abbiamo bisogno di organi speciali. C'è l'azienda nel suo insieme e ognuno fa la sua parte».

Questo Cda ha riportato Santoro alla Rai. È soddisfatto?

«Nell'insieme sono soddisfatto. Ho sempre detto che l'estromissione di Santoro era un vulnus grave per la Rai e per la libertà d'informazione. È stato possibile sanarlo dopo che si è dimesso dall'Europarlamento. Il Dg Meocci ha comunicato al

Cda che è stato depositato il ricorso alla sentenza; RaiDue non ha considerato neppure un'ipotesi di programma, a parte che a febbraio è rete olimpica per Torino 2006. Meocci ha il mandato dal Cda, così ha avviato un dialogo con Santoro e il direttore di RaiTre, Ruffini, per esaminare i progetti. I tempi non sono definiti, ma ci siamo, poi riprenderà a maggio».

Enzo Biagi lamenta che lei non lo abbia mai chiamato. È vero?

«Ho molto rispetto per Biagi, anzi approfitto per fargli i migliori auguri della Rai e di tutti noi. È uno dei volti simbolo della Rai, che è la sua casa. La sua presenza dev'essere costante e ricca, ed è apparso più volte in questi mesi».

Insomma, è un Cda senza conflitti?

«Questo Cda lavora molto per trovare un accordo ed evitare la rottura lungo la linea della politica. Finora la responsabilità di amministrare bene l'azienda ha prevalso sulle posizioni politiche, ne do atto al consiglio e ai consiglieri».

Non ci sono più quelle telefonate a Palazzo Chigi che denunciava l'ex presidente Lucia Annunziata?

«Non controllo le telefonate, ognuno chiama chi vuole, non è un problema un buon rapporto con l'esterno. Ma questo Cda è

Per la Rai è utile che ci sia un rapporto non conflittuale tra presidente e direttore generale

diverso ed è mio dover far sì che si trovi la soluzione migliore. E per la Rai è utile che ci sia un rapporto non conflittuale tra presidente e direttore generale».

Va sempre d'accordo con Meocci? Su di lui pende la sentenza dell'Authority sull'incompatibilità e anche la Rai rischia delle multe.

«A volte è più difficile andare d'accordo ma nell'insieme sì, e comunque alla fine si vota. Sull'incompatibilità la Rai farà una memoria difensiva, ma il Garante ha già i verbali delle sedute dei primi di agosto 2005. Spero che l'esame dell'Authority sia rapido e mi auguro positivo per Meocci».

Una situazione che blocca gli investimenti?

«No, però più i vertici sono stabili e meglio è».

Si augura che resti Meocci e lo stesso Cda anche dopo le elezioni?

«Sono arrivato qui dopo che per quindici mesi la Rai era senza un presidente. Il Cda e il Dg lavorano insieme da cinque mesi. Il mandato è di tre anni, poi...Però anche per le innovazioni tecnologiche c'è bisogno di buona "governance". Nelle aziende l'instabilità perpetua è la cosa peggiore».

La Rai è ferma nel passaggio al digitale e Mediaset è in vantaggio?

«No, perché Mediaset rischia di isolarsi dal contesto. Il digitale terrestre non è una scelta, è un obbligo nell'era digitalizzata. Ma un broadcaster che produce contenuti, qual è la Rai, deve potersi collegare anche con la banda larga, la tv sul cellulare, su internet».

La Rai ha le risorse per fare questo?

«Certo servono centinaia di milioni di euro. Per la Bbc, che ha un canone tre o quat-

tro volte più alto di quello italiano, lo Stato ha finanziato tutto il passaggio al digitale. Ora partiremo con la sperimentazione in Val D'Aosta e in Sardegna, poi vedremo altre zone a macchia di leopardo, magari dove gli impianti analogici sono più obsoleti».

Lei in un documento fa delle proposte anche di privatizzazione. Non è stata archiviata?

«Per me no, quindi discutiamo ancora dell'assetto proprietario della Rai. Ci sono tre strade: la privatizzazione tout court, ma allora come si fa il servizio pubblico? Poi le privatizzazioni finte dell'1% della legge Gasparri. Io ho suggerito le fondazioni bancarie: non sono da sottovalutare, tant'è che se ne parla anche per la Banca d'Italia».

Perché propone di trasformare RaiTre in rete regionale? È l'unica rete a alto tasso qualità.

«RaiTre è nata come rete regionale. Vogliono mezz'ora in più per i tg regionali, ma costa moltissimo. Perché non creare una fascia solo regionale di due ore al giorno, dalle 7 alle 9, magari con contributi dal territorio?».

Spunti da offrire all'Unione?

«Be', molti sono interessati».

Sull'incompatibilità la Rai farà una memoria difensiva, ma il Garante ha già i verbali delle sedute dei primi di agosto 2005

Il Papa incontra Veltroni
Marrazzo e Gasbarra
e ribadisce la linea:
«Sono verità naturali»

Il sindaco di Roma
e gli amministratori:
«Non vogliamo equiparare
i Pacs al matrimonio»

Pacs e 194, da Ratzinger due volte «no»

A ridosso delle manifestazioni arriva l'«avvertimento»: «Grave errore oscurare il matrimonio»
E sulla pillola: «Nasconde la gravità dell'aborto». Prodi «preoccupato» per le celebrazioni a piazza Farnese

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

SE IL MESSAGGIO doveva arrivare, a poche ore dalla manifestazione «Tutti in Pacs», è arrivato. Chiarissimo. «È un grave errore legittimare forme improprie di matrimonio» ha scandito ieri Benedetto XVI rice-

vendo in udienza nella Sala Clementina in Vaticano il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo e quello della Provincia, Enrico Gasbarra. Ai rappresentanti delle tre amministrazioni di centrosinistra il Papa indica i punti fermi della Chiesa anche su aborto e difesa della vita nascente. Ha ribadito la condanna per l'uso della pillola abortiva Ru-486. E lo fa in occasione del tradizionale scambio di auguri d'inizio anno con le amministrazioni locali di Roma e del Lazio. Nel suo ragionamento parte dal matrimonio come istituzione e dalla famiglia dal «giusto rapporto tra uomo e donna» da tutelare non come «norme peculiari della morale cattolica», ma come «verità naturali».

Così il Papa, in piena sintonia con Pollastrini (Ds): «La Chiesa non può dettare legge allo Stato». Polemiche sul silenzio del Papa sul caos delle carceri il presidente della Cei e suo vicario per la diocesi di Roma, cardinale Camillo Ruini, «richiamano» i pubblici amministratori alle loro responsabilità. Chiede loro di operare per «il bene della persona e della società». È di agire in due «direzioni». Intanto promuovere tutti quei provvedimenti che possono sostenere le giovani coppie nel formare una famiglia e la famiglia stessa nella generazione ed educazione dei figli, che vuole dire far fronte ai costi per gli alloggi, gli asili-nido, le scuole materne. Ma questo non basta. Vi è anche il terreno dei valori. Ratzinger lancia il suo affondo, diretto, contro Pacs e coppie di fatto: «È un grave errore oscurare il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio, attribuendo ad altre forme di un'unione improprie riconoscimenti giuridici, dei quali non vi è, in realtà, alcuna effettiva esigenza sociale». Parole inequivocabili. Il Papa ribadisce quanto affermato du-

rante il convegno sulla famiglia organizzato dalla Diocesi di Roma lo scorso 6 giugno. Chiede uguale attenzione e impegno a tutela della vita nascente. Quindi esprime il no della Chiesa all'uso della pillola abortiva Ru-486 «perché nasconde la gravità dell'aborto come scelta contro la vita». Incassano il colpo i presenti. «Il pontefice ha ribadito i valori della Chiesa. Sono argomenti di competenza del Parlamento, non del governo locale» sdrammattizza Veltroni. «La Regione non intende in nessun modo mettere in discussione la famiglia - osserva Marrazzo -. Nessuno pensa di equiparare coppie di fatto al matrimonio. Si tratta di estendere il riconoscimento di certi diritti alle persone». Gli amministratori sottolineano i punti, quelli «sociali», sui quali la sintonia con la Chiesa è piena. L'assistenza agli anziani, l'attenzione ai temi della salute avendo al centro la persona, le misure a sostegno di chi soffre di malattie psichiche e delle loro famiglie. La polemica politica si accende immediatamente. Capezone (Radicali), Villetti (Rosa nel pugno) e Pollastrini (Ds) ribadiscono che «la Chiesa non può dettare le leggi dello Stato», il centro destra, con Cesa (Udc) in testa, invece plaude al Papa. E il Garante regionale dei diritti dei detenuti, Angelo Marro, si dice «molto dispiaciuto» dal fatto che durante l'incontro «non si sia fatto alcun riferimento alle condizioni dei reclusi, tema molto caso al predecessore di Benedetto XVI, Giovanni Paolo II». Ma in serata - sono le 19 - è una telefonata di Prodi a Franco Grillini (Ds e presidente onorario di Arcigay) a tenere alta la tensione nello stesso centrosinistra. Il leader dell'Unione - a poche ore dalla sortita di Ratzinger - si dice «preoccupato» per la manifestazione romana sui Pacs. «Sabato - è lo stesso Grillini a raccontare lo scambio di battute - sarà una giornata "molto forte" con il combinato disposto di Roma e Milano. Prodi mi ha espresso la preoccupazione che le cerimonie di piazza Farnese potessero essere "esagerate". L'ho tranquillizzato: da parte nostra massima sobrietà, quel che faremo è solo quello che abbiamo già inserito nel programma dell'Unione. Il riconoscimento di diritti alle coppie di fatto deve essere una risorsa per il centrosinistra, non un problema».

Qui Milano

Le donne tornano in piazza «Usciamo dal silenzio»

«Usciamo dal silenzio» è il motto del corteo di Milano per la legge 194. Appuntamento **domani alle 14** a piazza Duca D'Aosta. Conclusione in piazza

Duomo. Sul palco attrici (Ottavia Piccolo e Maddalena Crippa), scrittrici (Carmen Covito), mediatrici culturali (Carina Scarselli Vergara), giovani precarie e il comico Paolo Hendel. Verranno letti alcuni messaggi lasciati sul blog di «Usciamo dal silenzio».

Qui Roma

«Tutti in Pacs» con tante unioni (non solo) simboliche

«Tutti in Pacs» è lo slogan della manifestazione che si terrà **domani** nella Capitale per una legge a tutela delle coppie di fatto. Alle 14.30 riunione dei

manifestanti a **piazza Farnese.** Alle 16 celebrazione di **Pacs simbolici.** Parteciperanno al «rito», tra gli altri, la presidente di Agensport Paola Concia con la sua compagna; l'eurodeputato Ds Pasqualina Napoli con il presidente dell'Imed Andrea Amato.



Il sindaco di Roma Walter Veltroni durante l'incontro con Benedetto XVI Foto di Tony Gentile/Ag-Pool

IN UDIENZA
E Veltroni «cita»
papa Wojtyla:
«Damosa da fa»
ma in bavarese

ROMA Con un «damosa da fa», pronunziato in perfetto bavarese, il sindaco di Roma Walter Veltroni ha salutato il Papa al termine dell'udienza in cui proprio nella sala Clementina papa Ratzinger ha incontrato gli amministratori locali di Comune e Provincia di Roma e della Regione Lazio. Colpito dalla «citazione» della famosa frase di Karol Wojtyla fatta nella propria lingua, il Pontefice ha abbandonato per un attimo il protocollo ufficiale per rispondere: «Non sapevo che il sindaco di Roma parlasse non solo il romanesco ma anche il bavarese». In una recente intervista il primo cittadino romano aveva confidato la sua intenzione di rivolgere a Benedetto XVI un saluto particolare. «Non giurerei sulla mia pronuncia - aveva detto Veltroni - ma non so se resisterò», affermando poi che l'espressione di Giovanni Paolo II «damosa da fa» può essere considerata «un manifesto di vita». E quindi alla fine del suo discorso il sindaco non si è lasciato sfuggire l'occasione di sfoggiare il suo bavarese pronunciando il tanto atteso «Auf geht's, pack mäs». Lo sforzo di Veltroni non ha lasciato indifferente il Papa, che ha promesso: «Vuol dire che l'anno prossimo dirò anche io qualcosa in romanesco».

L'INTERVISTA **SUSANNA CAMUSSO** Segretaria Cgil Lombardia e promotrice della manifestazione milanese

«Sono fermi al "partorirai con dolore"»

di Luigina Venturilli / Milano

La manifestazione delle donne che si svolgerà domani a Milano in difesa della legge 194 preoccupa le gerarchie vaticane: *L'Avvenire*, definendola «una sfilata mesta, lontana dalla realtà», ha messo in pagina sette domande, sette supposti buoni motivi per non partecipare. Chiediamo alla segretaria della Cgil Lombardia di rispondere punto per punto. **Susanna Camusso, il quotidiano della Cei ritiene che l'aborto sia diventato un mezzo per il controllo delle nascite.** «La 194 è la legge più monitorata della storia: basta leggere i rapporti del ministero della Sanità per rendersi conto che i casi di aborto ripetuto sono rari. Si tratta in ogni caso di eccezioni, e sulle eccezioni non si può certo riformulare la filosofia di una legge che funziona». **Sarebbero numerosi gli aborti selettivi, per eliminare feti con**

il labbro leporino o con sei dita dei piedi. «Sono affermazioni ideologiche che non trovano alcun riscontro negli atti ministeriali o in quelli degli operatori sanitari e a cui non varrebbe nemmeno la pena di rispondere». **I consultori, attraverso le associazioni di volontariato, dovrebbero aiutare le donne a superare le cause che inducono all'aborto.** «Quando parliamo di consultori, parliamo della salute fisica e psichica delle donne: si tratta di una questione di straordinaria riservatezza, ci sono diritti alla privacy che non possono essere violati. L'aborto è sempre un lutto per la donna e non può essere oggetto di speculazione politica: trasformare un'ideologia di alcuni nell'ideologia di tutti è autoritarismo». **Sempre secondo *L'Avvenire*, l'aborto clandestino oggi**

rimane vivo e vegeto. «Io sono per il rispetto della legalità e, in caso di violazioni, ritengo che esse vadano perseguite, non che la legge debba essere abrogata. Sono altre le leggi sbagliate che vanno abolite: mi riferisco alla Bossi-Fini, che ha reso clandestine e deboli molte donne immigrate, che rischiano la propria salute per l'incapacità di questo governo di accogliere chi lavora nel nostro Paese». **Quando il feto è potenzialmente vitale fuori dall'utero della donna, anche a sole 23 settimane, l'aborto andrebbe evitato.** «Chi pontifica dovrebbe dare un'occhiata ai rapporti ministeriali! Gli aborti a gravidanza inoltrata sono un'eccezione. In ogni caso la legge prevede come metro di misura della propria applicazione l'integrità psico-fisica della donna, e questo non può cambiare. Altrimenti bisogna dire che è questo metro a non andare bene, che per un feto si può sacrificare

la vita di una persona». **Gli operatori dei consultori non darebbero sufficienti informazioni su cosa sia l'aborto.** «Ho grande rispetto per tutti gli operatori sanitari che, pur in condizioni di estrema difficoltà per i continui tagli al personale e alle risorse, continuano a svolgere il loro lavoro nei consultori. E informare significa dare informazioni, non convincere della giustezza di un proprio convincimento». **La pillola abortiva Ru 486, secondo il giornale della Cei, è pericolosa e rende l'aborto un evento solitario.** «La pillola Ru 486 è una terapia e come tale va trattata, scegliendo i casi privi di controindicazioni mediche. Ma, poiché è una terapia meno invasiva, si pensa che renda la donna incapace di decidere con consapevolezza: siamo ancora al biblico "partorirai con dolore", che vuole punire la donna costretta a compiere una scelta dolorosa».

SUL BLOG ALLESTITO DALLA MADRE

«Come è morto Federico?» Interrogazioni a Pisanu

di Marco Zavagli / Bologna

Sulla morte di Federico Aldrovandi, il 18enne scomparso in circostanze sospette a Ferrara il 25 settembre scorso, i deputati Paolo Cento (Verdi), Titti De Simone e Franco Giordano (Prc) hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu chiedendogli di disporre un'indagine in Questura e di accertare eventuali responsabilità. Proprio quelle «responsabilità» che la madre Patrizia sta cercando disperatamente dal 2 gennaio attraverso un blog (*federicoaldrovandi.blog.kataweb.it*) che in questi giorni è tra i più letti della Rete. La morte rima-

ne avvolta da numerosi interrogativi. Troppe, secondo il genitore, le incongruenze tra la versione che le è stata resa dalle forze dell'ordine («malore fatale» forse dovuto all'assunzione di pasticche di droga) e i referti medici che hanno rinvenuto nel corpo del giovane diversi segni di percosse. Tra le varie voci che hanno lasciato una traccia nel blog c'è anche una testimonianza diretta, quella di Andrea Boldrini, 20 anni, uno dei migliori amici di Federico che quella sera era con lui: «aveva preso un paio di acidi - racconta - ma che non avevano fatto un grande effetto; ci siamo lasciati verso le 4.50 e lui ha fatto una passeggiata. Non bar-

collava e non dava nemmeno segni di agitazione». A poche ore dalla tragedia Boldrini, è stato convocato in questura verso mezzogiorno. «Mi hanno investito con una serie di domande - ricorda - su dove avessimo comprato la droga e i luoghi dove ci rifornivamo di pasticche. Mi hanno dato del "tossico" e mi hanno spiegato che Federico era morto, così hanno detto, per uno "schiaffone"». Andrea è convinto che il suo amico abbia subito, dagli agenti intervenuti dopo una chiamata al 113 («C'è un ragazzo che urla in strada») percosse tali da provocarne la morte. Una cosa è certa: «Quel cadavere sfigurato nella bara non era Federico». Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il sindaco di Ferrara, Gaetano Sateriale, che ha detto di augurarsi «una rapida conclusione delle indagini e che sia stabilita al più presto la verità affinché non si alimentino opinioni, tanto lesive quanto non comprovate, della immagine e della correttezza di comportamento delle forze di polizia».

LA DENUNCIA DELLA FILT-CGIL DI BOLOGNA

Scalo merci nel caos: vagoni fermi da 11 giorni

di Andrea Bonzi / Bologna

Il più grande scalo merci ferroviario d'Europa è a un passo dalla paralisi. Succede a Bologna, il cuore della Divisione generale operativa logistica (Dgol): ogni giorno arrivano decine di vagoni carichi di quintali di materiale, ma sono pochissimi quelli che riescono a ripartire in tempi brevi. Al momento ci sono almeno 4mila «carr» fermi, alcuni per settimane. Congelati, in attesa che si liberi un locomotore per trainarli e farli ripartire. Ma è proprio questo che manca: uomini e mezzi. Il problema balza all'occhio sbirciando i tabulati: ieri, ad esempio, su 26 binari d'arrivo uno solo era libero, quello neces-

sario per eseguire le manovre. Uno dei vagoni nella zona d'arrivo è fermo dal 1 gennaio 2006. Non va meglio nell'area delle partenze: su 57 rampe solo 4 sono vuote, disponibili. Questo significa che i circa 30 treni già composti e pronti per il viaggio (in totale almeno 700-800 vagoni) potranno essere immessi su solo 4 binari. Un «imbuto» che crea ritardi a catena. Una situazione denunciata in questi giorni dalla Filt-Cgil dell'Emilia-Romagna, che ha appena concluso il congresso, proprio a Bologna. La divisione cargo è nata nel 1999, quando le Fs furono scorporate, e il taglio di risorse e personale è continuato senza pietà: «Alla fine degli anni

'80 c'erano 140 stazioni merci in regione - racconta Antonio Fusco (Filt-Cgil Emilia-Romagna) -, ora sono appena sette. Solo il grande senso di responsabilità degli addetti assicura la partenza dei mezzi. Ma la congestione del trasporto su ferro di materiali in Italia è un passo, in barba a tutte le preoccupazioni di impatto ambientale». E se i ritardi si contano nell'ordine di settimane, chi ci rimette? «Anche Trenitalia - osserva Fusco -, costretta a pagare pesantissime penali per non aver fatto pervenire il materiale nei tempi previsti dal contratto». Tanto che buona parte dei 300 milioni di euro di passivo con cui si è chiuso il bilancio di Trenitalia è dovuta alla divisione merci. Nel sindacato c'è anche chi paventa una futura esternalizzazione del servizio, che potrebbe passare a ditte straniere. Comunque sia uscire dall'empasse non sarà facile: «Manca un piano industriale - chiude il sindacalista -. È cinque anni che lo chiediamo invano. Ci vuole un'organizzazione del lavoro credibile, altrimenti non c'è futuro».

Nessuna clemenza: bocciata l'amnistia e affondato l'indulto

La destra ricatta e si compiace: per le carceri c'è tempo... Sul «perdono generalizzato» è scontro nell'Unione

di **Maristella Iervasi** Segue dalla prima / Roma

POI A SCHIERAMENTI ricompattati, per ricatto elettorale e dispetto, è stato affossato anche l'indulto: decisivi i voti di Forza Italia e Udc. Anna Finocchiaro, capogruppo Ds in

commissione Giustizia: «Non siamo noi che abbiamo affossato il provvedimento di

clemenza. Il ricatto politicistico di Forza Italia è incomprensibile. Dire "o amnistia e indulto o nulla" va contro tutti coloro che sono in carcere e potevano invece beneficiare dell'indulto corretto con i nostri emendamenti».

Adesso al provvedimento di clemenza quindi, con grande delusione di Marco Pannella e del movimento della Marcia di Natale. In Aula mancavano più di cento deputati della Cdl, non c'era neppure il ministro della Giustizia Roberto Castelli. Ulivo presente all'84%; Fi al 74%,

l'Udc al 64%... L'amnistia è stata affossata per soli 8 voti: 206 i sì alla soppressione dell'emendamento presentato da An e Lega, 191 i no. 18 deputati della Quercia hanno votato in dissenso rispetto all'indicazione data dal gruppo (sinistra Ds e Peppino Caldarola). Astenuti Vannino Chiti e Franco Grillini. «Disobbedienti» anche nella Margherita, come Roberto Giachetti che aveva raccolto le firme per la seduta straordinaria della Camera sulle carceri del 27 dicembre. Poi il siluro della Cdl all'indulto (206 i sì, 178 i no) e all'indulto ridotto (353 sì, 3 no). E il tentativo maldestro di addossare le «colpe» al centrosinistra: «Ora che è stata bocciata l'amnistia non votare sull'onda emotiva dell'indulto» (Mazzoni, Udc, e Vito Fi). «Archiviati per esclusiva colpa di Ds e Margherita» (Taormina, Fi). E si al-

I numeri

I morti dietro alle sbarre Nel 2005 sono stati 110

94 il numero dei decessi in carcere nel 2004
20% l'aumento registrato nel 2005
58 i suicidi lo scorso anno, nell'anno precedente erano stati 52

21 i detenuti morti per malattia nel 2005, in calo rispetto ai 23 del 2004
23 le morti per «motivi non accertati», contro le 10 del 2003. L'aumento è del 130%
4 i decessi per overdose, come nel 2004
2 gli omicidi compiuti in carcere, nel 2004 erano stati 4

zano i toni della polemica anche nell'Ulivo. La sinistra radicale e la Rosa nel Pugno protestano: «È un errore gravissimo il no all'amnistia. È un bel partito democratico quello che sta nascendo...», tuonano Boselli e Buemi. Pannella rincara la dose: «In quale Unione entriamo? In quella di Santi Apostoli o in quella con i Ds, Bossi e La Russa?». Nel coro non manca il «profeta», Pierferdinando Casini (come lui stesso si dichiara, mangiando un mandarino «che sa di gomma» alla bouvette): «Non si doveva essere un Eistein della politica per capire che questo sarebbe stato l'esito. Troppi condizionamenti esterni... C'è chi ha giocato con la vicenda per interessi politici che poco avevano a che fare con il problema». In realtà per dirla con Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Marghe-

ria, «la destra si è servita dell'amnistia» per bloccare l'indulto. Per come era stata scritta era una presa in giro, serviva solo per una speculazione elettorale a cui i socialisti si sono prestati. La maggioranza non aveva i numeri per approvare alcunché: mancavano più di 100 deputati della Cdl. E alla Rosa nel Pugno replica anche la Finocchiaro: «Boselli mi deve dare una sola ragione di merito per cui l'amnistia doveva essere approvata: non era accompagnata da alcuna riforma del codice di procedura penale, o da una riorganizzazione degli uffici giudiziari che fosse utile per evitare il riprodursi in sei mesi delle stesse condizioni di oggi». Nessuno chiede il voto segreto quando Casini in mattinata mette subito le carte in tavola: per gli emendamenti soppressivi serve la mag-

gioranza semplice, mentre per quelli sostitutivi e per gli articoli del testo e per il provvedimento nel suo complesso la maggioranza qualificata dei due terzi. Ma in aula a conti fatti 406 deputati che dicono sì all'amnistia non ci sono. «Il no è la nostra vittoria politica. Ci sono altre urgenze, altro che le carceri», dicono Gasparri (An) e la leghista Lussana applaudendosi. Fa sentire la sua voce anche Castelli: «Ancora una volta si è giocato irresponsabilmente con le aspettative dei detenuti, le vere vittime di questa pantomina politica». Ma Anna Finocchiaro dice: «Credo che abbiamo fatto bene e mi assumo tutta la responsabilità politica e personale della nostra scelta. Di certo nessuno ci potrà dire che abbiamo fatto uno scambio "voti contro speranze". L'amnistia è una cosa seria».

Suicidi, malattie e overdose: la vergogna delle carceri

di **Davide Madeddu**

E IL CARCERE si trasforma in tomba per detenuti. Cresce, infatti, il numero dei morti dietro le sbarre. Che si tratti di suicidi, incidenti, malattia o overdose non fa differenza. Il fenomeno è in costante crescita: i dati elaborati dal centro studi di "Ristretti orizzonti", nel dossier "morire di carcere" parlano chiaro. Negli ultimi due anni c'è stata un'impennata di detenuti che sono morti dietro le sbarre. Basti raffrontare i dati del 2004 e del 2005 (consultabili all'indirizzo www.ristretti.it) per ottenere una conferma. Nell'ultimo anno l'aumento è stato del 20 per cento, passando così dai 94 detenuti morti nel 2004 ai 110 morti del 2005. Persone (di età compresa tra i 30 e gli 84) che, nella maggior parte dei casi, scontavano pene brevi. Crescita considerata, dagli operatori e dai rappresentanti che si occupano della difesa dei diritti dei detenuti come il "volontariato giudiziario" e "Radio carcere di radio Radicale", «preoccupante, soprattutto se raffrontata con il fenomeno del sovraffollamento e i tagli che continuano a colpire il settore sanitario e dei servizi destinati ai detenuti». «C'è poco da commentare - dice Riccardo Arena di Radio carcere - dietro le sbarre si muore di più e il fenomeno, se non si trova una soluzione al problema, è pure destinato a salire». Gli altri dati pubblicati sul dossier "morire di carcere" non sono meno drammatici. Nel 2004 i casi di suicidio sono stati 52, undato che nell'anno appena concluso è salito a invece 58. Le malattie nel 2004 hanno ucciso 23 detenuti, 21 nel 2005. A questo calo di decessi ne fa da controparte però un altro

non meno preoccupante: quello delle morti per «motivi non accertati». Ossia i casi di decesso in cui non si è poi proceduto ad ulteriori accertamenti per appurare le cause del decesso. Un dato in crescita del 130 per cento. Si è passati, infatti, dai 10 casi del 2004 ai 23 del 2005. Grossomodo stabili, invece, il numero di overdosi (quattro sia nel 2004 che nel 2005) mentre sono calati gli omicidi compiuti dietro le sbarre. Si è passati dai 4 casi del 2004 ai 2 dell'anno scorso. Numeri che, come rimarcano anche dalla Funzione pubblica della Cgil non possono essere sottovalutati. «Esiste un'emergenza carceri e non da oggi - denuncia Fabrizio Rossetti - e l'unica cosa che si sta facendo è quella di riempire sempre più le strutture penitenziarie, tagliando le risorse per la sanità e per il recupero e reinserimento dei detenuti». Dati che, anche a sentire il rappresentante della Funzione pubblica, sono destinati a crescere con il passare del tempo. «È chiaro che con l'applicazione della Cirielli le carceri scoppierebbero, naturalmente alla crescita della popolazione penitenziaria e alla riduzione dei fondi a disposizione non potranno che corrispondere maggiori disagi». Di conseguenza problemi che riguardano, aggiunge ancora il sindacalista, «anche gli uomini della polizia penitenziaria che vivono e lavorano dietro le sbarre». Non è certo tenero neppure il giudizio di Patrizio Gonnella di Antigone. «Oggi nelle carceri ci sono 61 mila detenuti, con la ex Cirielli si arriverà a stipare ulteriori decine di migliaia di detenuti non si sa in quali luoghi».

«Non basta combatterla, la mafia va sconfitta»

Il presidente della Repubblica «sconfessa» Cuffaro: «Cosa Nostra produce un danno incalcolabile»

di **Vincenzo Vasile** inviato a Siracusa

«NON È SUFFICIENTE» combattere la mafia. È necessario sconfiggerla: da Siracusa Carlo Azeglio Ciampi rilancia il suo messaggio antimafia, in un signifi-

ficativo - anche se probabilmente casuale - faccia a faccia con il governatore Salvatore Cuffaro, che nel dargli la parola s'era appena gloriato dell'inserimento di un «ripudio della mafia» nel testo del nuovo Statuto di autonomia speciale. Secondo il tortuoso ragionamento del presidente della Regione (notoriamente inquisito per mafia) non bisogna però esasperare i toni perché non sarebbe delle famiglie mafiose l'«esclusiva» responsabilità di «uno sviluppo economico non ancora compiuto».

Ma non si tratta di una disputa sociologica: Ciampi in un discorso improntato alla sua pragmatica «cultura del fare», ha ribadito invece che la mafia «soffoca o impedisce le iniziative produttive, tiene lontani potenziali investitori, produce un danno incalcolabile». C'è di più, il capo dello Stato ha voluto precisare che il suo ammonimento non è certamente rivolto ai giovani, che non ne hanno assolutamente bisogno (essendo essi i protagonisti della rivolta morale e culturale contro la mafia). E che le autorità locali, e soprattutto i governi regionali - specie godendo delle particolari risorse del regime dell'autonomia speciale, come in Sicilia - non possono trincerarsi dietro la lamentazione dei ritardi e delle assenze dello Stato centrale, ma senza attese miracolistiche, «devono assumersi le loro re-



Ciampi salutato dai ragazzi siciliani Foto Ap

sponsabilità, dando innanzitutto fiducia e appoggio alle forze dell'ordine e alla magistratura, ovunque e in ogni momento». I due interventi erano stati pre-

parati l'uno indipendentemente dall'altro, ma tuttavia l'occasione ha squadrato tutta la distanza tra i criteri di Ciampi e l'impacciata «filosofia» di

Cuffaro. E non è finita qui. Proprio oggi a Palermo il presidente della Repubblica presenzierà alla cerimonia commemorativa dei magistrati uccisi dalla mafia in una piazza a loro intitolata vicino al palazzo di Giustizia: «Non li dimenticheremo mai. Sento come un dovere morale la presenza a questa cerimonia», ha spiegato. Tra i familiari delle vittime, inevitabilmente molta attenzione sarà dedicata a Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso in via D'Amelio, oggi candidata dell'Unione alla presidenza della Regione. Con ogni probabilità il cerimoniale la vedrà a pochi passi di distanza dal suo avversario alle prossime elezioni regionali, il presidente più indagato delle cronache della più antica istituzione regionale d'Italia, che per la terza volta in tre giorni comparirà così al fianco di Ciampi nell'ultima visita in Sicilia del settennato.

IL CASO DEI SUDANESI SCAPPATI IN SVIZZERA I rifugiati accolti nel Canton Ticino «Solo Albertini non sa ascoltarli»

MILANO Non si risolve ancora il caso dei rifugiati politici sgomberati dal comune di Milano e riparati in Svizzera. «Con tutto il mondo: riescono a dialogare con tutti, tranne che con il Comune» ha affermato il consigliere regionale lombardo del Prc Luciano Muhlbauer a proposito degli ultimi sviluppi della vicenda degli immigrati di via Lecco, 57 dei quali, tutti sudanesi, si trovano in Svizzera in una sede della protezione civile. Oggi un funzionario del dipartimento giustizia del Canton Ticino li ha incontrati promettendo loro che non saranno cacciati con la forza e che le autorità svizzere si impegneranno a farli in-

contrare con un delegato dell'Onu. Durante la trattativa i sudanesi hanno deciso di interrompere lo sciopero della fame che alcuni di loro avevano iniziato ieri e che potrebbe essere ripreso come forma estrema di protesta. «Le autorità svizzere non sono note per la loro flessibilità - afferma ancora Muhlbauer - ma davanti a dei profughi di guerra stanno dimostrando un atteggiamento estremamente dialogante». Dello stesso avviso il consigliere provinciale di Rifondazione Pirola Maestri, che da tempo segue la vicenda: «I rifugiati politici di via Lecco trattano con tutti, solo palazzo Marino non ci riesce».

BREVI

Inquinamento Dall'Emilia Romagna al Lazio blocco del traffico e targhe alterne

Ritornano nelle città italiane le misure anti-smog. Ieri è toccato a Bologna con il blocco del traffico dalle 8,30 alle 18,30 nel centro abitato: 91 le multe comminate dai vigili. I comuni dell'area metropolitana torinese, invece, hanno detto sì a due domeniche a piedi, il 22 e il 29 gennaio. Mentre dal 19 gennaio fino al 23 marzo a Roma ripartono le targhe alterne ogni giovedì.

Calabria Nas sequestrano 23 mila polli e una partita di diecimila uova

Un allevamento di 23 mila polli e una partita di diecimila uova sono stati sequestrati ieri dai Nas nei centri calabresi di Limbadi (Vibo Valentia) e Crotona. Secondo il direttore del dipartimento di prevenzione dell'As 8 di Vibo Valentia,

Francesco Massara, l'operazione «non ha nulla a che vedere con l'influenza aviaria». L'allevamento di Limbadi presentava irregolarità nei controlli veterinari sugli animali: il suo titolare è stato iscritto nel registro degli indagati. Il centro di imballaggio uova di Crotona, invece, non aveva autorizzazione ministeriale. Entrambi non possedevano i requisiti socio-sanitari richiesti dalla legge.

Ascoli Piceno Precipita con il trattore in una scarpata e muore

Un anziano agricoltore è morto per aver subito lo «schiacciamento della cassa toracica» dopo essere finito in una scarpata mentre era alla guida del suo trattore. È successo ieri alle 17.30 nelle campagne di Contrada Sant'Angelo, non lontano dalla zona artigianale di Acquaviva Picena. L'uomo per cause ancora da accertare sarebbe precipitato nel burrone e travolto e trascinato per diversi metri dal trattore. Sul posto sono intervenuti una pattuglia delle forze dell'ordine e una squadra dei Vigili del Fuoco.

SABATO
14
GENNAIO

ore 10,30

PROPOSTE PER UN
ARCOBALENO
DI PULIZIA MORALE

INTERVENGONO: **ACHILLE OCCHETTO**
OLIVIERO BEHA
GIULIETTO CHIESA
MICHELA CHIMETTO
ANTONELLO FALOMI
MARIA ROSA FINO

DIEGO NOVELLI
PANCHO PARDI
STEFANO SYLOS LABINI
ANGELO TARTAGLIA
MARCO TRAVAGLIO
ELIO VELTRI

CONDUCE: **MARIELLA RATTI**

HOTEL QUIRINALE Via Nazionale, 7 - Roma

IL CONFERNO È A CURA DELL'ASSOCIAZIONE
"IL CANTIERE PER IL BENE COMUNE"

www.ilcantiere.org

Il business è di 4mila miliardi delle vecchie lire: ma la «copertura» è soltanto della metà



IL REPORTAGE

Protagonisti il viceministro Baldassari (che nelle Marche ha il proprio feudo elettorale) e manager, anche dell'Anas

DISTANO 60 KM L'UNA DALL'ALTRA: sono la Foligno-Civitanova Marche e la Perugia-Ancona, insieme ad altri due collegamenti vanno a formare un «quadrilatero». Come il nome della società appaltatrice. Sullo sfondo finanziamenti statali, interessi privati e la beffa per i cittadini costretti a pagare per opere che forse non si faranno mai

■ di Sandra Amurri / Segue dalla prima

An, Forza Italia e quell'affare chiamato «Quadrilatero»

Capitale pubblico per il 51% dell'Anas e per il 49% di Sviluppo Italia. Nasce nel 2002, approvata dal Cipe, il cui coordinatore è il viceministro Baldassari. I padroni, Anas e Sviluppo Italia, mettono il capitale che però non è sufficiente per realizzare le opere per cui è nata, e così viene finanziata dal Cipe con un contributo di poco più di 1 miliardo di euro, pari alla metà del valore complessivo dell'opera, 2,3 miliardi di euro.

Il «bidone» che aspetta i Comuni: dovranno pagare l'Ici anche se l'opera non si dovesse fare mai

Le opere da realizzare sono due maxilotti: la SS77 asse Foligno-Civitanova Marche, e l'asse Perugia-Ancona, SS76 oltre a due collegamenti trasversali che vanno a comporre una sorta, appunto, di quadrilatero. Sulla base dell'esigenza, semplice, di riqualificare e completare strade è stata costruita una complessa architettura. Che bisogno c'era di progettare due strade che corrono parallele a distanza di soli 60 chilometri l'una dall'altra? - si chiedono i parlamentari dell'Unione -, visto che i finanziamenti disponibili erano sufficienti per realizzarne una sola come dimostrano i numeri? Il primo bando di gara per la realizzazione della SS77, già aggiudicato, è di 1 miliardo e 174 milioni, dei quali sono stati finanziati solo 444 milioni e 175 mila, cioè solo il 37,8%. E nel bando è stata inserita una clausola che recita: l'impresa aggiudicatrice non potrà avvalersi - per i soldi che mancano - sul soggetto appaltante, cioè sulla Quadrilatero. Come dire che se la parte non finanziata non verrà «coperta» l'impresa lascerà le strade a metà dell'opera. La seconda gara, ancora da aggiudicare è per la realizzazione della SS76, opera ritenuta fondamentale per collegare la costa Adriatica a Perugia ridando così vigore al porto di Ancona. Costo, 716 milioni di euro di cui finanziati 456 milioni e 391 mila, pari al 63,6%. Il contributo totale a fondo perduto dato dal Cipe, cioè dallo Stato, coordinato da Baldassari (candidato alla camera dei deputati, non eletto, alle politiche del 2001 nel collegio n.4 di Macerata, interessato dall'infrastruttura Quadrilatero) copre il 50% della somma necessaria con l'impegno verbale che si arriverà all'80%. Contributo che la Quadrilatero deve utilizzare per bandire le gare e per pagare gli stati di avanzamento del Contratto generale.

La domanda che sollevano a gran voce i diessini, la margherita, ad eccezione di qualcuno: chi pagherà la differenza tra la somma finanziata e quella che occorre? I comuni e le province attraverso l'Ici, cioè trovando risorse che derivano dagli investimenti locali, già sapendo che verosimilmente le aree non si realizzeranno mai. Siamo entrati nel fantastico mondo della finanza creativa che tra-



Berlusconi a Porta a Porta quando presentò il piano viario

dotto vuol dire: creare un debito di cui risponderà lo Stato. In cui la cifra restante sarà finanziata con i proventi dell'Ici dei Comuni interessati dalle strade. Che vuol dire che il residuo 37%, pari all'incirca a 1200 miliardi delle vecchie lire, proverrà dal Piano di Area Vasta (PAV) che coinvolge 58 comuni sul territorio attraverso i cosiddetti ricavi da cattu-

ra del valore. Il che comporta un complicato ed oneroso impegno dei comuni e delle camere di commercio, ergo dei cittadini, attraverso l'Ici e delle piccole imprese (già colpite dalla crisi) dei commercianti, degli artigiani e degli agricoltori per la maggioranza del 20% della tassa di iscrizione. Il tutto sarà amministrato dalla Quadrilatero, società di di-

ritto privato con capitale pubblico proveniente in parte dallo Stato e in parte dalle Regioni Marche e Umbria ma presieduta da privati schierati casualmente con il centro-destra che non rischiano nulla ma guadagnano con le consulenze da favola come racconteremo domani. La Quadrilatero dice alle amministrazioni comunali e provinciali frontalieri: le stra-

de vi porterà un incremento di valore per le opere che realizzeremo (strutture alberghiere e fieristiche, industrie, capannoni, piattaforme logistiche, etc) per un totale di 11 milioni di metri cubi. Incremento calcolato sulla base di ipotesi e di impegni a versare l'Ici subito sottoscrivendo un impegno per 20 anni. Poi la Quadrilatero con questo

impegno va alla Banca delle Marche, che ha già vinto la gara per la tesoreria della Quadrilatero spa, e chiede di avere subito tutti i soldi, cioè 600 milioni di euro. La Banca delle Marche eroga il finanziamento caricando gli enormi interessi alla Quadrilatero, cioè allo Stato, fa la cartolarizzazione che i comuni pagheranno con l'Ici. (Non stupisce che la Banca delle Marche per bocca del suo presidente Perini dichiara al *Messaggero Marche*: Si tratta di un progetto importante per il territorio perché lo sviluppo passa sulle strade. Le polemiche politiche non mi interessano considerato il grande affare che farà per cartolarizzare i presunti in-

All'orizzonte le elezioni politiche: ecco perché la «Quadrilatero» accelera per ottenere i primi anticipi dei soldi

troiti futuri con la garanzia dello Stato) Ma se le strutture previste non verranno costruite, cosa altro quanto probabile? I comuni continueranno a pagare comunque l'Ici per 20 anni così come da accordo con la Quadrilatero. A ciò, come spiega l'ingegnere Ivan Cicconi - ex braccio destro del Ministro dei lavori pubblici Nerio Nesi, direttore di Nuova Qua-

sco, società di ricerca e sviluppo nel settore dei lavori pubblici - va aggiunto il significato dirompente del PAV nei confronti della pianificazione urbanistica e territoriale degli enti locali del ribaltamento dei ruoli tra amministrazioni pubbliche, garanti dell'interesse comune che verranno esaurite dalla loro podestà pianificatoria di cui si appropria una società di diritto privato che gestisce risorse pubbliche dirette e indirette. Allora quale vantaggio possono trarre i territori di Marche e Umbria dall'accollarsi debiti certi per il futuro in cambio di ciò che vedranno realizzato tra 50 anni o mai?

Occorre fare in fretta, le elezioni politiche sono alle porte, se vincerà il centro-sinistra il giocattolo verrà dato alle fiamme, per questo il 25 gennaio è stata convocata dalla Quadrilatero la conferenza dei servizi che a maggioranza deciderà l'approvazione di un progetto che impegnerà i comuni a delegare alla Quadrilatero i poteri espropriativi delle aree e a pagare quanto manca per dare il via alla magia equivalente al 37% del valore complessivo, all'incirca 1200 miliardi di vecchie lire. Questo accadrà a maggioranza nonostante vi siano province come quella di Ancona che hanno detto no. Il centro-sinistra dice sì alle strade, no alla Quadrilatero che vuol dire no alla finanza creativa figlia di questo Governo perché non vuole che le future generazioni si indebitino per cinquant'anni.

Delega sull'ambiente: via libera allo sfascio

Ok delle commissioni parlamentari, opposizione e ambientalisti contro

■ di Nedo Canetti / Roma

LE COMMISSIONI Ambiente di Camera e Senato hanno espresso ieri, a maggioranza (nettamente contrario il centrosinistra), parere favorevole al decreto legislativo di riordino della normativa ambientale. Il decreto, che è un derivato della legge-delega di riforma del settore, torna ora al Consiglio dei ministri per la sanzione definitiva. Si tratta di un provvedimento che non prevede dibattito e voto in aula. Il via alla discussione e all'espressione del parere, auspici i presidenti di Camera e Senato, è avvenuto, senza il parere, previsto dalla legge, della Conferenza unificata Stato-Regioni. Proprio le Regioni, lo scorso 14 dicembre, avevano espresso un parere nettamente contrario al decreto, insieme con Enti locali e ambientalisti, perché il testo «non si limita a coordinare, riordinare e integrare, ma stravolge il sistema attuale e mina le fondamenta su cui poggia l'intera normativa».

Al decreto si imputa un eccesso di centralismo, con conseguente logi-

Il decreto ora aspetta il sì definitivo da parte del governo. Gli effetti: meno sanzioni per chi inquina...

ca di controllo governativo. Una proposta «diametralmente opposta alle esigenze di sussidiarietà, decentramento e federalismo» che avrebbero dovuto essere confermati dalla legge delega. La decisione del governo di arrivare comunque al voto e il sostegno che questa forzatura ha avuto dalle presidenze delle Camere, è stato duramente criticato dall'opposizione. Per il verde Sauro Turroni «il comportamento del Presidente del Senato è francamente incomprensibile, visto che proprio ieri (ieri l'altro ndr), ad una mia precisa richiesta, aveva affermato che non aveva nozione di pareri pervenuti e, pertanto, si sarebbe proceduto come stabilito dalla legge». Poi ha deciso diversamente...

Tutto il centrosinistra ha nettamente bocciato il decreto. «La delega - afferma Fausto Giovanelli, responsabile Ds in commissione Ambiente - non dà via libera alla semplificazione, bensì al conflitto tra le istituzioni e, quindi, al moltiplicarsi delle carte bollate». «Il parere votato - ha aggiunto - è uno schiaffo alle Regioni e per la legge delega è un vero e proprio suicidio». Secondo Giovanelli le nuove norme non saranno applicate, perché le Regioni, dopo questo sfregio, presenteranno certamente ricorso alla Corte costituzionale: trattandosi di acque, acquedotti, fognature, difesa del territorio, rifiuti, impianti di smaltimento, bonifiche, l'idea di prescindere

da Regioni ed enti locali è «assolutamente astratta e disperata». Anche per l'on. Donato Pignionica, Ds, il decreto «nasce privo di prospettive» e apre la strada «ad una caterva di ricorsi sia nel nostro Paese che nell'Ue». «Sarebbe bastato - afferma - riflettere sul compatto fronte di ostilità mostrato da tutti i soggetti auditi in commissione, per comprendere quanto sbagliata fosse la strada intrapresa». L'opposizione ha ritenuto praticamente inemendabile il testo, perché in esso viene più volte violato il dettato costituzionale, con particolare riferimento all'eccesso di delega; diminuito il livello di protezione dell'ambiente, con pregiudizio per la salute; smantellato l'assetto sanzionatorio per la violazione delle leggi ambientali; disegnato un sistema di governo di carattere spiccatamente centralistico; scardinato l'attuale sistema di controllo e gestione. Duri anche i commenti degli ambientalisti. Per il WWF, l'approvazione del decreto aggravava la posizione dell'Italia - che ha già 4 procedure aperte in materia di acque - nei confronti dell'Ue.

... e minor protezione della natura Giovanelli (Ds): «È uno schiaffo a tutte le Regioni»

ASSEMBLEA PUBBLICA

Prima di tutto il lavoro

Rappresentanti sindacali, del mondo del lavoro, delle Unità di Base, degli Enti Locali, delle imprese ne discutono con:

ANDREA PRETE

Presidente Unione industriali di Salerno

CORRADO GABRIELE

Assessore regionale al Lavoro

ENZO MATTINA

Presidente Ebitemp

Introduce

SAMUELE CIAMBRIELLO

Coordinatore Campano Sinistra DS per il Socialismo

Coordina e presiede

FRANCO MASSIMO LA NOCITA

Avvocato, docente universitario

Conclude

CESARE SALVI

Vice Presidente del Senato

Sabato 14 gennaio 2006, ore 16.30
Salone del Gonfalone - Municipio di Salerno



Sinistra DS per il Socialismo / Campania

Invitata dai pacifisti italiani la madre del soldato Usa morto in un'imboscata: «Sono stata lasciata sola»

PIANETA

«Agli iracheni che hanno ucciso Casey direi che non è loro la colpa ma del presidente Usa»

Mamma pace: «Italia ritirati dall'Iraq»

Ad Assisi l'americana Cindy Sheehan: «Mio figlio è morto per le bugie di Bush non diventate anche voi complici dei suoi crimini di guerra. Catastrofico un conflitto con l'Iran»

di Toni Fontana inviato ad Assisi

«MIO FIGLIO È MORTO per le bugie di Bush. Il presidente non merita alcun rispetto: è un assassino, un codardo e un menzognero. Italiani, non diventate complici dei crimini di guerra compiuti dagli Usa in Iraq, ritirate le vostre truppe. I giornali tacciono e hanno

taciuto sulla guerra, i giornalisti non hanno il coraggio di fare domande scomode a Bush. Per questo sono andata a Crawford ed ho gridato a Bush la mia rabbia». Il soldato Casey Sheehan è morto il 4 aprile 2004 a Baghdad. Da allora sua madre Cindy, da ieri ad Assisi ospite della Tavola della pace, manifesta contro la guerra. «Peace mom» è diventata una vera ossessione per Bush. Qual è il motivo del suo viaggio in Italia? «Sono stata invitata dai pacifisti. Io continuerò a viaggiare, a dare il mio contributo affinché ciò che è accaduto in Iraq non si ripeta. Oggi in America tra il 63% ed il 70% dei cittadini la pensa come me e vuole che i soldati tornino a casa. Dall'estate del 2005, cioè da quando abbiamo iniziato il presidio a Crawford, il movimento per la pace si è rafforzato».

Crede che suo figlio sia morto invano?

«Non ho perso mio figlio in Iraq. Se l'avessi perso sarei andata a cercarlo. Mio figlio è morto per le bugie di Bush. Faccio questo per lui, e soprattutto per fare in modo che altri ragazzi non muoiano come Casey per una causa che non esiste».

Quando i pacifisti manifestano in Italia vengono accusati di non aver capito che l'11 settembre ha rappresentato un trauma per gli Usa.

«Il governo americano ha sfruttato l'11 settembre e la paura del terrorismo. Bush ha messo in moto la macchina da guerra e ha scatenato il conflitto per porre sotto la tutela Usa le risorse dell'Iraq».

Pensa che la guerra in Iraq finirà come in Vietnam?

«L'Iraq è peggio del Vietnam. In Iraq muoiono ogni giorno bambini e civili innocenti».

Chi scende in piazza negli Usa contro la guerra?

«Come dicevo almeno il 63% si oppone alla permanenza dei soldati in Iraq. I liberali sono molti di meno. Persone di diversa estrazione sociale, che professano fedi differenti, hanno scelto di opporsi alla guerra di Bush».

Le è stato chiesto di candidarsi al Senato?

«Mi hanno chiesto di trasferirmi a New York per candidarmi contro Hillary Clinton, mi hanno chiesto di sfidare Dianne Feinstein in California. Ma il movimento per la pace deve rimanere un'organizzazione di base e non trasformarsi in una struttura politica al servizio di qualcuno. I politici non fanno nulla di buono».

Quando suo figlio è stato ucciso a Baghdad il governo l'ha aiutata? (Cindy, per la prima volta dal suo arrivo ad Assisi perde il sorriso, tace per alcuni istanti e china il capo).

«Se potessi parlare ai miliziani di Sadr City che hanno ucciso suo figlio che cosa direbbe loro?»

«Casey è stato ucciso in un'imboscata. Se potessi parlare con questa gente direi loro che mi dispiace per quello che gli Usa hanno fatto. Direi loro: non siete voi i responsabili della morte di mio figlio, solo Bush deve

rispondere dell'uccisione di Casey».

Teme che vi saranno altre guerre?

«Gli Usa o Israele potrebbero colpire l'Iran. Abbiamo visto ciò che è accaduto in Iraq, un vero disastro. Se Teheran venisse colpita sarebbe una catastrofe ancora maggiore. Occorre evitarlo».

Se Hillary Clinton

diventasse presidente segnerebbe una svolta?

«Occorre distinguere tra i progressisti ed i democratici, alcuni di questi ultimi come Kerry, Hillary Clinton o Lieberman si sono schierati a favore dell'intervento in Iraq. Qui in Europa molti cittadini sono scettici sull'operato dei loro governi, negli Usa invece gli elettori si fidano cie-

camente. Noi americani dovremmo imparare da voi, assumere una giusta dose di scetticismo. Gli Usa apprezzano l'appoggio dell'Italia, ma se voi restate in Iraq diventerete complici dei crimini di guerra ordinati da Bush. Mi permetto di darvi un consiglio: cercate di fare pressione sul nostro governo affinché richiami i soldati».

I diritti sono stati limitati negli Usa dopo l'11 settembre?

«Protestare è diventato molto difficile. Bush dice che ha portato la democrazia in Medio Oriente, ma invece ha limitato la nostra libertà di cittadini americani. Ormai, quando Bush arriva in un posto si può parlare solo in alcune zone chiamate "free spe-

ak" dove vengono confinate tutte le persone che non sono d'accordo con lui. Prima e dopo l'attacco in Iraq i media hanno abdicato al loro dovere di informare e sono diventati uno strumento di propaganda. Nessun giornalista ha il coraggio di fare domande scomode, per questo sono andata a Crawford per urlare a Bush la mia indignazione».



Cindy Sheehan, mamma pace, il giorno del suo arresto davanti alla Casa Bianca. Foto Ansa

Inchiesta spagnola sul genocidio in Tibet

Ma Pechino avverte: Madrid la blocchi danneggia l'amicizia tra i due Paesi

di Leonardo Sacchetti

Dopo 47 anni dalla sua fuga dal Tibet, il Dalai Lama torna a sperare per avere giustizia. E lo fa guardando verso Madrid, verso l'Audiencia Nacional. Con l'approvazione della riforma giudiziaria dell'ottobre scorso, la Corte spagnola è stata investita dal diritto di giudicare i crimini di guerra anche fuori dai propri confini e anche senza un coinvolgimento di vittime spagnole. E così, dopo i fascicoli aperti sulle dittature cilena, argentina e guatemalteca e sul genocidio ruandese del 1994, Madrid ha accolto anche la denuncia del Comitato d'appoggio al Tibet, un'associazione che ha consegnato all'Audiencia Nacional un corposo fascicolo sulle violazioni dei diritti umani nel Tibet occupato dalla Repubblica Popolare Cinese. Sul banco degli imputati ci sarà l'intera leadership cinese degli anni Novanta, a partire dall'ex presidente Jiang Zemin e dall'ex premier Li Peng. Ovviamente, visto che la Cina continua a non riconoscere la giurisdizione internazionale né la Corte Penale Internazionale, quel banco degli imputati rimarrà desolatamente vuoto. Tant'è che ieri le autorità cinesi, per bocca di un portavoce del ministero degli Esteri, hanno invitato il governo spagnolo a bloccare la «ridicola» inchiesta: «Il governo spagnolo e i dipartimenti collegati possano impedire, secondo la legge internazionale» che gli «indipendentisti tibetani conseguano il loro spregevole obiettivo di rompere l'amicizia fra i due paesi». Un appello che sembra caduto nel vuoto: fonti del ministero degli Esteri spagnolo hanno detto che «il governo non può interferire nelle decisioni indipendenti della magistratura».

Le regole datate dalla giustizia spagnola, riportano comunque i riflettori su una delle più gravi violazioni dei diritti umani della seconda metà del XX secolo: la colonizzazione forzata del Tibet da parte dell'Esercito rosso cinese. «Basta leggere i documenti presentati - si legge nel documento dell'Audiencia che accoglie il ricorso del Comitato d'appoggio al Tibet - per dedurre, senza ombra di dubbio, l'ampiezza dei (delitti) enumerati». Le prove presentate dal Comitato e da José Manuel Gómez Benítez, cattedratico spagnolo di diritto penale, erano state prima respinte e poi, con l'introduzione della nuova giurisprudenza, accolte. I dirigenti cinesi vengono accusati di «uccisioni sistematiche di tibetani, lesioni gravi con il fine di distruggere un gruppo nazionale, etnico, razziale e religioso, aborti coercitivi, deportazioni sistematiche e riduzione all'estrema povertà di un intero popolo».

L'odissea del Tibet, iniziata già

prima della nascita della Repubblica Popolare Cinese, vide un suo punto di non ritorno a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta quando il governo di Pechino avviò la «sinizzazione» della regione, spingendo alla fuga di XIV Dalai Lama. Le Nazioni Unite, in più occasioni, hanno chiesto ragioni alla Cina su quanto è avvenuto e continua ad avvenire in Tibet. Senza mai ricevere risposta. Il silenzio su questa situazione fu rotto dalle violente manifestazioni di protesta inscenate nella capitale tibetana Lhasa tra il 1987 e il 1993. Allora, come in altri casi, l'Esercito cinese repressò il dissenso.

Così, a quasi 50 anni dall'inizio dell'esilio della sua guida politica e spirituale, il Tibet torna a sperare nella giustizia internazionale, mentre Pechino ha installato un nuovo Dalai Lama vicino alle posizioni cinesi e, dal '91, l'Onu ha aperto una Commissione ad hoc sul Tibet. Sulla carta, i poteri dell'Audiencia Nacional di Madrid sono pressoché illimitati ma la loro effettiva valenza è ancora tutta da dimostrare. Nei pochi mesi dall'entrata in vigore della nuova giurisprudenza, il tribunale supremo spagnolo ha aperto già vari fascicoli, arrivando - per adesso - a una sola sentenza: quella di condanna con svariati ergastoli all'aguzzino argentino, il militare Adolfo Scilingo. Adesso, la giustizia spagnola rilancia con il primo processo contro la violazione di diritti umani in Cina. È un precedente storico che, con ogni probabilità, non troverà una sua conclusione effettiva visto che gli stessi imputati, Jiang Zemin e Li Peng su tutti, molto difficilmente si presenteranno in tribunale a Madrid. Ma è pur sempre un primo passo.

Scarcerato Ali Agca il ministro: farà ricorso

ISTANBUL Mehmet Ali Agca, l'uomo che attentò alla vita di Papa Giovanni Paolo II nel 1981, è uscito dal carcere turco dove era detenuto, dopo un quarto di secolo passato dietro le sbarre. Ma in una conferenza stampa, il ministro della Giustizia turco Cemil Cicek ha detto che il governo presenterà ricorso contro la scarcerazione di Agca, e non ha escluso che l'uomo possa tornare in carcere. «Come ministro della Giustizia, chiederò alla Corte d'appello di esaminare il rinvio di Agca», ha detto il ministro. I legali di Agca, 48 anni, hanno detto che l'esercito turco vuole che l'ex detenuto svolga il servizio di leva obbligatorio, che non ha mai fatto.

Gruppo DS-Ulivo Camera dei Deputati
Unione comunale DS Firenze
Sinistra Giovanile Circolo di Firenze

deputati
ds
l'ulivo



2006-2011
Una legislatura
per salvare una generazione

sabato 14 gennaio 2006, ore 15.00
Saletta del Circolo Rosselli, g.c.
Piazza della Libertà, 16 - FIRENZE

APERTURA DEI LAVORI
Michele Morrocchi
Segretario Unione Comunale DS
Firenze

PRESIEDE
Lorenzo Isa
Segretario Circolo Firenze SG

INTRODUCE
Valdo Spini
Membro della Direzione Nazionale e
deputato DS

CONCLUDE
Piero Ruzzante
Deputato DS
primo firmatario proposta di legge
"Accesso al futuro per le giovani generazioni"

INTERVENTI
Alfonso Musci
Associazione "Città Futura" - Pisa

Jolanda Zambon
Consigliere Confindustria Toscana
Delegata Impreditoria Femminile

Alessandro Giorgetti
Co.co.co. presso una Amministrazione
comunale

Matteo Bessi
Associazione "Il Labirinto" - Firenze

Patrizio Mecacci
Segreteria Nazionale SG

Michele Ventura
Deputato DS

Nucleare dell'Iran L'Europa vuole ricorrere all'Onu

Usa d'accordo: escalation preoccupante
Ma Teheran insiste: «Noi andiamo avanti»

di Gabriel Bertinotto

LA TROIKA EUROPEA S'ARRENDE. «I nostri colloqui con l'Iran sono giunti a un punto morto», dichiara Frank-Walter Steinmeier, ministro degli Esteri tedesco, al termine del vertice con i colleghi francese e inglese, presente il responsabile della politica

estera della Ue, Solana, ieri a Berlino. La riunione è servita a fare il punto sulla crisi aperta dalla rottura dei sigilli in alcuni siti nucleari iraniani, una mossa che sancisce concretamente la decisione di andare avanti nel programma di arricchimento dell'uranio.

Il comunicato congiunto della troika Ue indica esplicitamente nel Consiglio di sicurezza dell'Onu il soggetto cui dovrà essere affidata ora la gestione della crisi. Perché due anni di pazienti negoziati, attraverso i quali Francia, Germania e

Gran Bretagna hanno tentato di persuadere la Repubblica islamica a riorientare le sue attività atomiche rinunciando a tecnologie sospette, non hanno prodotto risultati. «Crediamo sia venuto il momento di coinvolgere il Consiglio di sicurezza - si legge nel testo -. Questa non è una disputa fra Iran ed Europa, ma fra l'Iran e l'intera comunità internazionale. In gioco è il fallimento iraniano nel creare la necessaria fiducia nella natura esclusivamente pacifica del suo programma nucleare». Inutile a questo punto, hanno rimarcato Frank-Walter Steinmeier, Philippe Douste-Blazy e Jack Straw, la riunione in programma con gli iraniani il 18 gennaio. L'agenzia dell'Onu per la sicurezza nucleare (Aiea) viene invitata dalla troika a indire una convocazione straordinaria del suo direttivo per ri-

mettere l'intera questione al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Solana da parte sua assicura che tutti i governi dell'Unione europea appoggiano la posizione presa da Londra, Parigi e Berlino. D'accordo anche gli Stati Uniti, che, dice il segretario di Stato Condoleezza Rice, «sostengono pienamente» la proposta di una riunione d'urgenza dell'Aiea e «condannano l'escalation deliberata» messa in atto dall'Iran rompendo i sigilli degli impianti e riprendendo le operazioni di arricchimento dell'uranio. «Non ci sono ragioni perché Teheran precipiti i tempi, se i suoi obiettivi sono pacifici», aggiunge la Rice. Teheran resta apparentemente imperturbabile. Il ministro degli Esteri Manuchehr Mottaki ribadisce che «la nostra decisione di dotarci della tecnologia nucleare per scopi pacifici, con l'aiuto di Dio, è irrevocabile». In serata però una dichiarazione del segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, lascia intravedere uno spiraglio: «Teheran è intessuta a seri e costruttivi negoziati» con la troika europea - dice Annan dopo una telefonata con il responsabile iraniano della trattativa, Ali Larjani - ma «entro un limite di tempo».



LA MECCA Morti calpestati 345 pellegrini

ALMENO 345 MUSULMANI sono morti calpestati nella calca mentre compivano l'ultimo rito dell'annuale pellegrinaggio, tirando pietre contro le steli che simboleggiano Satana a Mina, una piccola valle fuori dalla città sacra della Mecca, in Arabia Saudita. I feriti circa 300. La calca si è formata nello stesso luogo dove già in passato sono morte centinaia di persone, al ponte Jamarat all'ingresso orientale dello spiazzo, dove da mezzogiorno al tramonto i pellegrini devono lanciare le pietre contro le steli nere. La via verso le steli di Satana si è trasformata in un «percorso di morte», ha detto un pellegrino ad una televisione araba, con donne svenute calpestate, e migliaia di altri che spingevano.

Contro Teheran Bush pensa a sanzioni

Gli Usa: «Nessuna opzione esclusa»
Ma non hanno le forze per attaccare

di Bruno Marolo / Washington

Tornano di attualità i piani del Pentagono per un attacco all'Iran. Un anno fa erano stati giudicati irrealizzabili, ma il problema si ripropone con la riapertura degli impianti nucleari iraniani. Gli Stati Uniti non avrebbero le truppe per invadere un altro paese dopo l'Iraq, ma cercano un modo per impedire che l'Iran produca la bomba e i suoi vicini reagiscano con una corsa febbrile alle armi di sterminio. Il direttore della Cia Porter Goss è stato in Turchia in dicembre per sondare la disponibilità degli alleati, e altri inviati dell'amministrazione Bush hanno visitato Arabia Saudita, Pakistan, Giordania e Oman.

La Casa Bianca ha reagito alla mossa dell'Iran con mezzi diplomatici. Gli Stati Uniti vogliono convincere gli europei a sostenere la richiesta di sanzioni. Secondo fonti dei servizi segreti interpellate dall'Unità l'uso della forza non sarebbe automatico nemmeno se fallisse il tentativo all'Onu ma il governo americano sta esplorando anche questa possibilità.

Il piano rivelato nel gennaio 2005 da Seymour Hersh del New Yorker prevedeva il lancio di missili contro una decina di siti nucleari in Iran. Due sottosegretari alla difesa, Paul Wolfowitz e Douglas Feith, coltivavano un progetto ambizioso: l'azione americana avrebbe dovuto dare il via a una insurrezione contro il regime in Iran. Oggi Wolfowitz è presidente della banca mondiale.

Feith si è dimesso nello scorso agosto, dopo l'incriminazione di un suo collaboratore per spionaggio in favore di Israele.

Il piano aveva evidenti punti deboli. In Iran non esiste un ovvio bersaglio come era la centrale irachena di Osirak distrutta dall'aviazione israeliana nel 1981. Il lancio di missili avrebbe probabilmente scarsa efficacia e potrebbe innescare una rivolta degli sciiti in Iraq contro le truppe americane. Il 23 febbraio 2005 il presidente George Bush ha dichiarato: «L'idea che gli Stati Uniti preparino un attacco all'Iran è ridicola. Detto questo, nessuna opzione è mai esclusa».

Oggi a spingere apertamente per l'uso della forza contro l'Iran sono rimasti soltanto alcuni centri studi collegati con Israele, come il «Middle East Forum» di Daniel Pipes e, in misura minore, l'American Enterprise Institute di Michael Ledeen. L'ex primo ministro israeliano Shimon Peres ha lanciato un appello agli Stati Uniti perché forniscano «un ombrello contro la minaccia nucleare iraniana».

In dicembre Porter Goss, il nuo-

Secondo fonti sentite dall'Unità, se fallisse il tentativo all'Onu non sarebbe automatico l'uso della forza

L'INTERVISTA **HANNA SINIORA** L'intellettuale palestinese è candidato indipendente alle elezioni del 25 gennaio

«Israele tratti anche se vince Hamas»

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

«QUELLE DEL 25 GENNAIO rischiano di essere le elezioni della paura e non quelle della speranza. In queste elezioni non c'è solo chi ha il terrore di perdere (Abu Mazen e la vecchia guardia di Al-Fatah), ma anche chi (Hamas) ha paura di stravincere perché in questo caso sarebbe costretto a cimentarsi con la pratica del governo che comporta inevitabilmente l'esercizio della mediazione». A parlare è uno degli intellettuali palestinesi più impegnati sul fronte riformatore: Hanna Siniora, direttore del settimanale «Jerusalem Time». Alle politiche del 25 gennaio, Siniora si presenta come candidato indipendente a Gerusalemme. Sulla scelta compiuta da Hamas di partecipare alle elezioni per il rinnovo del Consiglio legislativo palestinese, Siniora rileva: «L'ala politica ha prevalso su quella militarista, almeno in questo frangente. Può essere il segno di una evoluzione di Hamas da movimento di resistenza armata

a forza politica. L'importante è che Israele non faccia di una eventuale successo di Hamas il pretesto per chiudere ogni spazio al negoziato e rilanciare la politica dei fatti compiuti imposti con la forza».

Il caos armato nella Striscia, miliziani delle Brigate al-Aqsa che «invitano» gli osservatori internazionali a non avventurarsi ai seggi in diversi centri della Cisgiordania, in questa situazione si può parlare di un voto libero?

«Che la situazione sia difficile è sotto gli occhi di tutti. Per molti aspetti arriviamo a questo passaggio cruciale della nostra vita politica nel peggiore dei modi, e questo non solo per i pesanti condizionamenti imposti dall'occupazione israeliana».

Le responsabilità vanno dunque ricercate anche in campo palestinese. In

questa ottica, quali responsabilità si sente di addossare ad Abu Mazen?

«In sostanza di essere rimasto prigioniero delle spinte contrapposte interne ad Al-Fatah. Un anno fa, alle presidenziali, per garantirsi il sostegno delle varie fazioni aveva promesso un po' tutto a tutti. Da quel momento, Abu Mazen è stato costretto a un estenuante esercizio di mediazione, che ha portato alla paralisi del processo riformatore. Al resto ci ha pensato Israele».

In che senso?

«Nel senso che non ha mai riconosciuto Abu Mazen e l'Anp come interlocutori con cui intavolare un serio negoziato di pace. Sta qui la sostanziale differenza tra Rabin e Sharon: il primo aveva compreso che per voltare pagina e cercare di giungere ad una soluzione politica di questo interminabile conflitto, occorreva riconoscere l'esistenza di una controparte legittimata a rappresentare gli interessi dei palestinesi. Sharon ha sempre agito come se questa controparte non esistesse,

ritenendo che il vero negoziato su come affrontare la questione palestinese fosse quello Israele-Usa. Nell'ultima fase della sua vita politica Sharon ha fatto i conti con la realtà e ha inferto un colpo mortale, con il ritiro da Gaza, al disegno del Grande Israele. Di ciò occorre dargliene atto, ma non si può sostenere che Sharon abbia abbandonato quella logica unilateralista che ha sempre caratterizzato la sua azione di governo».

Tornando al voto palestinese, il mondo guarda con apprensione a una possibile vittoria di Hamas.

«Partecipare alle elezioni significa accettare regole democratiche, significa privilegiare il linguaggio della politica su quello delle armi. Siamo all'inizio di un processo evolutivo in Hamas ma la direzione è quella giusta. D'altro canto, il voto ad Hamas è per una parte significativa un voto di protesta contro la corruzione e una gestione centralistica del potere che ha caratterizza-

to l'Anp. Il popolo palestinese non è certo integralista, tanto meno agogna a veder instaurato nei Territori uno Stato teocratico sul modello iraniano, né ritiene che le istanze di indipendenza nazionale possano essere realizzate con la forza o con la sciagurata pratica terroristica. Il modo migliore per contrastare Hamas non è di demonizzarlo, né basta affidarsi al carisma di personaggi-simbolo come Marwan Barghouti; il modo migliore è dare risposte concrete a quel bisogno di cambiamento, di moralità nella gestione pubblica che anima la maggioranza dei palestinesi».

Le elezioni palestinesi sono solo un «affare» tra Fatah e Hamas?

«No. Il dato più incoraggiante è rappresentato dalle liste laiche, progressiste e dai candidati indipendenti. Ciò significa che la società palestinese è cresciuta e che il pluralismo è ormai un tratto ineliminabile. A manifestarsi è una società più matura delle attuali leadership politiche».

ISRAELE

Nuova tac per Sharon: esito positivo

GERUSALEMME Ariel Sharon è stato sottoposto ieri sera a una nuova tac cerebrale, che ha accertato «l'assorbimento di ogni residuo emorragico», come si legge nel bollettino medico diffuso dal policlinico Hadassah di Gerusalemme. La nota riferisce anche che i medici hanno proceduto alla rimozione dell'apparato di drenaggio cerebrale esterno e stanno procedendo alla sostituzione con un drenaggio intravenoso, al fine di ridurre il rischio di infezioni».

Nel pomeriggio i medici avevano sottolineato che ci sarebbero voluti diversi giorni prima che il premier riprendesse conoscenza dal coma farmacologico. Il bollettino pomeridiano aveva precisato che le condizioni del premier restano «gravi, ma stazionarie». Il capo dell'equipe di neurochirurghi, l'argentino Felix Umanovsky, ha dichiarato che «ogni giorno si registrano lievi progressi».

vo capo della Cia nominato da Bush, ha avuto un colloquio di un'ora ad Ankara con il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan. Secondo il settimanale Der Spiegel, che cita fonti dello spionaggio tedesco, ha consegnato al governo turco tre fascicoli: il primo conteneva informazioni sulla presenza di terroristi di Al Qaeda in Iran, il secondo sui progressi verso la bomba nucleare iraniana, e il terzo sulle attività dei curdi contro la Turchia. I curdi sono alleati degli americani in Iraq e hanno una presenza militare insignificante in Iran. Tuttavia, sempre secondo Der Spiegel, Peter Goss avrebbe promesso a Erdogan di informarlo qualche ora prima dell'eventuale lancio di missili contro l'Iran, e di dare via libera per un'azione simultanea dell'esercito turco contro i curdi. Nel 2003 la Turchia ha negato l'uso delle basi americane sul suo territorio per l'invasione dell'Iraq. Secondo Der Spiegel il primo ministro Erdogan ha messo in guardia gli Stati Uniti contro il rischio di un fallimento dell'attacco all'Iran, che avrebbe ripercussioni disastrose in tutta la regione. Nonostante tutto questo la possibilità di un ricorso alla forza, come dice Bush, «non è mai esclusa».

fa
rima
con
libertà.

Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità



12mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06



**I DEMOCRATICI
DI SINISTRA
PER I DIRITTI
E PER LE LIBERTÀ
ROMA 14 GENNAIO
ORE 14.30
PIAZZA FARNESE**



www.dsonline.it

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

15
venerdì 13 gennaio 2006

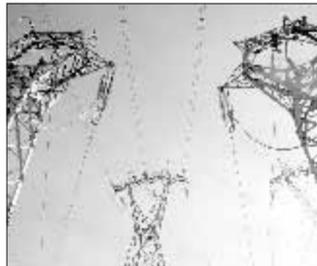
Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

La Scossa

I consumi di energia elettrica nel 2005 sono aumentati dell'1,3% rispetto al 2004 a 329,4 miliardi di kWh. Lo scorso 20 dicembre alle ore 18 è stato raggiunto il nuovo record storico assoluto con 55.015 megawatt come potenza massima richiesta sulla rete elettrica



FALSI ROCHER CINESI, FERRERO VINCE LA CAUSA

Il gruppo Ferrero, quarto produttore dolciario mondiale, ha vinto la causa contro una società cinese accusata di contraffazione della pralina Ferrero Rocher. Il tribunale di Nanchino ha condannato in via definitiva la Società Montresor - Zhangjiagang Food a ritirare dal mercato le sue imitazioni delle praline Ferrero Rocher e a pagare una multa di 700 mila remimbi, equivalente a circa 72.000 euro. Rocher è la pralina leader sul mercato del Vecchio continente.

GLI EREDI DI PICASSO PERDONO LA CAUSA CON LA DAIMLER

Gli eredi di Pablo Picasso hanno perso una lunga battaglia giudiziaria, intentata contro la Daimler-Chrysler, sull'utilizzazione del marchio «Picasso» per i suoi autoveicoli, lamentando che suonasse troppo simile al nome del celeberrimo pittore. Il nome Picasso è attualmente concesso in licenza alla Casa automobilistica francese Peugeot Citroën. La decisione è stata emessa dalla Corte di Giustizia europea, cui si erano rivolti gli eredi dell'artista.

Conti pubblici: il deficit vola al 4,6%

In peggioramento anche il saldo primario. La Bce vede rosa per l'economia europea

di Bianca Di Giovanni / Roma

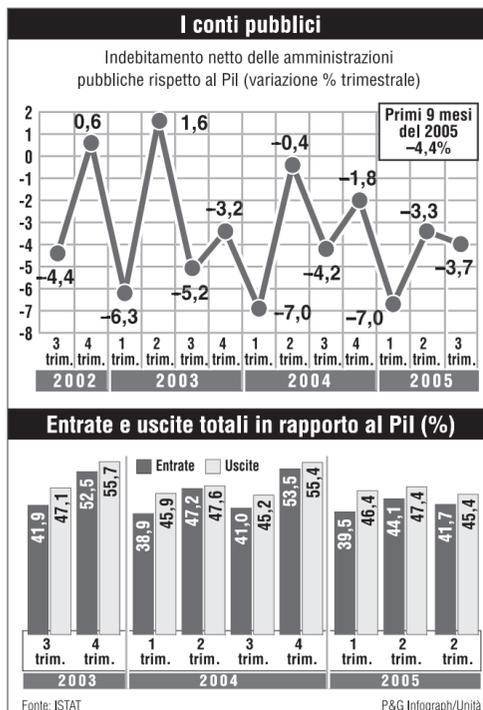
CONTI L'Istat dirama gli ultimi dati sui conti pubblici italiani, e l'ottimismo profuso durante l'ultimo incontro tra Giulio Tremonti e Joaquin Almunia si stempera. Il deficit nei primi nove mesi del 2005 si attesta al 4,6%: era al 3,8 nello stesso periodo del 2004. Tanto per

dare il segno dello stato effettivo dei conti. A questo punto a poco serve rassicurare il Paese dicendo che l'obiettivo del 4,3% a conclusione d'anno sarà centrato: il fatto è che quell'obiettivo è già un dato molto alto in un Paese con il debito come quello italiano. E per di più viene centrato grazie ad una batteria di interventi (molti a tantum) che difficilmente saranno ripetibili. Quel 4,6% dei primi nove mesi migliora al 4,4% se si computano gli effetti positivi degli swap, ma non è detto che quello 0,2% rimanga positivo anche a fine anno. E non solo. A peggiorare di quasi un punto di Pil (ovvero 13 miliardi di euro) è il saldo primario dei primi nove mesi, che si riduce a mezzo punto contro l'1,3% dello stesso periodo del 2004.

Mentre in Italia si addensano le incognite sui conti, la Bce «vede rosa» sull'espansione dell'eurozona, tanto che il consiglio direttivo decide di lasciare i tassi invariati, come peraltro previsto già dagli analisti. Il costo del denaro resta così al 2,25%, lo stesso livello deciso in dicembre quando ci fu una stretta di un quarto di punto. L'eurozona appare avviata su un sentiero di «sostenuta» espansione, afferma Francoforte, mentre l'inflazione e la crescita della massa

monetaria hanno mostrato lievi moderazioni. Ma il presidente Jean Claude Trichet ha avvertito che l'Eurotower continuerà a monitorare attentamente «tutti gli sviluppi sui rischi per la stabilità dei prezzi nel medio termine». Sul caro vita i rischi restano infatti orientati «al rialzo» - ha proseguito Trichet - e includono nuovi possibili aumenti delle quotazioni petrolifere, ulteriori incrementi sui prezzi amministrati e sulle imposte indirette, così come possibili effetti di secondo livello sugli atteggiamenti nelle contrattazioni salariali e nella determinazione dei prezzi.

Sui conti italiani «piovono» le critiche dell'opposizione. Roberto Pinza (Margherita) parla di «situazione grave soprattutto per la distruzione dell'avanzo primario e per il livello del deficit». «È la debacle del governo - aggiunge l'ex ministro Vincenzo Visco - dopo vari aumenti di tasse riusciranno a chiudere al 4,3% per l'anno passato, alquanto più alto di quanto previsto dall'esecutivo». In effetti il programma di stabilità di un anno fa aveva previsto il 2,7%. E l'ottimismo continua in Via Venti Settembre. Anche per l'anno in corso, infatti, il Tesoro annuncia un miglioramento delle stime dal 3,8% al 3,5%, sempre nel programma di stabilità appena depositato a Bruxelles. Grazie a quale arcano motivo? Semplice: per «misure di rafforzamento» (così si legge nel documento) messe in atto in occasione della finanziaria. Ma davvero la pomotax e la vendita di immobili avranno un effetto salvifico dei conti?



CARTOLARIZZAZIONI

Tariffe più leggere con la vendita di energia da fonti rinnovabili

Risparmi in arrivo per le bollette elettriche. Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto sulla Pubblica amministrazione è stato compiuto un altro passo in avanti per la cartolarizzazione dei crediti derivanti dalla vendita dell'energia cosiddetta Cip 6, cioè quella da fonti rinnovabili o assimilate. Il sistema permetterà di stabilizzare la componente della bolletta sulla quale vengono scaricati i costi derivanti dall'incentivazione alla produzione di energia elettrica Cip 6 effettuati dal Gestore del sistema elettrico. Per il primo step dell'operazione si stima di incassare

tra 1 e 3 miliardi di euro. Il Gestore ha il compito per legge di ritirare l'energia elettrica prodotta dagli impianti CIP6 alimentati a fonti rinnovabili e/o assimilate. La differenza tra costi e ricavi derivanti dalla vendita di tale energia è integrata con una voce in bolletta che rientra negli oneri di sistema. L'operazione di cartolarizzazione ha lo scopo di monetizzare parte dei crediti relativi alla componente tariffaria che il Gestore incasserà fino al termine delle convenzioni in essere del CIP6. Ora il decreto deve tuttavia essere convertito entro il 13 marzo per diventare operativo.



Il ministro dell'Economia Tremonti

I DATI 2005

La bolletta petrolifera è cresciuta del 40,4%

/ Milano

I prezzi dei carburanti continuano a salire, spinti dai nuovi aumenti delle quotazioni del petrolio. E, mentre le compagnie rivedono di giorno in giorno i listini (ieri è il caso dell'Ip che ha aumentato 1,1 centesimi al litro), in autostrada ed in alcune tangenziali il prezzo di un litro di verde è già tornato sopra gli 1,29 euro. Vale a dire oltre la soglia psicologica delle 2.500 lire del vecchio conio. Sui prezzi di vendita consigliati dalle compagnie ai propri gestori - che nel caso della Erg e dell'Ip sono volati negli ultimi giorni, rispettivamente, a 1,284 e 1,283 euro al litro - si applicano infatti alcuni differenziali previsti per talune tipologie di impianti. È il caso di quelli ubicati in autostrada e in alcune tangenziali che arrivano - ricorda lo stesso Ministero delle Attività produttive nell'aggiornamento quotidiano dei listini - fino a 0,8 cent al litro. Un aggravio che porta nelle stazioni di servizio autostradali il prezzo di un litro sopra, appunto, gli 1,29 euro. Così i prezzi della benzina senza

La benzina verde ha raggiunto gli 1,29 euro al litro. L'Eni accelera sui gasdotti

piombo rischiano di toccare nuovamente quota 1,3 euro, spinti dalle nuove fiammate dell'oro nero che anche ieri ha registrato rialzi sui principali mercati internazionali con il petrolio americano sopra i 65 dollari al barile e quello europeo oltre i 63 dollari. Continuano intanto a calare i consumi petroliferi italiani: nel 2005 la domanda di greggio e suoi prodotti è infatti scesa del 3,7% rispetto all'anno prima mentre, nel solo mese di dicembre, ha registrato una contrazione del 6,1%. Lo rende noto l'Unione Petrolifera nella consueta nota mensile evidenziando che, nei primi 11 mesi dell'anno appena concluso, il costo dell'oro nero importato in Italia è salito di oltre il 40%: 40,4 per cento l'aumento esatto, legato ad un incremento delle quotazioni del petrolio in dollari del 41,2%, solo in parte attenuato dal favorevole cambio euro-dollari (+0,5%).

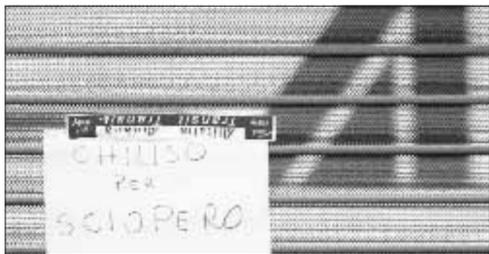
Per prevenire future possibili crisi negli approvvigionamenti energetici, ieri il consiglio di Amministrazione di Eni ha ratificato la decisione di anticipare al primo aprile 2009 l'incremento della capacità di trasporto pari a complessivi 6,6 miliardi di metri cubi all'anno dei gasdotti TTPC e TAG, «sbottigliamento» inizialmente previsto per il primo ottobre 2011. L'anticipo della seconda fase dei potenziamenti, si legge in una nota dell'azienda, tiene conto della progressiva crescita della domanda di gas in Italia.

VERTENZA

«L'Alitalia non rispetta gli accordi» Il 4 marzo nuovo sciopero dei piloti

MILANO I piloti aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Ugl e Up di Alitalia sciopereranno per 8 ore, dalle 10 alle 18, il 4 marzo prossimo. La protesta, decisa ieri, fa parte di un pacchetto di 24 ore di stop dopo le 8 ore di sciopero già proclamate per il 19 gennaio prossimo. Lo rendono noto i piloti delle cinque sigle sindacali che rappresentano il 65% della categoria in Italia. I sindacati hanno inoltre istituito una unità di crisi per coordinare la vertenza.

I piloti, riuniti in Piloti italiani Uniti (Piu), in una nota spiegano di vedersi «costretti con rammarico a ricorrere ad una ulteriore azione sindacale a causa dell'irresponsabile atteggiamento aziendale. I piloti hanno sostenuto ingenti sacrifici per consentire ad Alitalia di portare a termine una importante ristrutturazione che, dopo la ricapitalizzazione e la



chiusura della fase di risanamento, prevedeva rilancio e sviluppo». Secondo Piu, «non vi è purtroppo alcuna evidenza del rispetto di tale percorso sancito dagli accordi di palazzo Chigi. Al contrario, si assiste al quotidiano impoverimento del patrimonio del gruppo, cessione di attività di volo, mancato rinnovo e sviluppo della flotta e totale assenza di visibilità sul capitolo alleanze e

sulle operazioni di acquisizione di Volare». I piloti, infine, lamentano «la sistematica violazione di innumerevoli accordi sottoscritti in sede aziendale e la inspiegabile mancanza di disponibilità da parte del management ad entrare nel merito delle tematiche nelle sedi previste, e a rinnovare il contratto di lavoro dei piloti di Alitalia Express scaduto da oltre un anno».

TRATTATIVA

Chiusura dell'Ance sugli aumenti Gli edili pronti alla mobilitazione

MILANO I sindacati dell'edilizia minacciano lo stato di mobilitazione se con il prossimo incontro fissato il 25 gennaio, l'Ance non rimuoverà le posizioni che ostacolano la conclusione delle trattative per il contratto che riguarda 1.200.000 addetti. È quanto annunciano in una nota Feneal, Filca e Fillea, all'indomani dell'ennesimo incontro con la controparte per il rinnovo della parte salariale per il secondo biennio 2006-2007 del contratto nazionale, scaduto il 31 dicembre 2005, e per la definizione dell'elemento economico territoriale. Le Segreterie Nazionali indiranno lo stato di mobilitazione della categoria.

L'incontro, affermano i sindacati in una nota, «ha confermato le difficoltà del negoziato per la posizione dei costruttori che, nonostante la crescita che da otto anni interessa il settore, nega ancora



ai lavoratori il diritto all'adeguamento salariale». Le tre sigle aggiungono che «la lotta al lavoro nero e alla precarizzazione, non può essere contraddetta al tavolo della trattativa, come fa oggi l'Ance, pretendendo modifiche normative atte a favorire una maggiore precarizzazione del rapporto di lavoro e dell'impresa con le proposte per una trasferta nazionale, oppure superando la

responsabilità in solido dell'impresa principale nei confronti dei lavoratori delle imprese subappaltatrici». Le Segreterie nazionali indicano così una campagna di informazione e consultazione con i lavoratori, attraverso attività territoriali sullo stato della trattativa nazionale e per l'apertura delle trattative sulle piattaforme per il rinnovo dei contratti integrativi.

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

La Provincia di Ferrara ha indetto, per il giorno 9/02/2006, alle ore 9,30, un pubblico incanto per i seguenti lavori a corpo e a misura: Adeguamento della viabilità a sud-est di Ferrara con il nuovo accesso sul raccordo autostradale Ferrara-Mare in località Cona (FE)-Lotto A. Cod. Lav. 1800/61. Importo a base d'asta: Euro 1.503.209,35= IVA esclusa oltre a Euro 30.000,00= per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso in sede di offerta. Categoria SOA prevalente: OG 3 - classifica IV. Aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 del 7/02/2006. Bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.301 del 28/12/2005. Gli elaborati progettuali e la Lista delle categorie dei lavori, autenticata e necessaria per produrre offerta potranno essere visionati e richiesti, previo appuntamento, presso il Servizio Progettazione della Provincia di Ferrara, Corso Isotou 26, Ferrara (Tel. 0532/299443 - 299418 - 299429 - fax 299450) tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle ore 9 alle ore 13. Il bando integrale di gara e il modello di dichiarazione a corredo dell'offerta sono disponibili sul sito Internet: <http://www.provincia.fe.it>.

Il Responsabile del procedimento
Fto Ing. Gabriele Andrighetti

ACER - Azienda Casa della

Provincia di Bologna
P.zza della Resistenza 4 - 40122 - BOLOGNA
RETIFICA DI AVVISO DI GARA: Si rettifica l'avviso pubblicato il 05 gennaio u.s. riguardante il pubblico incanto per l'aggiudicazione del servizio sostitutivo di mensa mediante fornitura di buoni pasto per il personale del gruppo ACER Bologna, precisando che la gara è indetta per il 16.02.06, ore 9,00 e che la scadenza per la presentazione delle offerte e della documentazione è fissata per le 12 del 14.02.06.
Il Direttore Tecnico: Ing. Paolo Colina

«Ora il contratto oppure sarà rottura con Confindustria»

Epifani avverte le imprese che sospendono il negoziato. I sindacati: no all'ultima offerta

di Laura Matteucci / Milano

STOP Federmeccanica sospende il negoziato per il contratto. Darà una risposta ai lavoratori il 17 gennaio. Questa mattina si riuniscono le segreterie unitarie dei metalmeccanici per decidere «nuove iniziative di lotta». La situazione sociale è ad altissima tensio-

ne. E il contratto dei metalmeccanici rischia di avere effetti pesanti sui rapporti tra imprese e sindacati. Se non si chiude significa che «Confindustria sceglie di rompere con il movimento sindacale e, per quanto ci riguarda direttamente, con la Cgil». L'aut-aut del segretario della Cgil Guglielmo Epifani arriva a chiusura del sesto congresso della Camera del Lavoro di Milano. A Roma nel frattempo Fim, Fiom e Uilm bocchiano come «inaccettabile» l'ultima proposta di Federmeccanica, arrivata dopo una lunga se-

rie di riunioni interne, presente il direttore generale degli industriali Roberto Santarelli. Per i metalmeccanici la situazione si fa sempre più complicata. L'offerta di Federmeccanica prevede un aumento di 94,5 euro ed un allungamento della vigenza contrattuale di sei mesi, un mese, quindi in meno della proposta precedente. Gli imprenditori non accettano la richiesta sindacale di dare 25 euro ai lavoratori privi di contrattazione integrativa, ma propongono in cambio una «una tantum» di 130 euro per i lavoratori con il minimo tabellare. Ma il punto di maggiore discordia è quello normativo - flessibilità, mercato del lavoro, apprendistato - tanti che Fiom, Fim e Uilm hanno giudicato «impraticabile» questo terreno di confronto, chiedendo di limitare la trattativa al solo aspetto salariale.

Su questa richiesta si esprimeranno il 17 gli organismi politici di Federmeccanica. «Se la risposta sarà un no sarà come far saltare le regole esistenti», dice il leader Fiom Gianni Rinaldini. «Non ci spaventano proteste e blocchi di strade, il sindacato non sta vivendo una situazione reale», replica il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo. Che aggiunge: «Discutere solo della parte economica? La vedo molto dura». E intanto in tutta Italia per i metalmeccanici che aspettano il contratto da più di un anno è stata ancora una giornata di protesta, la quarta consecutiva di scioperi, manifestazioni, blocchi stradali e ferroviari. Scioperi che continueranno anche oggi. Percentuali di adesione tra il 90 e il 100% agli scioperi indetti a Milano e provincia, il culmine di una tre giorni di proteste.

I sindacati chiedono di discutere solo di salari Federmeccanica: una risposta il 17 gennaio Proteste in tutta Italia



Guglielmo Epifani ieri a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Blocchi stradali su statali, tangenziali, sulla Milano-Torino. Blocchi stradali anche a Sesto San Giovanni, mentre i metalmeccanici della Elettrolux e della Gianetti Ruote hanno rallentato il traffico sulla provinciale Saronno Monza. Nella zona Sud di Milano e in quella di Lambrate, le tute blu hanno organizzato presidi davanti alla Elco di Inzago (la più grande azienda associata a Confapi, con più di 300 addetti), al Centro diagnostico italiano, alla Novelis di Pieve Emanuele, alla C&G di Rozzano, e alla Alcatel Alenia Spazio di Vimodrone. Blocche anche le portinerie all'Italtel di Settimo milanese. Stessi scenari un po' ovunque in Italia, a Torino, a Trieste e Pordenone, in Campania, a Trento, nell'area industriale di Siracusa. E, da parte del sindacato, le

stesse parole: «Il tempo per Federmeccanica sta scadendo». Federmeccanica sostiene di aver fatto «tutto il possibile». Di fatto, proprio l'atteggiamento di Federmeccanica ha reso impossibile arrivare ad un'intesa. Ecco Epifani: «Un milione e mezzo di lavoratori hanno fatto almeno 50 ore di sciopero, guadagnano poco più di 1.000 euro al mese, lavorano in condizioni sempre più difficili. La situazione è rovesciata. Da un lato il sindacato è unito e disponibile a chiudere con compromessi accettabili. Dall'altro, Federmeccanica non riesce, anche per le divisioni interne, a fare questo contratto». La trattativa resta «un passaggio decisivo per i nostri rapporti con Confindustria». Se non si chiude, tra Cgil e Confindustria sarà rottura.

Montezemolo: nessuna schiarita sugli esuberanti Fiat

Oggi l'annuncio dell'accordo con il gruppo indiano Tata

/ Milano

SILENZIO «Al momento non c'è alcuna schiarita». Così ha detto il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, ai giornalisti che a margine dell'inaugura-

zione della mostra «Paesaggio e veduta» alla pinacoteca Agnelli di Torino gli chiedevano se ci fossero novità sulla questione degli esuberanti Fiat e in particolare riguardo alle decisioni del governo e del ministro del Welfare Roberto Maroni. Il presidente della Fiat ha confermato che oggi Fiat firmerà l'accordo di cooperazione industriale con il gruppo indiano Tata. «Marchionne è là per questo - ha detto - Ho parlato poco fa con lui e con i dirigenti della Tata. Tutto bene».

L'amministratore delegato, Sergio Marchionne, in un'intervista concessa ad «Auto, motor und sport», la più autorevole rivista automobilistica tedesca, dopo aver ribadito il ritorno agli utili di bilancio nell'anno in corso, ha escluso l'eventualità della chiusura di un impianto.

Alla domanda sul perché la casa torinese non proceda a riduzioni di personale come stanno facen-

do le case tedesche, Marchionne replica che «la Fiat ha fatto registrare 820 milioni di euro di perdite nel 2004, chiudere una fabbrica riduce i costi fissi di 35 milioni di euro. Queste cifre mostrano che la cosa ha un scarso effetto». Marchionne ha chiarito che il suo obiettivo «è di raggiungere l'8,5% di quota di mercato in Europa entro il 2008 ed allora lavoreremo anche noi con l'impiego totale di tutti i nostri dipendenti. Se ci sarà necessità, potremo aumentare rapidamente le nostre capacità».

Il presidente della Fiat ha spiegato poi che ormai non è più possibile compiere errori di strategia, per questo è necessaria una grande disciplina e l'assunzione di responsabilità da parte dei manager del gruppo. «Non possiamo più permetterci errori - ha spiegato - e da quando ci siamo separati dalla General Motors abbiamo riacquisito la nostra libertà. Nel nostro settore ci vuole disciplina, sia nell'applicazione delle decisioni, ma anche quando i responsabili devono essere chiamati a rispondere di ciò che hanno fatto». In fatto di bilancio, Marchionne ha spiegato che «nel 2005 perderemo ancora 320 milioni di euro, ma nel 2006 faremo utili. Non mi chiedete l'ammontare, ma in ogni caso avremo cifre nere».

Piaggio, la Immsi salirà al 54%

Incontro tra il presidente della Toscana Martini e Colaninno sull'indotto

di Vladimiro Frulletti / Firenze

La Piaggio va in borsa (fra pochi mesi) e la Immsi (la holding industriale e immobiliare di Roberto Colaninno che dal 2003 ne ha la gestione) assumerà la maggioranza assoluta (circa il 54%) del pacchetto azionario. «Le azioni non le vendiamo - spiega Colaninno -, ma le acquisteremo». È il pacchetto (25% circa) detenuto dal socio principale, quella Morgan Grenfell che prese l'azienda di Pontedera nel 1999 dagli eredi Piaggio dopo l'addio degli Agnelli susseguente alla scomparsa di Giovanni. La notizia l'ha riferita lo stesso presidente del gruppo Piaggio al termine di un incontro avuto con il presidente della Regione Toscana Claudio Martini per discutere del futuro dello stabilimento di Pontedera e soprattutto dell'indotto. Il gruppo Piaggio (che oltre al marchio della mitica Vespa possiede anche la Gilera, l'Aprilia e la Guzzi) quindi si prepara al grande salto che per il

suo presidente significa anche scollarsi di dosso il sospetto del finanziere abile che avrebbe poca diimesticchezza con la produzione. Non a caso è lo stesso Colaninno a sottolineare più volte che questa scelta della Immsi deve leggersi come una risposta alla «sua vocazione industriale». La quotazione a Piazza Affari e quel futuro 54% cioè sono «un investimento industriale di lungo periodo». È la risposta «tranquillizzante» che lo stesso Martini si attendeva perché significa che Cola-

Annunciati investimenti per 190-200 milioni nei prossimi tre anni

ninno investe e che la Piaggio mantiene Pontedera come sua capitale. «Non sono venuti qui per fare una plusvalenza finanziaria e poi scappare - dice Martini - ma sono qui per fare un investimento industriale». Anche perché Colaninno e l'amministratore delegato Rocco Sabelli hanno promesso investimenti di 190-200 milioni di euro nei prossimi tre anni. Soldi che serviranno a indirizzare la produzione toscana verso l'alta qualità. Cioè motori sopra i 100 cc, quelli ibridi e i veicoli a tre e quattro ruote. Una scelta che per l'imprenditore mantovano servirà a non far calare l'oc-

Confermati gli obiettivi industriali Pontedera resterà il quartier generale

cupazione oggi sulle 3400 unità. Più incerto semmai il destino dei 1000 occupati nell'indotto. E infatti i sindacati di Pontedera continuano a chiedergli un piano industriale. Ma Colaninno ci tiene a sottolineare che fin qui ha mantenuto tutte gli impegni che si era assunto nel 2003 quando prese la Piaggio. E i tempi più brevi rispetto al previsto. «Noi anticipiamo la quotazione in borsa - spiega - che in origine era prevista al 2007 e le banche non solo usciranno con tutti i quattrini che avevano investito in Piaggio, ma anche con un importante capital gain. In più il bond di Aprilia è stato completamente pagato, nessuno ha perso una lira. I fornitori sono stati tutti pagati al 100% e non abbiamo licenziato nessuno. Credo che l'Immsi e la dirigenza della Piaggio abbia assolto a pienamente a tutte le obbligazioni. Cosa abbastanza rara». Difficile, di questi tempi, dargli torto.

BREVI

AgustaWestland
Contratto da 584 milioni con la Marina britannica

Agusta Westland, società Finmeccanica, ha siglato con il ministero della Difesa britannica un contratto per l'aggiornamento di 30 elicotteri EH101 in servizio presso la Royal Navy, nell'ambito del programma Merlin Capability Sustainment Plus, con un'opzione per l'aggiornamento di altri 8 elicotteri dello stesso modello. Il contratto, spiega una nota, ha un valore di circa 584 milioni di euro e le attività saranno svolte in collaborazione con la Lockheed Martin che agirà in qualità di «prime contractor».

Coop Adriatica
Cresciuti nel 2005 soci e fatturato

La Coop Adriatica - seconda cooperativa di consumo della Legacoop, con 135 tra supermercati e ipermercati in 4 regioni italiane (Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo) - ha chiuso il 2005 con un volume di vendite per circa 1.822 milioni di euro, in crescita del 5,25%. Le previsioni per il 2006 indicano un ulteriore aumento del 2,38%, con ricavi previsti per 1.866 milioni di euro. Nel 2004 le vendite erano state pari a 1.812 milioni di euro. In aumento anche il numero dei soci, che a fine 2005 erano 890.000 e che nel 2006 dovrebbero crescere fino a 935.900. Tra le novità annunciate per il 2006, la

realizzazione delle Librerie Coop. Nei prossimi mesi ne sono previste quattro: le prime due tra febbraio e marzo a Ravenna e Bologna.

Autogrill
Nuovo contratto nello Stato di Washington

Il gruppo Autogrill, attraverso la controllata americana Hmshost, si è aggiudicato la gestione e lo sviluppo delle attività di ristorazione nell'aeroporto internazionale di Spokane, il secondo scalo dello Stato di Washington dopo Seattle. Il contratto prevede la gestione di 9 punti vendita e, nei 12 anni di durata della concessione, genererà un fatturato cumulato di circa 100 milioni di dollari. Con circa 80 location in Nord America e area del Pacifico, nei primi 9 mesi dell'anno Hmshost ha realizzato ricavi per 1.169 milioni, di dollari con un incremento del 9,5%.

Danone
Venduta al gruppo Ajinomoto la filiale asiatica Amoy

Danone ha venduto al gruppo di Hong Kong Ajinomoto della sua filiale asiatica Amoy, specializzata in salsa e surgelati, per 190 milioni di euro. La transazione rappresenta una plusvalenza di oltre 100 milioni di euro. Con la cessione di Amoy il gruppo intende concentrarsi in Asia sullo sviluppo delle sue principali attività che sono i prodotti del latte fresco, l'acqua e le bevande non alcoliche e i biscotti. In Asia il gruppo francese ha realizzato nel 2004 un fatturato superiore a 2 miliardi di euro.

Il governo ritenta il blitz sulle autorità portuali

MILANO «Il governo provoca anche il presidente Ciampi»: così il senatore Paolo Brutti e l'onorevole Eugenio Duca, capigruppo Ds nelle commissioni Trasporti di Senato e Camera, a proposito del decreto legge sulla portualità italiana, che riguarda anche i poteri di nomina dei presidenti delle Autorità portuali nei 12 porti di maggiore rilevanza nazionale, europea e internazionale. I due parlamentari accusano il governo e la maggioranza di aver presentato un emendamento al testo «quasi identico a quello espunto dal presidente della Repubblica», e che anzi «peggiora» quello respinto. Ne chiedono quindi l'immediato ritiro. «Come è noto - ricordano Brutti e Duca - dal testo è stato cancellato il comma 2 dell'articolo 24 riguardante i poteri di nomina dei presidenti delle Autorità portuali nei 12 Porti classificati di rilevanza nazionale, europea e internazionale. L'autorevole pronunciamento del presidente della Repubblica ha ritenuto inconstituzionale la norma proposta dal Governo, in quanto lesiva del principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni, nonché del principio di co-determinazione tra i diversi organi dello Stato». La riproposizione dell'emendamento è stata definita «indecente» da Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e presidente del Gruppo di coordinamento Anci delle città sedi di autorità portuale.

VALERIA SCAFFETTA

[omissis]



la nuova collana de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato censurato, nascosto, dimenticato

in edicola "Amazzate Beppe Alfano" Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90 + prezzo del giornale

l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Alice Oxman e Furio Colombo sono fraternamente uniti nel grande dolore di Mavi, Allegra, Ernesto per la improvvisa scomparsa del caro amico

ALFREDO DE MARZIO

Roma, 13 gennaio 2006

Gli amici della Cineteca del Comune di Bologna e della Mostra del Cinema Libero piangono la morte di

UGO CASIRAGHI

maestro della critica cinematografica, compagno insostituibile di tante manifestazioni. Gino Agostini, Mino Argentieri, Giuseppe Bertolucci,

Vittorio Boarini, Carlo Di Carlo, Gian Luca Fannelli, Gian Paolo Testa.

Bologna, 13 gennaio 2006

Nel terzo anniversario della scomparsa di

MARIO SLAVEC

la moglie Liliana, i figli Renata, Sergio e Giorgio con il genero, le nuore, le nipoti, i nipoti, i pronipoti e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 gennaio 2006

Severo e Pina piangono la compagna

ODILIA

Ferrara, 13 gennaio 2006

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies including dollars, yen, sterling, etc.

Bot

Table showing bond yields for Bot 3 mesi, Bot 6 mesi, Bot 12 mesi.

Borsa Penalizzate le tlc

La Borsa di Milano ha chiuso la seduta in rialzo dopo un esordio negativo e una prima parte di seduta che l'ha vista ancora in calo. A spingere Piazza Affari in positivo sono state le buone performance dei titoli energetici, in particolare modo i petroliferi, il recupero sul finale di alcuni bancari e i buoni spunti provenienti da alcune notizie di carattere societario.

Fondiarria-Sai Cede Swiss Life

Il pacchetto dell'8,3753% di Swiss Life è stato venduto dal gruppo Fondiarria-Sai al colosso svizzero Ubs a 234,75 franchi svizzeri per azione. La cessione porta nelle casse del gruppo 1.027 milioni di euro, che andranno per 301 milioni alla controllata Milano Assicurazioni e per 726 milioni a Fondiarria Nederland.

Azimut Dividendo doppio

Il cda di Azimut convocato il 15 marzo esaminerà la proposta della distribuzione di un dividendo di 0,10 euro per azione, rispetto agli 0,05 euro dell'esercizio precedente. L'indicazione è stata fornita dal presidente della società Pietro Giuliani nel corso di una presentazione alla stampa.

In sintesi

Aedes e Brioschi Finanziaria hanno raggiunto un accordo per la cessione della partecipazione del 50% detenuta da Brioschi finanziaria nella Quadrante spa, società proprietaria di un'area di sviluppo nella zona sud-est di Roma all'interno del comprensorio diresionale.

Il ramo italiano dell'operatore di telefonia mobile 3 verrà quotato a Piazza Affari all'inizio di febbraio. È quanto riferiscono fonti coinvolte nell'operazione.

Si è chiuso con successo l'aumento di capitale da 76,6 milioni di euro varato da Datalog per l'acquisizione dell'americana Psc. Nel periodo di offerta in opzione agli azionisti sono state sottoscritte 3,4 milioni di azioni Datalog, per un controvalore complessivo di 76 milioni, pari all'99,29% del totale delle azioni di nuova emissione offerte.

Igd ha siglato l'accordo preliminare per la realizzazione di un'area commerciale che sorgerà a Catania in zona Gravina. L'ipermercato, dove si insedierà Iper Coop Sicilia, si estenderà su una superficie di 13.591 mq ed avrà una superficie di vendita di 8.000 mq, mentre la galleria si estenderà per 14.919 mq, all'interno dei quali troveranno posto circa 57 negozi e 6 medie superfici. L'investimento complessivo sarà di circa 53 milioni di euro.

Bialetti Industrie nel 2005 ha registrato un fatturato di 194 milioni di euro. Il solo fatturato di Aeternum è di 3,6 milioni di euro con obiettivo di raggiungere 6 milioni di euro nel 2006.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like Acea, Accpas-Aps, Acotel, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like B. Antonveneta, B. Bilbao Viz, B. C.R. Firenze, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like C. Artigliano, C. Bergam, C. Vallinlese, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like Dada, Danieli, Danilini, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like Datamat, De' Longhi, Digital Bros, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like E. Edison, Edison r, Edison w07, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like F. FastWeb, Fiat, Fiat priv, Fiat r nc, Fiat w07, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like G. Gabetti Hold, Gaiana, Garboli, Gebran, Gemina, Gemina r nc, Generali, Geox, Gews, Gim, Gim r nc, Gim w06, Grandi Viaggi, GranitHondre, Guala Closures, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like H. Hera, I. Lombarda, Iliet, Iliet priv, Ili, Ili r nc, Ima, Imm. Grande Dis., Immsi, Impregilo, Impregilo r nc, Indesit Comp., Indesit r nc, Intek, Interpump, Iri Spa, Irc, Isagro, It Holding, It Way, It Way, Italcementi, Italcementi r nc, Italmobiliare, Italmobiliare r nc, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like J. July H, Juventus FC, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like K. Kaitoch, L. La Doria, Lavorwash, Lazio, Linificio, Lottomatica, Luxottica, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like M. Maffei, Marcolin, Mariella Burani, Marr, Marzotto, Marzotto r, Marzotto r nc, Medasoft, Mediolanum, Mediolanum, Mellorbanca, Milano Ass, Milano Ass r nc, Milano Ass w07, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like Mirato, Mittel, Mondadori, Mondo TV, Monrif, Monte Paschi SI, Montefibre, Montefibre r nc, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like N. Nav. Montanari, Negri Bossi, Nicolay, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like O. Oldata, P. Pagnossin, Panarigroup I. C., Parmalat, Parmalat w15, Partecipazioni It., Pertler, Permasteelisa, Permafina, Pirelli & C w06, Pirelli & C r nc, Pirelli & C.R.E., Pirelli & C., Poligraf. S.F., Premuda, Prima Ind., etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like R. De Medici, R. Ginori 1735, Ras, Ras r nc, Ratti, RCS Mediagroup, Recordati, Remo De Med., Reply, Robott, Roti Bancarie, Ricchetti, Risnammento, Roma A.S., Roncadini, Roncadini w07, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like S. Paolo-Imi, Sabaf, Sadi, Saes G., Saes P. G. r nc, Saiflo Group, Saipem, Saipem r, Save, Schiapparelli, Sem, Semrfit Sisa, Snam Rete Gas, Snaia, Snaia w10, Snaia w10, Sogefi, Sol, Sorin, Stefanel, Stefanel r, STMicroelectr., etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like T. Targetti S., Tas, Telecom Ita Med., Telecom Ita Med. r nc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Tonaris, Torna, Tiscali, Tors, Tors, Trevisan Comet, Txi e-solutions, etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like U. Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol priv, V. V. d. Ventaglio, Valentino F.G., Vemer Sib., Vianini I., Vianini L., Vianini L., etc.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Var. rif. (in %), etc. for various stocks like Z. Zucchi, Zucchi r nc, etc.

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various consumer goods stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various pharmaceutical stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market stocks.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks.

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various technology stocks.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various telecommunications stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks.

AZ. PAESI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various specialized sector stocks.

AZ. EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds.

AZ. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

AZ. DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

Potenti

Zamparini, patron del Palermo: «In Italia non c'è democrazia, ma un trust di potenti che vuole prendere una cosa che fa comodo. È una manovra di gente proprietaria anche di Tv, che vuole pagare poco il calcio. Cosa fare? Commissariare la Lega Calcio»



Tennis 12,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport3

INTV
■ 10,30 Eurosport Salto con gli sci
■ 11,45 SportItalia Discosa libera femminile
■ 12,00 Eurosport Tennis, Wta di Sidney
■ 13,00 Italia1 Studio Sport
■ 13,30 Eurosport Sci, combinata m. slalom
■ 15,00 SportItalia Volley, Treviso-Cannes
■ 15,45 SkySport2 Vooley, Latina-Piacenza

■ 17,45 SkySport2 Basket, Teramo-Capo d'O.
■ 18,30 RaiSportSat Sci, Combinata m. discosa
■ 19,30 RaiSportSat Pallanuoto, Crem.-Savona
■ 20,30 SkySport3 Basket, Livorno-Avellino
■ 20,40 RaiSportSat Calcio, Lucchese-Gela
■ 22,30 Eurosport Rally, Raid Dakar
■ 23,05 SkySport3 Nba, S. Antonio-Detroit

Mantova, Sansovino e le altre: piccoli Chievo crescono

Poche spese, organici ridotti e record a raffica: l'altra faccia del calcio lontana dai riflettori

di Francesco Caremani

UN RITORNELLO veronese recitava più o meno così: gli asini voleranno quando il Chievo giocherà in serie A. Il Chievo in A ha giocato e gioca ormai da qualche stagione, conquistando anche una storica partecipazione alla Coppa Uefa, ma gli asini ancora

non volano. Da quando la seconda squadra di Verona, anzi, un quartiere della città di Romeo e Giulietta, è assurto agli onori della cronaca per la storica promozione nella massima serie c'è la caccia ai nuovi Chievo, un po' sarcasticamente li potremmo definire i «Chievo de noantri», ma c'è poco da scherzare, poiché l'italico calcio, per quanto bistrattato e continuamente umiliato dai suoi stessi maggiori domini, sa ancora produrre favole.

Non ci credete, allora fatevi questo giro pedatorio: l'Oscar assolu-



L'allenatore del Mantova Domenico Di Carlo insieme con il presidente della società Fabrizio Lori

I numeri							
squadra	torneo	posizione	v	n	p	gf	gs
Boca San Lazzaro	D/C	1	12	4	2	36	19
Gallipoli	C2/C	1	12	4	2	27	6
Gela	C1/B	6	6	8	4	19	19
Mantova	B	1	12	9	1	30	14
Pizzighettone	C1/A	7	5	10	3	23	19
Sangiovese	C1/B	3	8	5	5	24	21
Sansovino	C2/B	1	11	5	2	20	14
Sorrento	D/I	1	13	4	1	37	11
Val Di Sangro	D/F	1	14	4	0	41	8

Contro il Cittadella è 0-0. Lazio qualificata

La Lazio sbaglia l'approccio alla gara di ritorno con il Cittadella, ma si qualifica ugualmente ai quarti di coppa Italia. La partita di Padova è finita 0-0, un risultato che premia oltre i meriti gli uomini di Delio Rossi, autori di una prova opaca, irrimediabilmente rispetto alle ultime buone prestazioni di campionato. L'importante era comunque ottenere il passaggio del turno con il minimo sforzo, risparmiando qualche giocatore che è stato utilizzato molto fino ad adesso, come Liverani, Rocchi e Di Canio (in attacco la coppia Inzaghi-Tare). Il Cittadella di Foscarini ha fatto un'ottima impressione, dimostrando importanti individualità sugli esterni. Da segnalare la presenza in porta di Ballotta, con Sereni sempre più vicino alla Fiorentina.

Risparmi, entusiasmo e giovani scovati nelle serie minori. Si può vincere anche con budget limitati

to da nuovo Chievo spetta alla Sansovino, squadra di Monte San Savino, provincia di Arezzo, in testa al girone B della C2 con 38 punti, 11 vittorie, 5 pareggi, 2 sconfitte, 20 gol fatti e 14 subiti. Si tratta della squadra di un paese della Val di Chiana, sino ad ora famoso più per la porchetta, ogni anno c'è una famosa sagra, per i suoi paesaggi e per il Castello di Gargonza, quello in cui Benigni va a scrivere i suoi film, che per il calcio. Ma da quando il ds è Nario Cardini le cose sono cambiate. Sguardo severo, ghigno toscano, Cardini è un vero conoscitore di football. Il suo pregio? Saper scovare talenti nelle serie inferiori, quelle che la Sansovino ha conosciuto a lungo, prima di approdare tra i professionisti. Ed è proprio con un'intuizione di Cardini che gli arancioblu hanno conquistato la C2: Maurizio Sarri, toscano di Figline, oggi alla guida del Pescara in B. Era la stagione 2002-03, la Sansovino arrivò seconda dietro il Cappiano Romano e vinse la Coppa Italia Dilettanti insieme ai playoff, conquistando uno storico ripescaggio. A quella storica stagione ne sono seguite altre, con salvezze altrettanto storiche, ma nessuno avrebbe scommesso sul primo posto di quest'anno in un girone con Cavegna, Benevento, Spal, Ancona, Reggina, Prato, Carrarese e lo stesso Montevarchi, dalla tradizione migliore, ma dalla pessima classifica. Tutto merito di Cardini che, dopo vari cambi di panchina, ha richiamato una vecchia conoscenza, Loris Beoni, vero grande artefice tattico del Chievo della Val di

classifica che sembra non logorare più di tanto Graziani e compagni. Il Mantova ha nobili natali, ma da tempo si erano perse le tracce nel calcio che conta, adesso con un presidente alla moda e una coppia di attacco matura sta recuperando il tempo perso. Obiettivo? La serie A, come il Chievo originale. In C1 troviamo il Pizzighettone, Cremona, neopromosso e a ridosso della zona playoff di fronte a corazzate come Monza, Pavia, Padova, Spezia, e uno stadio da 2.500 posti. Come la Sansovino è arrivato tra i professionisti nell'estate del 2003. Altra neopromossa che sta facendo faville in C1 è il Gela, subito dietro le prime che si chiamano Perugia, Grosseto, Napoli. Ma ecco spuntare un altro Chievo toscano. Si tratta della Sangiovese, C1 B, allenata da Piero Braglia, che è stata anche prima in classifica in attesa dell'allungo partenopeo. Un paese in provincia di Arezzo, più grande di Monte San Savino, che da anni offre ottimo calcio. Così come il Gallipoli, C2 C, primo assoluto grazie a una difesa fortissima, solo 6 reti subite, e a un gioco spumeggiante. Dimenticavamo: è una neopromossa. Filo conduttore che forse dimostra la forza del gruppo motivato, entusiasta e che si conosce a memoria. Uno sguardo alla serie D, girone F, ci fa scoprire l'imbattuto, unica squadra dalla A ai dilettanti, Val Di Sangro, secondo non promosso la scorsa stagione, primo con dodici punti di distacco sulla seconda in quella in corso. Meritano un cenno anche il Sorrento, dominatore del girone I e il Boca San Lazzaro, girone C, società nata dalla fusione del Boca e del San Lazzaro, prima periferia di Bologna. Questo pazzo calcio italiano, sempre più ricco e sempre più sagace quando i soldi non bastano, capace ogni anno di partorire realtà come quelle che vi abbiamo raccontato. Soddissfatti?

Schumi «Lasciare? Deciderò a metà stagione»

Lunedì il debutto della nuova macchina a Fiorano; il 24 la presentazione ufficiale

di Lodovico Basalù / Madonna di Campiglio

«NESSUNO, nella vita, può essere sicuro al 100% su quello che farà. Nemmeno io». Se lo dice Michael Schumacher, fisico d'acciaio, cervello da robot, c'è da credergli. Anche in mezzo alle dolomiti del Brenta, dove il tedesco è arrivato per la consueta settimana in bianco della Ferrari. In compagnia di Felipe Massa, Luca Badoer, Marc Gené. Con Loris Capirossi e Sete Gibernau pronti a rimpiazzare gli uomini di Mara-

nello, visto che la Ducati ha lo stesso sponso tabacchifero. E con Valentino Rossi in vacanza per conto suo. Ma il re resta lui, Schumi, il re incontrastato. Un re che apre definitivamente la porta al futuro in F1 da parte del fuoriclasse della MotoGP: «Può fare il salto, può ottenere anche ottimi risultati. Dipende da lui, da quanto vuole allenarsi. Ma la base c'è». Insomma un'accoppiata Schumacher-Rossi, nel 2007, alla Ferrari, non è più fantascienza. Anche se taccuini e telecamere sono più che mai pronti a «leggere» il futuro di Michael. «A metà stagione - ribadisce il tedesco -. Solo allora

dirò cosa farò. E la Ferrari avrà tutto il tempo, eventualmente, di scegliersi il mio erede. Non voglio fare speculazioni né dare consigli su quale pilota eventualmente scegliere (Raikkonen ndr). Ma andate piano. Al 99,9%, se resto, lo faccio con la rossa. Questo è un punto sul quale non si discute. Il mio manager Willy Weber dice che posso passare alla Toyota? Forse è un accordo segreto. Chiedetelo a lui... Negli ultimi mesi più volte ho rilasciato delle interviste in cui ribadivo quello che vi sto dicendo oggi. E cioè che tutte le offerte piovute addosso dai vari team erano ben lontane dalle mie intenzioni. Che sono sempre state quelle di rimanere con la

squadra cui ho vinto 5 campionati del mondo di fila». C'è però una stagione passata, frustrante, che ancora pesa. «Non nascondo che l'anno scorso ho sofferto. Probabilmente anche io ho sbagliato qualcosa. Ecco, se dovessi ritrovarmi in una situazione di non competitività, per me sarebbe pesante. Ma dai test che stiamo facendo con il nuovo motore V8 e le nuove gomme Bridgestone le cose sembrano rimettersi bene. Ci siamo svegliati. Ed è quello che dovevamo fare. Anche se la Renault, sin dalla prima gara in Bahrain a inizio marzo, sarà sempre forte. Mentre constato, finora, qualche difficoltà da parte degli altri rivali, McLaren com-

presa». È la volta della famiglia, la «sua» famiglia. Al quale Schumi è profondamente legato: «Quando parto per i Gran premi la cosa che più mi pesa è lasciare i miei. Mia moglie mi dà tanti consigli, sa cosa mi passa per la testa. Mi aiuterà a prendere delle decisioni. Ma non chiedetemi cosa farò se dovessi appendere il casco al chiodo. Vi risponderò nulla. Proprio nulla, almeno nei primi mesi. Poi vedrò...». Immancabile una domanda sui prossimi mondiali di calcio. E sulla Nazionale tedesca. Meglio uno Schumi ancora iridato o un successo della propria squadra? «Mi fido più di noi», la risposta, perentoria, del 7 volte iridato.

Massimo Franchi

BREVI

Calcio/1
Leonardi: «Inter e giornalisti scorretti»

Il dg dell'Udinese è una furia per il rientro di Martins (negato a Obodo) dalla Coppa d'Africa: «L'Inter ha fatto una scorrettezza per riaverlo, e invece di dirlo fate passare noi per dei dementi».

Calcio/2
Frey, lunedì si deciderà se operarlo

In alternativa si cercherà di recuperare il portiere attraverso una ginnastica ricostruttiva, anche se al società sembra preferire l'intervento chirurgico. Si parla di uno stop dai tre ai cinque mesi.

Calcio mercato
Di Michele al Palermo dall'Udinese

Alla società friulana vanno circa 2 milioni di euro più le comproprietà di Pepe e Masiello. Di Michele siglerà un contratto con la società rosanero fino al 2009.

Tennis
Sydney, impresa di Seppi e Schiavone

Nel torneo Atp, il tennista italiano ha raggiunto le semifinali superando l'australiano Lleyton Hewitt (4-6 7-5 7-5). La numero uno azzurra, ha guadagnato l'accesso in finale, dopo aver battuto la ceca Nicole Pietrangeli per 6-4 6-3. In finale affronterà la belga Justine Henin.

Dakar
Vittoria e primato per Alphand (auto)

Il francese ha vinto la 12ª tappa grazie a un incidente al connazionale Stephan Peterhansel. Ora guida la classifica sul sudafricano Giniel de Villiers. Tra le moto, successo di Cyril Despres che ha preceduto lo spagnolo Marc Coma che conserva la leadership della corsa su Despres.

Basket
Eurolega, Siena sconfitta in Grecia

Nella decima giornata di Eurolega B Panathinaikos Atene (Gra)-Montepaschi Siena (Ita) 89-79.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 12 gennaio					
NAZIONALE	6	85	46	27	65
BARI	38	1	28	63	47
CAGLIARI	6	85	80	50	51
FIRENZE	69	47	46	43	3
GENOVA	9	86	12	3	5
MILANO	30	48	62	55	3
NAPOLI	55	31	19	50	40
PALERMO	75	77	4	53	56
ROMA	30	26	56	4	58
TORINO	6	82	57	7	59
VENEZIA	11	66	51	1	35

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY
26	30	38	55	69	75	11
Montepremi	€	3.954.339,00				
Nessun 6 Jackpot	€	17.681.804,95				
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	€	112.981,12				
Vincono con punti 4	€	498,02				
Vincono con punti 3	€	12,52				

La Canzone

«CARA DEMOCRAZIA...», FIRMATO FOSSATI
ESORTAZIONE CIVILE A TEMPO DI ROCK

La chitarra elettrica è pulita ma cattiva, perentoria, e taglia il ritmo. Niente pietà. Incazzatura piuttosto, anche se levigata come una superficie bianca. Niente ritornello, le parole corrono, le immagini corrono. Questo è il nuovo Ivano Fossati. Per ora c'è solo un singolo, per l'album (*L'arcangelo*), dovete aspettare il 3 febbraio. Il titolo del singolo non è proprio da scalata alle classifiche: *Cara democrazia*. Nel segno del rock-pop all'italiana, botte da orbi per tutti. Qualcuno pensava: contro Berlusconi. Lui dice di no, ma certo odora di musica



pre-elettorale. Perché Fossati, a 14 anni dalla *Canzone popolare* che fu l'inno dell'Ulivo, non è contento: chiede alla democrazia «di tornare a casa», e tuona contro le «democrazie pubblicitarie», se la prende con i «devotissimi della chiesa», i «fedelissimi del pallone», i «nullpensanti della televisione», le «casalinghe sempre d'accordo», con tristezza dice «la classe operaia nemmeno me la ricordo». E poi, basta con le «democrazie allo stadio» e quelle «quotate in borsa». Sono «giorni duri», dice Ivano, «sono giorni bugiardi». Questo è il singolo. «Un'esortazione civile», dice il Fossati, che vorrebbe Beppe Grillo «for president». «Stiamo andando verso una democrazia del mercato che è pericolosa come un totalitarismo», aggiunge. Ok, un po' di sano rock 'n' roll. Va bene così. E chi potrebbe non essere d'accordo? È che Ivano ci sembra un po' come Mosé: uno con il cipiglio severo di chi tiene sempre sottobraccio i dieci comandamenti... **Roberto Brunelli**

Stasera e domani cinema, niente tv



Jonathan Rhys Meyers e Scarlett Johansson in «Match Point»

ALLEN Molto «british», si può parlare di capolavoro
«Match point» per Woody
Questo thriller è degno
del miglior Hitchcock

di Alberto Crespi

Il quarantesimo film da regista di Woody Allen è uno dei suoi più belli. Si gioca con *Zelig*, con *Crimini e misfatti*, con *Harry a pezzi* e con *Mariti e mogli* il titolo di capolavoro della maturità, di miglior film del periodo successivo ai folgoranti esordi di *Bananas*, di *Io e Annie* e di *Manhattan*. Ed è di gran lunga il miglior Woody Allen del periodo Dreamworks, della militanza del nostro eroe nella scuderia di Steven Spielberg. Non è il primo film in cui Woody parla di sport

(è uno scatenato tifoso in pantofole) ma è il primo girato a Londra, la città dove sembra aver ritrovato stimoli artistici e serenità personale (anche il prossimo, *Scoop*, sarà britannico). E, guarda caso, è un thriller: dopo aver passato una vita a rendere omaggio a Fellini e a Bergman, stavolta si diverte a citare Hitchcock a man bassa, dalla scena dei fucili nascosti in magazzino (*Notorious*) agli strepitosi dialoghi fra sbirri (*Frenzy*). Per non parlare del tennis, che era già lo sport preferito dell'uomo in *Delitto per delitto*. Più che *Matchpoint*, il film avrebbe potuto intitolarsi *Net*, «rete»: il momento topico scelto da Woody per aprire il film è infatti quello in cui, durante un incontro di tennis, la palla colpisce la rete, si impenna, e per un interminabile istante nessuno sa se cadrà di qua o di là, decretando la vittoria di un giocatore e la sconfitta

dell'altro. Nel fermo di fotogramma che «blocca» la palla in aria c'è tutto il senso del destino incombente che grava sul film e sui protagonisti. Che sono quattro giovani, due di buona famiglia e due che vogliono diventarlo. Chris Wilton (Jonathan Rhys Meyers) è un ex campione di tennis, irlandese, che si trasferisce a Londra per insegnare il proprio sport ai ricchi rampolli della vecchia Britannia. Il suo migliore allievo è Tom Hewett (Matthew Goode), figlio di un pezzo grosso della City che diventa suo amico e lo introduce nella cerchia dei ricchissimi familiari. Per la sorella di Tom, Eleanor (Penelope Wilton), vedere Chris e innamorarsene è un tutt'uno. Fidanamento lampo, al quale seguiranno nozze sontuose. Chris ha svoltato, è entrato nel gran mondo, ce l'ha fatta. Ma arriva un guaio. Che ha le labbra sensuali e le forme da bambola di Nola Rice (Scarlett Johansson), americana, simpatica, sexy... e fidanzatissima con Tom! Avete già capito che Chris sposa Eleanor e diventa l'amante di Nola. Avete intuito (tutto quel parlare di Hitchcock non sarà stato invano, no?) che qualcuno trama per eliminare qualcun altro. Ma qui ci fermiamo, da noi non saprete niente altro: nella seconda ora di proiezione *Matchpoint* diventa un thriller vero, e l'unico colpevole è colui che ne racconterà la trama agli amici.

Woody Allen è, gli piaccia o no, un intellettuale e nel film abbondano i riferimenti a Dostoevskij, oltre che a Hitchcock. *Matchpoint* può essere letto come un *Delitto e castigo* ai margini della City. I temi, solenni, del Destino e della Colpa attraversano tutto il film, trattati con la lievità che contraddistingue il genio di Allen: la sua bravura nel parlare di delitti e di assassini con toni da commedia è risaputa, dai tempi di *Crimini e misfatti* e di *Misterioso omicidio a Manhattan*. Qui, il tutto è arricchito dalla profonda, mirabolante «inglesità» del film: sembra che Woody viva a Londra da cent'anni, per come racconta il rigido sistema di classi britannico, la sua alterigia nei confronti dei «diversi» (l'irlandese Chris e l'americana Nola) e la sua violenza nell'escludere chi non sta al gioco. Film gelido e divertente - due cose che raramente vanno insieme, e quando accade è lecito parlare di capolavoro -, *Matchpoint* schiera una squadra di interpreti sopraffini. Oltre ai citati, vorremmo lodare anche il riccone Brian Cox e il poliziotto cockney James Nesbitt. Ma come spesso accade nei film inglesi, anche l'ultima comparsa in fondo a destra è un genio. Non perdetelo, per nulla al mondo.

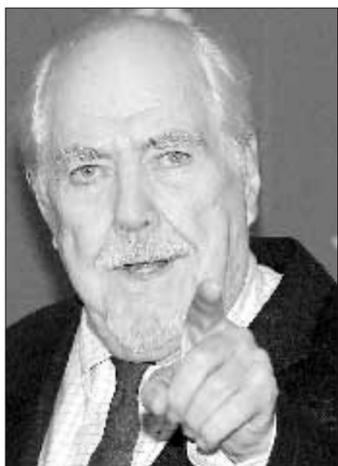


Colin Farrell e Q'orianka Kilcher in una scena del film «The New World» Foto Ansa

MALICK Il quarto film del regista disorienta e colpisce
«Il nuovo mondo»
siamo noi, chiedetelo
alla bella Pocahontas

Scodà per *The New World - Il nuovo mondo*, ma sappiate che anche un malickiano di ferro come il sottoscritto è uscito dalla proiezione con qualche perplessità. In parte fugata alla seconda visione: a trama già nota il film acquista una compattezza narrativa e stilistica. Ovvero, *Il nuovo mondo*, a prima vista, può risultare incomprensibile, perché gli snodi della trama sono quasi occultati e la regia di Malick si sofferma su dettagli visivi e «poetici» che alla fine occupano almeno 100 dei 150 minuti di proiezione. Il problema è a monte: *Il nuovo mondo* non è un film hollywoodiano perché Malick è il meno hollywoodiano dei registi viventi. La contraddizione è lampante: Malick è americano, vive in America (in Texas, e ha casa anche a Parigi), usa capitali hollywoodiane e divi hollywoodiani ma realizza film lontanissimi dallo standard medio del cinema americano contemporaneo. Era così anche

nei tre film precedenti, tutti magnifici: *La rabbia giovane* (1973), *I giorni del cielo* (1978), *La sottile linea rossa* (1998). In questo *Nuovo mondo*, siamo ai confini del cinema sperimentale: pur essendo, per trama e ambientazione, un western, il film somiglia più al *Pianeta azzurro* di Piavoli, o al capolavoro muto sovietico *La terra di Dovzenko*, che ai classici di John Ford. Si apre con Pocahontas che immerge le mani nell'acqua e invoca gli spiriti della natura, e si prosegue con lo stupore dei nativi americani che, dalle rive di quella che diventerà la Virginia, osservano i tre galeoni giunti da una terra ignota. Solo una didascalia ci avverte che siamo nel 1607, e solo per rapidi cenni di dialogo veniamo informati che i navigatori vengono dall'Inghilterra e sono in missione per re Giacomo. Ancora più sbrigativa è la presentazione di John Smith, l'uomo di cui Pocahontas si innamorerà: è un forzato, ha tentato di ammutinarsi, dovrebbe essere impiccato ma il capitano Newport lo risparmia perché è un soldato e ci sarà bisogno di lui. Tutto questo in 2 minuti scarsi. La macchina da presa indugia invece sui nativi che si avvicinano furtivi nell'erba, annusano i nuovi arrivati, li toccano; su Smith che va in missione verso il villaggio del capo Powhatan, si perde, viene catturato dai nativi e coinvolto in un'enigmatica cerimonia durante la quale gli attori parlano in algonchino (lingua morta, e ricreata da un linguista per il film) solo qua e là sottotitolato. I capi decidono di uccidere lo straniero, ma Pocahontas, figlia del capo supremo, lo salva, e papà glielo «regala», sperando che la ragazza apprenda da lui informazioni preziose. Nasce un amore fatto di silenzi, di nuotate, di tramonti e di piogge improvvise. Poi, l'utopia si spezza, il contatto pacifico tra nativi e coloni tracima nella violenza. Smith se ne va, Pocahontas diventa una reietta fra la sua gente e una «finta bianca» tra i bianchi. Finché un uomo buono, e ricco, la chiede in moglie. E qui inizia l'ultima mezz'ora, secondo noi la più bella, e che rivoltava la lettura ideologica del film: Pocahontas va in Inghilterra, viene ricevuta a corte, conosce re Giacomo e vede quello che per lei è letteralmente il nuovo mondo. Un rovesciamento di prospettiva che forse interessava a Malick più della «fondazione» dell'America. Il suo non è un film di revisionismo storico: è la storia di un'anima pura che passa attraverso il fuoco della Storia rimanendo intatta e fedele a se stessa. L'esordiente Q'orianka Kilcher è meravigliosa, ma è doppiata in modo atroce; degli uomini che la circondano, il migliore è il vecchio Christopher Plummer; Colin Farrell ha un'espressione, Christian Bale due (col sorriso e senza). **al.c.**



Il regista Robert Altman

REGISTI Da «Mash» a «Nashville» e «Short Cuts»: dallo stile tutto suo, ironico e caustico sul potere, ha 80 anni ed è attivissimo
Hollywood si ricorda di Altman: Oscar alla carriera (era ora)

di Roberto Rezzo / Washington

È arrivato a ottant'anni suonati il premio Oscar per Robert Altman, un riconoscimento alla carriera, visto che nessuno dei suoi film ha mai ottenuto l'ambita statuetta. «Una carriera che ha ripetutamente reinventato l'arte di fare cinema e che ha ispirato tanto il pubblico quanto altri registi - ha dichiarato Sid Ganis, presidente della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, l'organizzazione responsabile della cerimonia degli Oscar - È un vero maestro della cinematografia e ben merita questo onore». A prendere di sorpresa gli addetti ai lavori non è stata tanto la scelta di Robert Altman, quanto il fatto che il regista abbia accettato di ritirare il tributo durante la notte di gala del prossimo 31 gennaio a Los Angeles. È infatti

leggendaria la personale insofferenza nei confronti del mondo di Hollywood che il vecchio leone ha graffiato e deriso ne *I protagonisti* del 1992. Uno dei cinque film di Altman che sono stati candidati all'Oscar ma non hanno mai vinto il premio, come *Nashville*, *Mash*, *Short Cuts* e *Gosford Park*. Cinque sconfitte di fila, un primato condiviso con altri mostri sacri del cinema: Martin Scorsese, Alfred Hitchcock, Clarence Brown e King Vidor. A Federico Fellini era toccato dodici volte. Tutti sono stati premiati poi con l'Oscar alla carriera. Altman inizia nella città natale di Kansas City in Missouri, girando documentari e filmati illustrativi per l'industria. Nel 1957 l'esordio con *I delinquenti* che lo fa notare a Hollywood dove inizia a lavorare alla regia di una serie cinematografica. La fama interna-

zionale arriva nel 1970 con *Mash*, un film contro la guerra in Corea che squassa il botteghino e da cui viene tratta l'omonima fortunata serie televisiva. Ironico, caustico, sempre controcorrente, tanto nei confronti del potere che del costume. È con impalpabile leggerezza che gli riesce di massacrare lo scintillante mondo della moda in *Pret à Porter*. Uno stile che s'accompagna a una vera e propria rivoluzione nelle tecniche di ripresa: dialoghi che si sovrappongono, camere sempre in movimento. Quando nel 1983 dirige *Streamers* sulla guerra in Vietnam, facendo strappare ai protagonisti cinque Leoni d'Oro ex equo alla Mostra del cinema di Venezia, la critica scrive: «Tutto il film si svolge in una sola stanza, il dormitorio d'una caserma, ma Altman muove le inquadrature come se fosse sul set di *Guerre Stellari*».

Altman ha diretto sinora 86 film, altri 39 li ha prodotti e di 37 ha scritto la sceneggiatura. E non dà segni di stanchezza: a primavera è attesa l'uscita del nuovo *A Prairie Home Companion*, una storia sui retroscena dei popolari talk show radiofonici che l'America segue quando è alla guida del volante, tra una schiattata e l'altra di musica country. La notizia del premio l'ha ricevuta a Londra, dove sta mettendo a punto gli ultimi dettagli della regia teatrale di *Resurrection Blues* di Arthur Miller, che debuta il mese prossimo all'Old Vic Theatre. Secondo indiscrezioni un altro riconoscimento onorario, il Jean Hersholt Humanitarian Award, potrebbe essere in arrivo per la 78ma edizione della notte degli Oscar, all'attore Jerry Lewis per il suo decennale impegno a favore dell'infanzia.

INCREDIBILE MA VERO Da domani su La7 in prima serata ritroverete i due geni di «Cinico tv». Intanto menano la satira di sinistra: «W Zapatero? Un film per far soldi»

■ di Gabriella Gallozzi



Daniele Cipri e Franco Maresco

Maresco/Cipri ancora in tivù Per ridere lontano da Zelig

Una boccata di ossigeno. Un buon motivo per riprendere in mano il telecomando lasciato lì impolverato vicino al televisore spento. Dopo circa 11 anni di assenza dal piccolo schermo tornano le «creature» della più gloriosa stagione della Raitre di Angelo Guglielmi: Cipri e Maresco. Gli inventori di *Cinico tv*, nonché autori tra i più rigorosi, dissacranti e violentemente censurati del nostro cinema (vi ricordate l'accusa di vilipendio alla religione contestata a *Totò che visse due volte?*), saranno da domani su La 7 (ore 20.30), fino a giugno, con *I migliori nani della nostra vita*, programma «cinico-satirico» nella loro migliore tradizione. Quella di *Cinico tv*, dei personaggi come gli indimenticabili «Fratelli Abbate» (ossessionati dalle donne), o da tutti gli altri raccolti per le strade di Palermo. Corpi «sgangherati», poetici e grotteschi che hanno continuato a popolare i loro film.

«Sarà un programma anacronistico e di pura comicità - spiegano gli autori - Comicità all'antica, tipo fratelli Marx, Jerry Lewis o il nostro Alighiero Noschese. Sono passati molti anni, ormai, e ci siamo chiesti come sia cambiato il pubblico. In peggio, pensiamo, come la tv che è degenerata. Noi facevamo *Cinico* nella rete

più sperimentale, Raitre. C'era ancora un margine di moralità, un minimo di decenza. Ma ora come possiamo competere con la De Filippi? Faremo ciò che è sempre stato nelle nostre corde. Ma senza essere premeditatamente provocatori: non vogliamo scandalizzare». Piuttosto rileggere la realtà con sguardo «politico». Attraverso la «dente» dei soliti personaggi. Pietro Giordano, per esempio, che dà ripetizioni a suo nipote «ritardato» di 61 anni che implora di vedere la tv, quella di *C'è merda per te*, dice con chiaro riferimento al programma della De Filippi. Sul banco di scuola l'allievo balbetta in siciliano stretto tentando di rispondere allo zio e alla consueta voce fuoricampo di Franco Maresco. «Chi è il presidente della Regione Sicilia?» gli chiede il «mae-

stro». «Totò...» cerca di suggerirgli. «Totò Riina», risponde di getto l'allievo sessantunenne. «Fuocherello...» lo aiuta lo zio. E perché? chiede Maresco. «Ci è andato vicino - risponde lo zio - È Totò Cuffaro». Gli danno giù, come sempre, Cipri e Maresco. Così rispolverano Gaetano Burgio, l'esecutore più veloce del mondo capace di edificare in un mi-

«La nostra - dicono - sarà una comicità all'antica, tipo fratelli Marx e Jerry Lewis»

nuto il ponte sullo stretto di Messina che, in un lapsus continuo, dice di essere stato commissionato da Gesti e Berlusconi. O ancora il ritorno della «divina poetessa», Antonietta Scalisi Bonetti, pronta a cantare *Testardo io*, di fronte a una famiglia che non mangia da 4 giorni. Sembra davvero un felice ritorno questo dei due. Almeno stando a questi «assaggi». Del loro programma raccontano di aver riciclato un vecchio titolo di un film mai realizzato: «doveva essere la storia di un mafioso e di un nano superdotato. Adesso ci sembra andasse bene per definire questo nostro auto-esilio durato tanti anni. E soprattutto per definire la statura dell'Italia di oggi che si è abbassata di molto». Nessuna satira, dunque, dei tanti salotti tv alla De Filippi. «Non ci interessa la parodia goliardica - dicono -

da villaggio turistico che si vede oggi. Fatta anche da sinistra. Ormai non c'è grande differenza tra *Zelig* e il Bagaglio, a parte che quelli di *Zelig* avranno *Centi anni di solitudine* sul comodino». E neanche i «censurati Rai» vanno a genio alla coppia: «Non è solo grazie al fatto che abbiamo un presidente del Consiglio - spiega Maresco - che non so come definire... un po' limitato, che possiamo fare di un po' di persone che hanno anche un potere visibile, dei martiri, come Luttazzi e compagnia. Vedo una grande superficialità, e non mi sembra si possa parlare di «eroi della censura». E del film di Sabina Guzzanti dice Daniele Cipri: «Non credo che *W Zapatero* dovesse uscire al cinema. Quello non è cinema. È un modo per approfittare del momento e fare un po' di soldi».

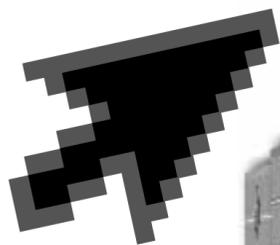
OMAGGI Con Morandi, Lauzi, Morgan e altri
**Per Sergio Endrigo
una rimpatriata d'amici
È quello che ci voleva**

■ di Ronaldo Pergolini / Roma

Inghiottito dal consumismo, cancellato dalla morte eppure l'altra sera nella sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma non c'era assenza. Sembrava di vederlo Sergio Endrigo, con quel suo intelligente sorriso, godersi l'omaggio dei suoi più amici che colleghi. Più che un concerto in memoria di... c'era il clima di una confidenziale rimpatriata per «Ciao poeta». E anche il pubblico con quell'iniziale applauso-sberleffo indirizzato ad un Gigi Marzullo di repertorio che intervistava Endrigo ha dato il là ad una serata carica di informale commozione. Un attimo di laica sacralità con Ornella Vanoni sulle note di *Io che amo solo te* e poi gli schietti ricordi di Gianni Morandi: i tempi della gloriosa Rca «dove registravano Frank Sinatra ed Ennio Morricone e ora c'è un calzaturificio». Morandi che canta *Te lo leggo negli occhi* scritta per lui ma poi passata a Dino che ne fece uno dei suoi cavalli di battaglia. L'assessore alla cultura Gianni Borgna (il concerto è stato messo in piedi dal Comune in collaborazione con la Fondazione Musica per Roma e il Club Tenco) presenta Claudia Endrigo, la figlia che ha voluto esaudire la richiesta del padre: «Niente cerimonie tristi, regalatemmi una serata di musica». Solo poche frasi per trasmettere la sua sobria gioia per il sogno realizzato. Si c'era soprattutto serenità sul palco e in platea. Con Endrigo i suoi amici, di antica e di recente data, hanno scherzato, giocato. Hanno maneggiato e rimangiata-

to le sue canzoni. I *Têtes de Bois* con irriverente affetto hanno proposto una loro versione di *Adesso sì* e *Mani bucate*. Gino Paoli con la ruvida incazzatura di chi ha perso un amico ha cantato con gagliarda disinvoltura *Teresa* e con dolente nostalgia *Lontano dagli occhi*. E poi l'intimistico omaggio di Bruno Lauzi con *Via Broletto*, la forza matura di Nada e l'intatta «innocenza» di Marisa Sannia ritornata per l'occasione a cantare dal vivo: speriamo che continui. Forse l'unico ad aver leggermente «steccato» è stato Renato Zero tradito da un eccesso di retorica: dimensione lontanissima per Sergio Endrigo. Sulla lunghezza d'onda del «poeta» ha viaggiato Sergio Cammariere, che poi ha chiuso coinvolgendo il pubblico in una corale, entusiasmante *Arca di Noè*. Impetuosa, adrenalinica la riletura di *Canzone per te* fatta da Morgan. Poi l'affettuosa vibrante Mariella Nava e l'originale ricordo di Roberto Vecchioni. In conclusione una «chicca»: una sorta di testamento musicale, anche se a Enrico De Angelis non piace definirlo così. «Quando nel 2001 gli dedicammo l'intera edizione del Premio Tenco chiesi a Sergio: «Ma non scrivi più canzoni?» Lui mi rispose: «No, non ne ho più voglia». Qualche tempo dopo mi arrivò una mini-cassetta, accompagnata da un suo bigliettino: «Ti mando questo brano l'ho intitolato *Altre emozioni*». Un attimo di silenzio, poi nella Sala Sinopoli risuona la musica e la voce matura di Endrigo. Altre emozioni.

UniStore il negozio online de l'Unità



basta un **click**
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Scelti per voi



Bait - L'Esca

Due ladri rubano lingotti d'oro del valore di 42 milioni di dollari dalla Federal Reserve di New York. Nello stesso tempo, due delinquenti da quattro soldi rubano un carico di gamberoni. La polizia interviene, ma uno degli autori del furto "sostanzioso" non apre bocca. Decidono così di metterlo in cella con Alvin (Jamie Foxx), uno dei due ladri di crostacei, usato come esca...

21.00 RAI DUE. AZIONE. Regia: Antoine Fuqua Usa 2000

Linea di sangue

Il dirigente di un'importante industria farmaceutica muore e il suo socio, Rhys Williams (Ben Gazzara), informa della cosa la figlia, Elizabeth (Audrey Hepburn). Succeduta così al padre alla conduzione dell'azienda, questa si trova a combattere contro la volontà degli altri parenti, possessori di azioni della stessa, di smembrare la ditta. Musiche di Ennio Morricone.

16.20 RETE 4. THRILLER. Regia: Terence Young Usa 1979

Il paradiso all'improvviso

Lorenzo (Leonardo Pieraccioni), proprietario di una ditta di effetti speciali per il cinema, è uno scapolo felice e la cosa suscita l'invidia dei suoi amici ammogliati. Quando arriva a Ischia per lavoro con la sua assistente Nina (Anna Maria Barbera, la Sconsolata di "Zelig") e conosce la bella colombiana Amaranta, che gli ha commissionato una finta nevicata...

21.00 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Leonardo Pieraccioni Italia 2003

Mi manda Raitre

I disservizi di Trenitalia e le proteste dei viaggiatori sono l'argomento principale della dodicesima puntata del programma condotto da Andrea Vianello. In studio le testimonianze dei cittadini bloccati per ore senza assistenza lungo la linea adriatica, in seguito all'incidente accaduto nella notte tra il 6 e il 7 gennaio scorsi. Tra gli altri argomenti, un appartamento "fantasma" affittato per Capodanno.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Andrea Salerno

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: 07.00 TG 1. Telegiornale 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Associazione bambini cri du chat: dieci minuti di...". 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale 12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Conferenza stampa leader: Forza Italia". 14.40 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Sissi" 15.35 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica NOTIZIE. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.45 AL POSTO TUO. Talk show 17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale 17.20 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.51 10 MINUTI. Attualità. Conduce Milo Infante 19.00 STREGHE. Telefilm. "Superstreghe". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica 11.30 L'ALBUM. Documenti 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica 13.10 STARKY & HUTCH. Telefilm 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica 15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica. 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco 17.50 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 07.00 SECONDO VOI. Rubrica 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello 07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Marmellata d'arance" 08.20 VITA DA STREGA. Telefilm. "Le bugie di Darrin" 08.45 HUNTER. Telefilm. "Una patata bollente" 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "A qualcuno piace donna" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 GENIUS. Quiz 15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.20 LINEA DI SANGUE. Film (USA, 1979). Con Audrey Hepburn, Irene Papas 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5. Previsioni del tempo 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Amnesia". Con Kyle Chandler, Shanesia Davis-Williams 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi, Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 17.05 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Pirego 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovanni

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Pranzo di nozze". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy 09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Oltre il segno" - "Una famiglia distrutta". Con Lucky Vanous 11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La chitarra di Elvis". Con Tia Carrere, Christien Anholt 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Ritorno al passato". 15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Gemelle separate" - "Fintofidanzamento" 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il fidanzato della mamma" - "Chi la fa... la spesa?". Con James Belushi All'interno: 19.25 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati 19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale. TG METEO. Previsioni del tempo. TG OROSCOPO. Rubrica di astrologia 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 PARADISE. Telefilm. "Il tesoro cinese" 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario 11.05 DOGS WITH JOB. Documentario 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un corpo per un'anima". Con William Conrad 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il concorsò". Con Andy Griffith 14.05 DUELLO A BERLINO. Film (GB, 1943). Con Roger Livesey. Regia di Michael Powell, Emeric Pressburger 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. (replica) 18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Madrid" 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Fertilità"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 DOPOTG1. Attualità 20.35 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 FAMIGLIA SALEMME SHOW. Varietà 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 TV7. Attualità 00.30 APPLAUSI. Rubrica 01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.30 TG 1 MOSTRE ED EVENTI 01.45 SOTTOVOCE. Rubrica 02.15 LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. "Farmaci intelligenti" 02.45 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telefilm. "Il pezzo del silenzio"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 BAIT - L'ESCA. Film azione (USA, 2000). Con Jamie Foxx, David Morse. Regia di Antoine Fuqua 23.15 TG 2. Telegiornale 23.25 CONFRONTI. Attualità 00.10 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.40 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.50 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm 01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica 01.50 QUEI TRENTASEI GRADINI 03.05 TG 2 SALUTE. Rubrica

20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 GLOB. L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show. "Il meglio" 00.30 TG 3 00.40 UN MONDO A COLORI 01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.25 MIO PADRE HA 100 ANNI. Cortometraggio 01.40 LA DEA. Film (India, 1960). Con Chhabi Biswas

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Pillola del diavolo" 21.00 VITE STRAORDINARIE. Documenti 23.15 DONNE CON LE GONNE. Film commedia (Italia, 1991). Con Francesco Nuti. Regia di Francesco Nuti 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 02.00 LE CANZONI DI ALEX BRITTI. Musicale 03.00 LA DONNA NEL MONDO. Film (Italia, 1962) 04.40 L.A. DRAGNET. Telefilm

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.00 IL PARADISO ALL'IMPROVISO. Film commedia (Italia, 2003). Con Leonardo Pieraccioni, Angie Cepeda. Regia di Leonardo Pieraccioni 23.15 MATRIX. Attualità 01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 SMALLVILLE. Telefilm. "Devoti per sempre" 21.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Scheletro" - "Odio mortale" 22.50 NIP/TUCK. Telefilm. "Kiki". Con Dylan Walsh 23.55 LE STORIE DI INVISIBILI. Rubrica. Conduce Marco Berry 00.55 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 01.40 SECONDO VOI. (replica) 02.20 X-FILES. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Scritto nel sangue" 23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Show 01.00 TG LA7. Telegiornale 01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica 02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Il giorno del giudizio". Con Gary Sweet 03.50 OTTO E MEZZO. (replica) 04.45 DUE MINUTI UN LIBRO. (r) 04.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 CUORE SACRO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Barbara Bobulova 16.10 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan 18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica 18.45 CINE LOUNGE. Rubrica 18.55 IMMORTAL AD VITAM. Film fantascienza (Francia, 2004). Con Linda Hardy 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 NICHOLAS NICKLEBY. Film drammatico (GB/USA, 2002). Con Charlie Hunnam. Regia di Douglas McGrath 23.20 30 ANNI IN 1 SECONDO. Film commedia (USA, 2004). Con Jennifer Garner. Regia di Gary Winick 01.05 SPECIALE: FAHRENHEIT 9/11. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3 15.50 HONG KONG - COLPO SU COLPO. Film azione (USA, 1999). Con Jean-Claude Van Damme. Regia di Tsui Hark 17.20 CANOVA PRESENTA. "Il segreto di Vera Drake" 17.35 LA COUNTY 187. Film Tv drammatico (USA, 2000). Con Miguel Ferrer. 19.00 CINE LOUNGE. Rubrica 19.10 UNA FAMIGLIA PER NATALE. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Nancy McKean 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA?. Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo 22.45 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.15 PELLE D'ANGELO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Morgane Moré

SKY CINEMA AUTORE 14.25 CHINATOWN. Film thriller (USA, 1974). Con Jack Nicholson 16.30 LA LOCANDINA. Rubrica di cinema. "Blow Out" 16.40 SPECIALE: OSSessione POLANSKY. Rubrica di cinema 17.10 CINE LOUNGE. Rubrica 17.20 DIRT. Film commedia (USA, 2003). Con Julieta Ortiz. Regia di Nancy Savoca 19.00 CINE LOUNGE. Rubrica 19.10 L'AMORE RITROVATO. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi 21.05 ECCOCI QUA. Corto 21.30 COSÌ FAN TUTTI. Film commedia (Francia, 2004). Con Marilou Berry 23.30 JADE. Film thriller (USA, 1995). Con Linda Fiorentino. Regia di William Friedkin

CARTOON NETWORK 15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 16.20 JUNIPER LEE. Cartoni 16.45 CORNEIL & BERNIE. Cartoni 17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 17.30 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni 18.20 SFIDE COI FIOCCHI. Rubrica per bambini. "Speciale maratone dei vincitori" 19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 20.15 PET ALIEN. Cartoni 20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 21.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

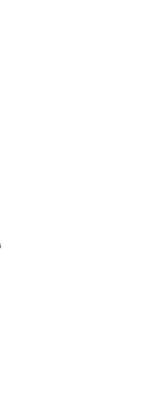
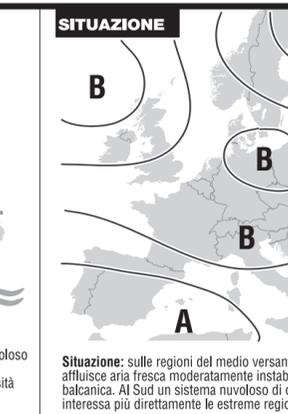
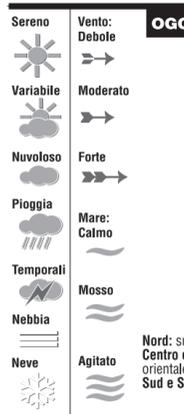
DISCOVERY CHANNEL 16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Doc. "Leningrado" 2ª parte 17.00 PRIMA CHE L'UOMO GOVERNASSE IL MONDO. Documentario. "Conosciamo i primi uomini" 18.00 LA SFIDA DEI ROTTAMI. Doc. "Corse sui binari" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Chopper vecchia maniera" 20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Il grande scavo di Boston" 21.00 COSTRUTTORI DI MOTO-CICLETTA. Documentario. 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto da sogno di Junior" 2ª parte 23.00 MENTE, CORPO E MOSSE DA PAURA!. Doc. 24.00 VA' E COMBATTI. Documentario

ALL MUSIC 14.00 CALL CENTER. Musicale 15.00 PLAY.IT. Musicale. 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota 18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 20.00 THE CLUB. Musicale 21.00 INBOX. Musicale 22.00 PLAY.IT. Musicale. "Backstage". Conducono Katanashi, Yan Augusto. (replica) 23.00 RAPTURE. Musicale 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota. (replica)

RADIO 1 GR 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.30 GR 1 TITOLI 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO, I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSICA 23.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR 1 PARLAMENTO 23.14 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL 05.45 BOLMARE

RADIO 2 GR 2.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2

VERONICA IN. Con Veronica Pivetti 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 UNA STRANA COINCIDENZA (r) 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 REMBÒ. A cura di Renzo Ceresa 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI 16.30 CONDOR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) 18.45 - 22.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 CARO MOZART 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Cianca, il Novecento antifascista in una vita

VIDEOINTERVISTA Storia di un militante che fu compagno di carcere di Pietro Amendola e Leone Ginzburg e segretario degli edili romani negli anni 50. Ribellione, vita e speranze di un «italiano contro» che si batte per un'Italia nuova

di **Eduardo Di Blasi**

C

audio Cianca è un signore di 92 anni. Antifascista, incarcerato nel 1933 per una «bomba dimostrativa» (e inoffensiva) piazzata nel pronao della Basilica di San Pietro, incarcerato fino al 9 settembre 1943 («l'ultimo ad uscire», scrisse Giorgio Amendola in *Una scelta di vita*), partigiano di Giustizia e Libertà, poi delle Brigate Garibaldi. Nel dopoguerra è sindacalista, consigliere comunale di Roma, deputato del Pci. In definitiva un pezzo di storia del '900, della città di Roma, dei sindacati.

Nel calendario celebrativo del centenario Cgil, Cianca è l'illustrazione del mese di luglio. Indice puntato alla folla dei lavoratori edili riuniti in piazza San Giovanni, li arringa da sopra un palco. È il luglio del 1955. Al tempo è il segretario cittadino della Fillea, la Cgil dei lavoratori delle costruzioni, «dei vetrai, dei marmisti, dei formai»: 30mila iscritti solo a Roma dove gli edili sono una delle maggiori categorie produttive, assieme ai panificatori e ai tipografi (i più colti perché sanno leggere e scrivere). La città, racconta, «non dovendo essere offuscata dai fumi delle fabbriche, aveva fatto delle costruzioni la sua maggiore industria».

Claudio Cianca oggi è anche un filmato di tre ore. Una videointervista di storia a inquadratura fissa che l'archivio storico «Manuela Mezzelani» della Cgil di Roma e del Lazio ha raccolto in due sedute nel mese di novembre 2005. «È ancora da tagliare e montare», spiega il responsabile, dell'archivio e dell'intervista, Giuseppe Sircana. Sarà completa tra qualche settimana. Anche allo stato grezzo, con le sue pause e qualche colpo di tosse, l'immagine che Cianca trasmette è nitida. I ricordi chiari, lucidi, dettagliati. Racconta di suo padre Renato: «Lavorava per l'Ente Edilizia Nazionale che dipendeva dal ministero dei Lavori Pubblici. Andava dove erano accaduti dei terremoti». Nel 1915 Renato Cianca si trasferisce con la famiglia ad Avezzano, in Abruzzo, dove all'inizio dell'anno un violentissimo sisma (il maggiore del secolo passato dopo quello di Messina) aveva quasi raso al suolo la città mietendo 33mila vittime. Anche durante la guerra mondiale ad Avezzano si continuava a scavare e a ricostruire. Fu in quegli anni che il piccolo Claudio ebbe per la prima volta visione di cosa fosse la guerra. «Vedevo delle persone vestite in modo diverso - racconta - e chiesi a mia madre chi fossero». Erano i prigionieri della grande guerra, austriaci e ungheresi. Erano addetti alla rimozione delle macerie. «Erano poveri. Mia madre, quando poteva, gli dava una

Quando i fascisti a cavallo bastonavano quelli che si battevano per i diritti elementari e i regi carabinieri lasciavano fare

mezza pagnotta». I Cianca si trasferiscono da Avezzano qualche tempo dopo. Un terremoto a Santa Sofia di Romagna li porta nella terra dove il nascente movimento fascista sta mettendo le prime radici. Renato Cianca si lega ad amicizia con l'avvocato Nanni, socialista. Una mattina, verso la fine dell'ottobre del 1922 («non c'era scuola, e noi bambini eravamo scesi nella piazza del paese. Degli strani personaggi a cavallo con un buffo berretto (il fez), una pistola infilata nella cintola e il moschetto passano per la piazza». Un ragazzino gli chiede chi siano. «Non lo sapete? Oggi c'è la "marcia su Roma", fa quello. Andiamo a mettere a posto i "sovversivi"?». Chi sono i sovversivi? Domanda il ragazzo. «Quelli che non amano la Patria», risponde il signore a cavallo. «E il ragazzino - ricorda Cianca - che era anche bello sveglio, domandò ancora: "Ma per quelli non bastano i carabinieri?". La risposta dell'uomo a cavallo è l'inizio dell'epoca buia: «No, ci vogliamo noi fascisti». L'arroganza dei nuovi arrivati, le aggressioni e le provocazioni che gli abitanti di Santa Sofia sono costretti a subire, da subito portano il piccolo Claudio su posizioni di «ribellione».



Nella foto in alto l'immagine di Claudio Cianca nella videointervista curata da Giuseppe Sircana dell'Archivio Storico della Cgil di Roma e del Lazio. Di fianco, sempre proveniente dal medesimo archivio, un «comizio volante» del 1958. Cianca, davanti ad un cantiere, parla agli operai edili. Le forze dell'ordine presidiano il cantiere nel quale i sindacalisti non possono entrare.

La pellicola scorre. Il signore in giacca e cravatta parla. «A Santa Sofia esisteva una grande filanda dove lavoravano soprattutto donne. A cavallo tra il 1922 e il 1923 le lavoratrici entrarono in agitazione. Gli operai picchettavano gli ingressi. Ci fu anche un comizio dove parlarono alcuni deputati socialisti, l'avvocato Nanni e mio padre». Pochi giorni dopo un gruppo di una cinquantina di fascisti, provenienti dai paesi vicini, «da Faenza e dalla zona di Forlì, bastonò i cittadini e gli operai presenti sulla piazza. Un ragazzo da sopra un balcone che dava sulla piazza iniziò ad urlare: "Prepotenti! Delinquenti!". Quelli andarono su e lo portarono nella piazza. Era handicappato. Volevano dargli l'olio di ricino. Una sua sorella li pregò di non farlo, gli disse che lo avrebbero ucciso. Allora loro decisero di dare l'olio di ricino anche a lei, nella stessa quantità». La telecamera continua a girare. «Pochi giorni dopo mio padre tornò a casa tutto gonfio, che grondava sangue dal viso e dalle labbra. Gli chiesi cosa era successo. Lui corse in bagno, accudito da mia madre». I fascisti l'avevano picchiato per punirlo del comizio dei giorni precedenti. Negli anni successivi i Cianca si spostarono. A Castelnuovo di Garfagnana prima («una città amorfa che non stava né con i fascisti né contro»), a Massa Carrara poi. Infine a Roma, dove da pochi mesi si era consumato il rapimento del deputato Giacomo Matteotti. A Roma vive lo zio di Claudio, Alberto Cianca, direttore del giornale *Il Mondo*, il foglio liberaldemocratico fondato da Giovanni Amendola. Alberto Cianca abita in via dei Portoghesi, in quello che a Roma è conosciuto come «il palazzo della scimmia», per via, racconta Claudio sorridendo, di quella scimmia che un giorno prese un ne-

La Resistenza a Roma con «l'Unità» nascosta nelle borse della spesa e poi la dura fatica della ricostruzione del paese

onato e lo portò fin sopra il tetto, restituendolo poi ai genitori accorsi preoccupati sulla sommità dello stabile. Nel 1926, dopo l'attentato di Bologna a Mussolini e il conseguente avvistamento delle poche libertà democratiche ancora in vita, i Cianca subiscono una vera e propria persecuzione. Poche sere dopo quel giorno di ottobre una squadaccia fascista forzò la porta di via dei Portoghesi e, non trovando Alberto (che era stato fatto scappare da un ingresso secondario, riparerà poi in Francia), distrussero la casa («gettando anche i mobili da sopra al terrazzo, mentre un gruppo di fascisti applaudiva»). Arrivarono anche i carabinieri quella sera. Alle rimozioni della famiglia sul ritardo dell'intervento, il responsabile delle forze dell'ordine rispose che avevano fatto bene. «Quelli non erano delinquenti, disse a mia zia, ma patrioti che se la prendevano con chi eccitava all'odio contro il duce». Nel 1926 Renato Cianca viene licenziato dal ministero perché fratello di Alberto. La mamma di Claudio, che è il secondo di quattro figli, va a lavorare come commessa in un grande magazzino di piazza Cola di Rienzo. Il padre si arrangia

con piccoli lavori. Claudio deve lasciare gli studi. Lavora prima come vetrinista in un negozio di tessuti di seta in via Nazionale. Poi frequenta un corso da elettrotecnico e si mette a fare l'elettricista. Nel 1933 confeziona la bomba dimostrativa per il Vaticano. «Non doveva fare danni - spiega alla telecamera - Per questo non la costruii con il ferro che, esplodendo, avrebbe creato dei proiettili, ma con l'ottone che si deformava ma restava compatto». Assieme al padre e all'amico Bucciglionni, ideatore con lui dell'operazione, finisce in carcere. Dieci anni, fino al 9 settembre. Nel carcere di Civitavecchia sono 200 i prigionieri politici. Assieme a lui ci sono tra gli altri Antonio Pesenti, Aldo Natoli, Leone Ginzburg, Pietro Amendola. Nel maggio del 1943, durante l'ora d'aria («che di solito si riduceva a 35 minuti, mezz'ora», sorride) «ero insieme a Sandri Faustino. Il cielo era sereno, limpido. Vidi come una nuvola nera nel cielo. Dissi: "Fausto guarda", e mentre lo dicevo da quella nuvola nera vedemmo uscire dei lampi, e sentimmo il rumore delle bombe che cadevano». Il bombardamento di Civitavecchia li costrinse a trasferirsi a San Gimignano. Il viaggio in treno fino a Poggibonsi dura dieci ore. «Incatenati gli uni agli altri, dentro le macerie, vedevamo i disastri della guerra». Pochi mesi dopo Claudio Cianca esce dal carcere, in un Paese che ancora non ha chiaro chi siano gli alleati e chi i nemici. In viaggio verso Roma assieme ad una truppa di disertori che tornano a casa, con la complicità di una signora riesce ad evitare dentro la toilette delle donne di una stazione ferroviaria un rastrellamento da parte dei tedeschi. È finalmente a Roma. Il 4 giugno 1944, giorno della Liberazione della città. Era il tempo, anco-

EX LIBRIS

Crediamo di essere un paese, ma la verità è che siamo poco più di un paesaggio

Nicanor Parra

TESTIMONI Un libro di Claudio Raineri

Storia della Fiat scritta da uno che non conta

di **Folco Portinari**

C'è qualcosa di spiazzante nel libro di Claudio Raineri, *Razza baracchina* (Edizioni CGC, pag.140, euro 8), ed è la prospettiva rovesciata nel sottotitolo: *La FIAT vissuta dal basso*, vissuta, non vista. Sarebbe piaciuto a Davide Lajolo. Il baracchino è, a Torino, quel che a Milano è la *schisceta*, la gavetta nella quale gli operai si portavano il pranzo, scaldato a bagnomaria e consumato nell'intervallo mensa, quasi un prolungamento più che simbolico della vita militare, un «memento» per avvertire che la disciplina vallettiana è sostanzialmente la stessa della naia. Nel suo libro il Raineri ci racconta l'autobiografica esperienza di operaio alle presse negli anni Cinquanta, agli stabilimenti di Mirafiori, e la sua irresistibile ascesa che lo porterà a diventare un «colletto bianco», un travet, un impiegato di secondo rango, una volta dismessa la tuta. È insomma la storia di un itinerario all'interno di una fabbrica simbolo e istituzione nazionale, che corrisponde a un poco all'itinerario di un'economia e di una società, balzaticamente *splendeurs et misères des courtisans*. Perché sembra, ed è, che i cortigiani alla fine prevelgano sempre. Se si preferisce è la storia, vissuta dal basso, di una città riflessa nel suo specchio FIAT, che vive in funzione della FIAT, e ne muore. E non viceversa. È quindi la storia di un'umanità con le sue contraddittorie pulsioni, di paradossale odio-amore, vita-morte: la fabbrica è il sogno di un posto fisso con mutua ferie pensione frigo e utilitaria, ma è anche la resistenza alla fabbrica nella sua struttura alienante. Di questo si parla.

Gli anni non sono certo dei più facili a Mirafiori, perché vedono la grande immigrazione dal sud, il terrorismo, gli scandali, oltre agli endemiche conflitti gerarchici, sino ai primi sintomi di quella che sarà la grande crisi. Raineri racconta la sua storia dal basso in modo straniato, d'uno che non conta, non con risentimento viscerale, a volte è persino indulgente, senza per altro nascondere, anzi, tutte le carenze umane e organizzative che all'inizio Valletta aveva impostato con ordine militar-paternalistico, eludendo giustizia e morale (le «buste nere», per esempio, il denaro usato per «comprare» le anime).

Evitati i pettegolezzi ancorché veritieri. Risultato, una micro-confittualità permanente che tende progressivamente alla macro, quando verranno coinvolti i vertici. Però, in mezzo a vicende che volgono al drammatico quotidiano, il libro si fa leggere anche per le inattese risorse narrative, per la capacità del Raineri dimostrata di saper raccontare (i viaggi a Caracas e a New York, degni di Villaggio) e di rappresentare personaggi singoli tirandoli fuori dalla sua razza baracchina. Senza rancori. Arrivato a settant'anni ha ormai digerito e metabolizzato quell'esperienza.

ra, in cui «le donne facevano la distribuzione clandestina dell'Unità. La tenevano nelle borse, sotto l'insalata». Nel giugno del 1944 Cianca, incaricato di ricostituire i sindacati democratici, entra con un gruppo di «compagni armati nella sede dei sindacati fascisti di piazza Esquilino. C'era addirittura qualcuno che pensava di continuare la propria attività. Noi gli facemmo capire che non era il caso», sorride. La città andava ricostruita, la macchina industriale andava riconvertita ad un'economia di pace, i soldati tornavano dal fronte poveri. Le braccia erano tante. In tutta Italia, racconta alla telecamera, nacque «i cantieri della Regina». Si costruirono molto lentamente perché gli operai erano pagati a giornata, le strade distrutte. Nel '46, davanti al Viminale, gli operai protestano per la chiusura di questi cantieri. La polizia sparò. Ci furono 4 morti. La telecamera continua a girare, mentre Claudio Cianca racconta dei «comizi volanti», improvvisati, con gli operai che escono dal cantiere (proprietà privata) e la polizia che ne presidia l'ingresso, come da foto. Racconta del sacco di Roma, della legge Sullo, della storia d'Italia di cui è, fino in fondo, una parte.

JACKSON LIBRI®

computer

anch'io

DA OGGI È
ANCORA PIÙ FACILE
USARE IL
COMPUTER



CD-Rom
Corso Completo
WINDOWS XP



Tutto
a solo
1,90€

e in più

LIBRO
Trucchi per Windows XP

www.jacksonlibri.it

IN EDICOLA

FOTOGRAFIA Un libro di Francesco Zizola mostra un'umanità bambina in lotta per la vita. Uno sguardo sulla sofferenza che permette lo splendore dell'altra parte del mondo

di Natalia Lombardo

La radice della globalizzazione. Invisibile ma immensa. È la radice della sofferenza che permette lo splendore dell'altra parte della Terra, un pianeta immobile che mostra sempre la stessa faccia illuminata. Un'umanità bambina in lotta quotidiana per la vita, affannata in un braccio di ferro con quello che si presenta come destino, identico da un capo all'altro del mondo: è ciò che racconta Francesco Zizola nel libro di fotografie *Born somewhere* (edito da Fusi Orari, pagine 200, euro 35) uscito nelle librerie italiane, e prima ancora in Francia. Immagini scattate nell'arco di tredici anni, dal 1991 al 2004; unico italiano a ricevere nel 1996 il premio World Press Photo per la miglior foto dell'anno. Viaggi tessuti nella rete umanitaria, lasciassero della solidarietà che ha permesso a Zizola di scovare quella «radice», l'esile filamento dell'infanzia negata ovunque, come un funambolo lungo un equatore infernale. Dalle ferite della guerra civile in Angola o dell'Aids in Sudan al bambino scheletrico nella polvere della carestia; dalle favolas brasiliane alle prostitute minorenni in Thailandia, dalla tristezza inquina-

Nato da qualche parte. E condannato

ta in Cina all'adagio musicale scandito nei passi dei profughi balcanici, fino all'assurdità della guerra in Iraq che, senza scampo, mira ai più deboli, i bambini. Zizola cammina documentando vite, nel solco etico del grande fotoreporter W. Eugene Smith. Ma è la luce stessa del bianco e nero che, nelle esistenze in negativo, scava l'anima, uno sguardo o un silenzio che racconta una storia fino a quel momento sconosciuta. Queste immagini ce la mostrano nella sua crudeltà, ma senza mai perdere il baricentro della visione che genera bellezza, in una composizione scandita in piani: a volte alternando il fuoco su un particolare dello sfondo, secondo la lezione di Henri Cartier Bresson, altre volte ci fa entrare nel racconto dalla porta principale, magari da un occhio di carbone in primissimo piano. Come gli sguardi rabbiosi dei bambini di Nairobi che inalano colla, misera ricerca di oblio che si ripete dall'altro capo del mondo. Richiami di povere cose come simboli di riti lontani, la ricca cresta di un gallo nel mistero di una grotta, riparo per i Nuba sfollati, in Sudan. Sacralità che non cambiano il corso della vita, nel dialogo tra il crocifisso custodito nel bagno di una chiesa di Kuito, unico posto sicuro, sorvegliato da un piccolo Cristo inchiodato alle sue stampe. Madonne somale che cercano di impedire l'atrocità dell'infibula-

Il fotografo romano, World Press Photo nel 1966, ha scattato le immagini nell'arco di 13 anni in ogni parte del mondo



«Kosovo-Albanian border», 1999, una fotografia di Francesco Zizola

zione inflitta alle figlie; unico filo di speranza nella lezione leonardesca: un baobab nello sfondo. Ritmi lenti o esplosioni improvvise: una bambina corre lungo il muro della sua scuola, colpito a raggiera; o il gesto rapido di un lavavetri brasiliano, sbattuto sul confine trasparente delle condizioni sociali. Non c'è spazio per la speranza, aspetta di intravederla il ragazzo appeso

alla finestra della sua cella a Salvador de Bahia, criminale per un paio di scarpe da ginnastica. Ma nella «Rua das lacrimas» un cane sembra passarsela meglio del bambino. Il racconto concede qualche pausa alla drammaticità negli arabeschi di gambe e di rami, o in una barca, foglia dolce nel gioco dei niños de rua. Poi c'è l'altra parte del mondo, quella sempre illuminata dove

i bambini sono ancora una volta vittime di un destino dorato, ma non scelto. Il viaggio di Francesco continua nell'opulento Occidente che divora anche l'Oriente, nella macchina pubblicitaria che trasforma in statua vivente una ragazzina al Pitti Bimbo di Firenze, o in pupattole tristi come *Las meniñas* di Velásquez due miss California in miniatura; o ancora duplica in una

vita specchiata in un buco due studenti giapponesi. Zizola è fra i più grandi fotoreporter contemporanei, ha fatto parte per quattro anni della Magnum, l'agenzia fondata da Robert Capa e Cartier Bresson e altri grandi (e quest'ultimo ha inserito una foto di Zizola fra le cento immagini da lui scelte come più importanti del '900), ha pubblicato su prestigiose testate di tutto il mondo; nel World Press Photo è stato premiato altre cinque volte, tre al Pictures of the Year. *Born somewhere* è il suo terzo libro. Ha dedicato il volume a tutti i bambini che ha fotografato, per «avermi aperto gli occhi su un mondo a me prima sconosciuto». E lui li ha aperti a noi, da «fratello» di Lewis Hine e Jacob Riis, pionieri della foto come denuncia, scrive l'editore Robert Delpire nella postfazione (la prefazione è di Caroline Milic), ci ha mostrato «quanto l'uomo sia duro per l'uomo, e per i piccoli dell'uomo. Quanto si possa mancare di pane e d'affetto sino a morire».

Giovedì 19 gennaio alle ore 18 il libro sarà presentato dall'autore a Palazzo Leopardi, piazza Santa Maria in Trastevere 23. Interverranno il sindaco di Roma, Walter Veltroni, Pietro Veronesi e Don Matteo Zuppi, con la partecipazione del cardinale Etchegaray; coordinano Giovanni De Mauro e Mario Marazziti. Per le foto: www.zizola.com.

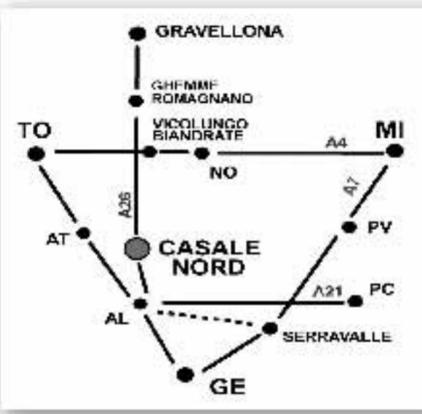
Documenta vite nel solco etico di grandi fotoreporter: bambini rifugiati malati di Aids ragazzini di strada

CHE ALTRO C'È

SAMUEL BECKETT «COMPIE» CENTO ANNI: TRE MESI DI INIZIATIVE
Cento anni fa nasceva lo scrittore e drammaturgo irlandese Samuel Beckett. Per celebrare l'evento si apre oggi una serie di iniziative che proseguirà fino al 13 aprile (giorno in cui Beckett nacque nel 1906). Per l'intera durata delle celebrazioni a Scandicci (FI) è previsto un festival («1906Beckettcentoanni2006») con spettacoli, convegni e rassegne di film dedicati al drammaturgo: si comincia oggi, al Teatro Studio, con un «trattico beckettiano» diretto da Giancarlo Cauteruccio. Il 10 febbraio, a Ravenna, andrà in scena invece *Aspettando Godot*, diretto da Roberto Bacci. Le celebrazioni si chiuderanno - sempre a Scandicci - con il convegno «Buon compleanno Samuel Beckett», a cura di Franco Quadri, con Franca Valeri, Danilo Negrelli ed Enzo Moscato.

AVINCENZO PARDINI IL «VIAREGGIO» INVERNALE
È Vincenzo Pardini, con il libro *Tra uomini e lupi* (peQuod, 2005), il vincitore della seconda edizione (invernale) del Premio Viareggio. Pardini, giornalista e scrittore, ha pubblicato numerosi romanzi, tra cui *La volpe bianca* (La Pirola, 1981), *La congiura delle ombre* (Theoria, 1991), *Gioiello* (Bompiani, 1993), *Pumillo il gatto dei boschi* (Laterza, 1999), e *Lettera a Dio* (peQuod, 2004). La cerimonia di consegna del premio, alla quale parteciperà il presidente Enzo Siciliano, si terrà il 16 gennaio (alle 9,30), all'Eden Cinema Teatro Eden di Viareggio.

FORTI CONTENUTI MODA, RAPPORTO QUALITÀ-Prezzo "MOLTO INTERESSANTE" UNA BUONA OPPORTUNITÀ PER INDOSSARE UN CAPO 100% MADE IN ITALY



CASHMERE

TUTTI I GIORNI 9-19 USCITA CASALE MONF. NORD DIREZIONE CASALE 2KM SULLA STATALE AL N° 100 INSEGNA CASHMERE

Cara Unità

I destini della sinistra / 1 Basta con Unipol passiamo ai programmi

Cara Unità, per favore basta parlare di Unipol. Ora bisogna pensare con serietà alle elezioni e, per favore, cerchiamo di non litigare sul programma. Il nostro elettorato si allargherà solo se vedrà unità. E, visto che gli italiani hanno la memoria molto corta, ricordiamo con chiarezza, fermezza e senza troppa pacatezza tutto quello che loro hanno combinato in questi cinque anni. Cerchiamo di ricordare i fatti, anche quelli più scabrosi e prendiamo esempio da quello che ha detto Scalfari a *Ballarò*: la prima legge ad personam fatta in Italia fu la legge fatta da Craxi per Berlusconi e le sue tv. Poi parliamo del futuro e di tutto quello che andremo a fare. Che il dibattito all'interno dell'Unione sia costruttivo e civile.

Anna Bau, Milano

I destini della sinistra / 2 E mi riprendo la tessera dei Ds

Cara Unità, ho deciso di reinscrivermi ai Ds dopo

tanti anni perché ritengo che la vergognosa campagna che punta a creare una cortina fumogena non solo sugli effettivi intrecci tra affari e politica del Presidente del Consiglio e di tutto quello che gli sta intorno, su cui non esiste più segreto, ma sul tentativo di legittimare un certo modo di fare politica intesa come il porsi al di sopra e al di fuori della legge e il piegare le regole agli interessi personali, meriti una risposta politica. Non ci sto, e segnalo questo mio non starci con l'unica cosa che mi è possibile in questo momento: iscrivermi ai Ds come atto consapevole di rigetto totale della campagna di denigrazione e soprattutto di chiamata di «similarità» che imperversa e che, temo imperverserà di qui ad aprile. Tutto ciò nulla toglie alla necessità di praticare comportamenti che segnino una netta e visibile distinzione dalla politica intesa come interessi di pochi.

Maria La Salandra

I destini della sinistra / 3 La nostra proposta: il doppio voto ai novantenni!

Caro Padellaro, siamo due amici ultranovantenni, e vorremmo esprimere all'Unità un nostro desiderio che sembrerà assurdo ai giovani, ma giusto e meritorio a noi che stiamo per andarcene. Il fascismo per più di vent'anni ci vietò di votare, per cui noi vecchi crediamo di avere diritto di un doppio voto come parziale rimborso del danno subito. Siamo convinti che se il centrosinistra promettesse il doppio voto in caso di vittoria a chi compie 85 oppure 90 anni, avrebbe il voto di molti indecisi o disertori del voto. Sarebbe una promessa importante. Questi supervecchi sarebbero più rispettati o meglio soppor-

tati da parenti, amici e conoscenti.

Emilia R.

I destini della sinistra / 4 La premiata ditta Berlusconi & Bertinotti

Cara Unità, è incredibile e sconcertante. Bertinotti e Berlusconi da Vespa e il comunismo diventa la retorica da Spartaco a Di Vittorio. Insoportabile. Senza realtà e senza presente, senza indignazione. Solo funzionalità al potere di Berlusconi e al narcisismo di Bertinotti.

Luigi

I destini della sinistra / 5 Sì, proprio un bel manifesto con le cose fatte da Silvio

Cara Unità, la risposta alle calunnie del Presidente del Consiglio è semplice. Perché non impegnare qualche soldino per fare anche noi qualche bel manifesto gigante con elencate le belle cose fatte da Silvio Berlusconi imputato in vari processi? A cominciare dal numero della sua tessera d'iscrizione alla Loggia Massonica P2, ricordandogli che i suoi affari si intrecciarono e incontrarono la politica proprio negli anni della P2. Da lì in poi non potrà smentire nulla!

Giovanni Cattaruzzo, Mestre

Legge Pecorella continuano a farsi beffe di tutti gli italiani

Cara Unità, con quest'ultima legge sulla riforma dell'appello, per cui se in primo grado uno viene

assolto il pm non può ricorrere in appello, mentre se è condannato la difesa può ricorrere in appello, siamo arrivati veramente all'abiezione! Non sarebbe più onesto fare una legge che afferma che nessuno dei membri dell'attuale maggioranza possa mai essere perseguito qualunque misfatto compia? Almeno sarebbe più chiaro. E si eviterebbe che altri che hanno commesso misfatti di qualunque genere (seppur non immediatamente sanzionati giudiziariamente) possano farsi beffe di tutti noi.

Roberto Farabone

Chi sono i veri eroi? I morti sul lavoro, considerati di serie B...

Cara Unità, l'altro giorno un muratore è caduto dall'impalcatura. Forse avrebbe anche voluto dire: «Vi mostro come muore un muratore», ma non ha fatto in tempo, un attimo dopo era spacciato sull'asfalto. È morto anche un camionista. Stava facendo le sue consegne quando un altro camionista, stanco per le troppe ore di lavoro ha sbandato ed hanno avuto uno scontro frontale. Il primo camionista è rimasto imprigionato nella cabina di guida. Diceva qualcosa, ma i finestrini erano chiusi e non si sentiva la sua voce, e quando i pompieri sono riusciti a tirarlo fuori dalle lamiere contorte era già morto. È morto anche un operaio. Era sceso in una cisterna per pulirla. Lui non ha detto proprio niente. Rantolava, quando le esalazioni l'hanno ucciso. Un contadino stava andando col trattore su per la collina, sul campo in alto, su quella stradina impervia e il trattore si è rovesciato schiacciandolo. Non c'era nessuno nei campi circostanti, nessuno saprà mai cosa ha detto, prima di morire. Tutti i

morti sul lavoro sono degli eroi, ma per loro c'è solo un trafiletto nella cronaca locale. Forse esistono davvero dei morti di serie A, B e C.

Irina Dabalà, Varese

Se Dio è più misericordioso con gli animali che con gli uomini...

Cara Unità, anche gli animali, come gli uomini, nascono fortunati o sfortunati. Alcuni, se non muoiono anzi tempo, per tutta la vita mancano di tutto tranne che disgrazie e malattie; altri hanno benessere, salute, bellezza e felicità. Alcuni animali però, tra quelli fortunati, hanno un vantaggio rispetto a tanti uomini pure fortunati. Il nostro coniglietto, Merlino, bellissimo, dal pelo bianco, occhi ed orecchi nerissimi, al quale durante la vita non sono mai mancati fieno profumato, carotine, finocchi e lattuga, nonché un'infinità di coccole, avendo una certa età (ha più di nove anni), si è ammalato. Adesso lo stiamo curando amorevolmente, e sembra si stia riprendendo rapidamente, però il veterinario ci ha comunicato che se la malattia dovesse aggravarsi e l'animale dovesse soffrire, possiamo ricorrere all'eutanasia. E questo è il vantaggio degli animali cristiani (hanno lo stesso Creatore degli uomini), rispetto agli uomini cristiani cattolici: Dio misericordioso permette loro di morire senza soffrire a lungo, e inutilmente. In realtà, la contrarietà all'eutanasia per gli uomini non è da attribuire al Creatore, ma alla Chiesa, la cui posizione a riguardo non trova alcun fondamento nel Vangelo, ed anzi è in contrasto col concetto di un Dio Padre amorevole.

Renato Pierri

Appello per salvare l'Europa

SEGUE DALLA PRIMA

Esso può provenire soltanto dalla sinistra progressista, che pone l'Europa al centro del proprio progetto politico. È una nostra responsabilità storica.

Attenzione a qualsiasi strategia della «seconda opportunità», volta a rinegoziare un trattato costituzionale simile a quello iniziale. Un tale approccio ignorerebbe gli insegnamenti tratti dai no «popolari», trascurando il malessere crescente di fronte al tipo di Europa che si sta costruendo. I cittadini europei esprimono tre critiche, cui è necessario dare altrettante risposte.

La prima critica: l'Europa è inefficace. I cittadini hanno la sensazione che l'Europa abbia fallito nell'ambito delle proprie competenze: quello economico. Hanno ragione. Sin dalla metà degli anni Novanta, l'Unione è una delle regioni al mondo con la crescita più debole. Siamo stati raggiunti dai paesi emergenti e distanziati dagli Stati Uniti. Fino a quando l'Europa attuale sarà in affanno, i cittadini rifieruteranno di proseguire la costruzione europea. Esiste, tuttavia, un'agenda europea in materia di crescita, oggetto di un largo consenso, che include, in primo luogo, un elemento strutturale, «il program-

ma di Lisbona», volto ad assicurare la transizione dall'economia industriale di ieri all'economia della conoscenza di domani, investendo in modo importante nel futuro - ricerca, insegnamento superiore, innovazione, infrastrutture. E, in secondo luogo, un elemento macroeconomico: pilotare la zona euro. Abbiamo creato una zona economica integrata, ma non la gestiamo e, pertanto, non ne valorizziamo le potenzialità.

L'agenda esiste, ma non è attuata per mancanza di strumenti. L'Europa economica è un progetto incompiuto. Si trova in mezzo al guado e sta imbarcando acqua. Per portarla in salvo, dobbiamo dotarla delle competenze legislative, finanziarie e istituzionali necessarie all'esecuzione del proprio programma di crescita. Ciò implica, in particolare, l'istituzione di un «Consiglio dei ministri per la crescita» incaricato di adottare a maggioranza le leggi necessarie, un incremento e un riorientamento significativo del bilancio dell'Unione verso le priorità future, e l'istituzionalizzazione dell'Eurogruppo (la riunione dei ministri delle Finanze della zona euro), affinché possa efficacemente coordinare la politica economica, in particolare quella fiscale e di bilancio.

La seconda critica: l'Europa non protegge a sufficienza. I cittadini richiedono una tutela a livello europeo, perché ciò corrisponde ai loro valori comuni, e perché hanno bisogno degli aiuti necessari a riuscire con successo in un mondo globalizzato, più instabi-

le, più esposto. Eppure, i cittadini europei hanno la sensazione che l'Europa non sia un baluardo rispetto alla globalizzazione, o peggio, che ne sia, a volte, il cavallo di Troia. Tale situazione non è sostenibile. L'Europa deve rispondere alle aspettative degli europei. Soltanto essa possiede la massa critica per proteggere dai nuovi rischi generati dalla globalizzazione. Perciò, il progetto europeo deve estendersi alla tutela dei cittadini a livello sociale, ambientale e di sicurezza. Dobbiamo costruire l'Europa sociale del XXI secolo, che permetta ai cittadini di emanciparsi e sia in grado di proteggerli.

Noi presentiamo tre proposte prioritarie in materia sociale: un reddito minimo europeo, che traduca il diritto fondamentale del cittadino europeo a un livello minimo di vita; la protezione sociale del lavoro come primo diritto sociale europeo, che garantisca i lavoratori dipendenti dalle discontinuità lavorative causate dal nuovo capitalismo globalizzato; e un fondo di assistenza per la prima infanzia, atto a dotare tutti i cittadini del «capitale cognitivo» necessario in un'economia della conoscenza.

La terza critica: l'Europa non ha legittimità democratica. I cittadini hanno la sensazione di non avere voce nelle decisioni europee. Vogliono che l'Europa si faccia con loro, e non senza di loro, e ancora meno contro di loro. Il divario tra un'Europa a forte contenuto politico e a debole legittimità democratica è insostenibile. Permettere all'Europa de-

mocratica di emergere è un imperativo categorico, che implica una riforma istituzionale. Una delle principali sfide è la trasformazione della Commissione in un esecutivo dell'Unione veramente democratico, eletto dal Parlamento, che emerge dalla maggioranza politica uscita dalle urne e che, pertanto, sia responsabile di fronte ai cittadini. Le istituzioni costituiscono, tuttavia, soltanto un aspetto della questione. Esse si esprimono, ma la loro voce non giunge ai cittadini - e viceversa. All'Europa manca uno spazio democratico che animi la vita pubblica europea, mettendo in relazione cittadini e istituzioni. Alcune riforme fondamentali potranno contribuire alla creazione di un tale spazio.

Innanzitutto, porre la scelta del Presidente della Commissione al centro delle elezioni europee, che ne uscirebbero rafforzate; designare il capo del governo è la principale posta in gioco in qualsiasi voto di natura legislativa. Poi, scegliere i commissari tra i parlamentari europei: per i responsabili politici le elezioni europee risulterebbero in tal modo più allettanti.

Un'altra riforma: riservare una parte dei seggi del Parlamento europeo (ad esempio il 20%) a parlamentari eletti su liste europee: ciò stimolerebbe il dibattito europeo, separando l'elezione dalla scena politica nazionale. Infine, procedere alla proclamazione unificata dei risultati delle elezioni europee - promuovendo una lettura europea, e

non più nazionale, del voto.

Restano i cittadini. Ecco una degli insegnamenti più profondi tratti dall'esperienza costituzionale: vogliamo fare l'Europa ma abbiamo bisogno anche degli europei.

L'emergere della coscienza europea può essere agevolato da un ampio ventaglio di iniziative. In particolare, noi proponiamo la generalizzazione del programma Erasmus, l'insegnamento della storia, delle culture e delle istituzioni europee nei licei, l'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua europea fin dalla scuola primaria, un maggiore sostegno finanziario alla produzione di opere culturali europee, la creazione di un grande mezzo di comunicazione audiovisivo pubblico a vocazione europea, oppure l'istituzione di un foro permanente di discussione sull'Europa in ciascuno Stato membro.

Nel campo della giustizia e degli affari interni, la dimensione costituzionale dell'Europa è indispensabile. La lotta contro la criminalità organizzata, contro le organizzazioni criminali transnazionali, contro la minaccia terroristica, la prevenzione dell'immigrazione irregolare, la gestione integrata delle nostre frontiere esterne, la cooperazione giudiziaria, la fiducia reciproca fondata sui valori costituzionali comuni, il superamento delle prerogative nazionali, sono le sfide per le quali è necessaria l'unione affinché la nostra scommessa sul futuro per la libertà, il diritto e la cittadinanza europea diventi realtà.



Portare al successo l'Europa economica, costruire l'Europa sociale, portatrice di emancipazione e protezione, fare emergere l'Europa democratica, ecco gli assi portanti dell'iniziativa per un rilancio della costruzione europea da noi elaborata nell'ambito dei nostri thinks tanks. Spetta ora al Partito del socialismo europeo e, al di là di esso, a tutti i progressisti, fare di tale iniziativa la loro priorità politica.

Anna Diamantopoulou
deputato greco
ex membro della
Commissione europea
Kinga Góncz
ministro ungherese per
gli Affari Sociali
e le Pari Opportunità
Bruno Liebhberg
presidente di «Gauche
Réformiste Européenne»
Diego Lopez Garrido
portavoce del gruppo socialista
del Parlamento spagnolo
Dominique Strauss-Kahn
ex ministro francese
dell'Economia e delle Finanze
fondatore
di «A Gauche en Europe»

Chi decapita la Storia

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma ormai in Italia si è quasi mitridizzati di fronte al modello berlusconiano e sempre più accade che nessuno ne parli e che le stesse vittime della nuova prepotenza del governo non si lamentino neppure. Ed è quello che è successo nelle settimane scorse di fronte all'approvazione ministeriale e all'entrata in vigore di un regolamento che con radicale innovazione nella nostra storia nazionale ma anche nel sistema europeo assegna al ministro dei Beni Culturali, in questo momento l'ottimo Buttiglione, la nomina dei direttori de-

gli Istituti Nazionali di Storia, dal Medioevo ad oggi. Non hanno protestato, se si escludono i componenti della Giunta Centrale per gli Studi storici, di colpo azzerata, le varie associazioni degli storici o degli storici contemporanei. Non avevano detto nulla di fronte alle incredibili modifiche apportate proprio in campo storico dai consiglieri di Letizia Moratti nella scrittura dei nuovi programmi e nulla hanno detto finora rispetto al nuovo regolamento. Né hanno reagito in alcun modo di fronte al fatto che un grande giornale tedesco di indirizzo liberaldemocratico e non certo estremista ha pubblicato un ampio articolo sul tentativo di Berlusconi di addomesti-

care gli storici italiani con questo singolare espediente delle nomine discrezionali, e senza consultazione, da parte dei ministri. Né di fronte a prese di posizione sempre più preoccupanti da parte di storici tedeschi di non voler più a che fare con istituzioni affidate direttamente a un gruppo dirigente politico che ha sempre mostrato di disprezzare la cultura storica, come ogni altra per la verità negli ultimi cinque anni.

Quali sono le ragioni del provvedimento ministeriale e quali quelle del silenzio degli storici italiani che pure qualcosa contano per tradizione e importanza delle ricerche nella cultura nazionale? È abbastanza facile rispondere al pri-

mo interrogativo ed è invece più difficile dare una spiegazione esauriente per il secondo quesito. A proposito del decreto da cui discende il regolamento ministeriale possiamo dire, senza tema di smentite, che si tratta di un atto del tutto coerente con la complessiva politica del governo Berlusconi. In questi anni abbiamo assistito a un tentativo organico di politicizzazione della ricerca storica e di lotta contro tutti quelli che pensano o scrivono cose sgradite al governo e alla maggioranza parlamentare. Basta ricordare che in cinque anni il Ministero dell'Università e della Ricerca affidato a Letizia Moratti ha prima diminuito e poi completamente cessato i

finanziamenti a ricerche nazionali sull'età contemporanea, ha modificato i programmi scolastici in modo da cancellare la parola «fascismo» e sostituirla con il più generico totalitarismo. Del resto la cancellazione all'ultimo momento al Senato del disegno di legge 2244 per il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti della Rsi è avvenuta, secondo il presidente Pera, per mancanza di tempo (o per difficoltà di ottenere la promulgazione da parte del Capo dello Stato) e non per respicenza dei proponenti senatori di Alleanza Nazionale che da due anni si battevano per farlo approvare. Siamo dunque in una situazione di costante e crescente

aggressione dell'attuale governo e maggioranza ai principi costituzionali che sanciscono la libertà della ricerca e dell'insegnamento e solo la fine della legislatura e un diverso risultato nelle prossime elezioni può evitare che il progetto berlusconiano vada avanti in questo settore delicato della nostra società. Quanto al silenzio degli storici ho qualche perplessità sulle ragioni che lo spiegano sia perché alcuni di loro scrivono come editorialisti nei più diffusi quotidiani e settimanali del nostro paese sia perché molti si sono spostati da un campo all'altro dello schieramento politico ma la maggior parte è rimasta legata al centro-sinistra di fronte

agli errori e alla pochezza politica del governo in carica. Ora è vero che gli istituti storici nazionali e la stessa giunta centrale vivono in un mondo piuttosto separato dal resto della società nazionale ma non c'è dubbio sul fatto che rappresentano simbolicamente la comunità degli studiosi ed è assai strana la mancanza di reazione mostrata in questi ultimi mesi. Qualcuno potrebbe dire che i più anziani sono stanchi e delusi dal rapporto con la politica e i più giovani ne vivono del tutto al di fuori ma a me sembra improvviso e pericoloso disinteressarsi di un problema che riguarda nello stesso tempo la libertà nostra e quella degli italiani che si occupano di altro.

L'utopia Olivetti

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

Perché *Uomini e lavoro alla Olivetti*, pubblicato dalle edizioni Bruno Mondadori, è un atto d'accusa spietato e rigorosamente documentato che mette a nudo i comportamenti di uomini di grande rilievo del mondo economico finanziario tra passato e presente. Curato da Francesco Novara, Renato Rozzi e Roberta Garruccio, con una postfazione di Giulio Sapelli, è una radiografia affascinante e insieme dolorosa di una fabbrica, di un modo d'intendere l'industria al di là dell'indice dei profitti e offre un'immagine che è davvero il contrario di buona parte della classe dirigente nostrana che anche nelle ultime storiette ha rivelato quel che è, sia dal punto di vista professionale sia da quello etico-civile.

Gli autori Francesco Novara, responsabile del Centro di psicologia Olivetti fino al 1992, professore nelle università di Torino e di Milano e Renato Rozzi che lavorò anch'egli al Centro di psicologia Olivetti negli anni Sessanta, psicologo di formazione psicoanalitica e fenomenologica, professore nelle università di Trento e di Urbino, firmarono,

nel 1980, con Cesare Musatti e Giancarlo Baussano, un saggio importante sulla psicologia del lavoro negli stabilimenti Olivetti, *Psicologi in fabbrica*. Questo nuovo libro si fonda su un loro saggio sociopolitico di grande spessore che storicizza quel che è accaduto alla Olivetti e permette un giudizio globale, e su 25 corpose interviste di Roberto Garruccio, ricercatrice di Storia economica alla Statale di Milano: «Una raccolta sistematica di testimonianze che costituiscono assai più un'etnografia che una storia dell'impresa». Una narrazione a più voci che si intersecano tra di loro. I protagonisti sono gli uomini - una sola donna - che hanno avuto funzioni nodali nei diversi settori della Olivetti. Ne è uscito un mosaico assai vivo di memoria, di umanità, di caratteri, di documento, il tutto legato dal mastice del saggio di Novara e di Rozzi. Una fabbrica vista quasi fosse una persona. Con il cervello di Adriano, industriale e uomo anomalo, di somma intelligenza creativa, con le vene e le arterie di quanti hanno lavorato nelle sue fabbriche e sono diventati i portatori consapevoli e anche inconsapevoli di quella cultura avanzata e al di fuori degli schemi.

La storia della Olivetti è, fino a un certo momento, una storia di libertà. Se si pensa a quel che era la Fiat negli anni Cinquanta e anche in seguito, ai reparti confino, alle trame padronali con Sogno e con Cavallo, al clima militare imposto da Valletta, alla furia anti-

sindacale, alle schedature dei dipendenti - 354mila, di cui 150mila dal 1967 al 1971 - scoperte in una perquisizione, il 5 agosto 1971, dall'allora pretore Raffaele Guariniello, si capisce come sia stato astralmente lontano il clima respirato alla Olivetti.

Adriano possedeva libertà intellettuale e politica, aveva la capacità e il genio naturale di tirar fuori dagli uomini anche quel che loro non sapevano di possedere. «Io non ho passato in me. In me non vi è che futuro». Si riferiva all'impresa. Guardava sempre avanti, era un ricercatore nato. Ma non ripudiava di certo il passato che ben conosceva nelle forme dell'arte e della scienza. Era inimmaginabile il suo agire imprenditoriale per gli uomini del grigio conformismo industriale. Nel 1952 ci fu una crisi di sovrapproduzione. Due direttori insistevano perché venissero licenziati 500 operai. Consapevole della validità dei prodotti olivettiani reagì licenziando i due direttori, raddoppiò la forza vendita in Italia, fece assumere 700 venditori, creò nuove consociate estere, superò la crisi.

Con Adriano e per Adriano hanno lavorato architetti famosi o che famosi diventeranno, designers, scrittori, poeti, sociologi, scienziati della politica e dell'organizzazione industriale. Si pensi che, tra gli altri, hanno lavorato all'Olivetti Paolo Volponi, Franco Momigliano, Luciano Gallino, Geno Pampaloni, Giovanni Giudici, Giorgio Fuà, Bobi Bazlen, Ludovico Quaroni,

Franco Ferrarotti, Furio Colombo, Tiziano Terzani, Franco Fortini, Bruno Zevi, Ottiero Ottieri, tanti altri che, curiosamente, quando se ne andarono dall'Olivetti, non entrarono, i più, in altre aziende, ma fecero altri mestieri. Quali sono stati i caratteri dell'Olivetti, le sue unicità? L'azienda non licenziava, al di là di un piccolo turnover fisiologico. Riusciva a farlo attraverso un lungo processo di riconversione del personale. Fu tribolato, drammatico il passaggio dalla meccanica all'elettronica. Perché quell'azienda poteva comportarsi in quel modo? Perché il suo modo di seguire e formare le persone

erano modelli inarrivabili. Le madri e i bambini furono tutelati con dedizione da quell'azienda laica senza i retorici richiami alla difesa della vita fatti dai papisti odierni. E poi: le innovazioni olivettiane del lavoro di cui il Centro di psicologia è stato uno dei punti centrali, hanno applicato soluzioni organizzative valide ancora nel tempo presente, riconosciuto a livello europeo: il lavoro era modificabile soltanto tenendo conto degli uomini che lavoravano, proposizione politica decisiva quarant'anni fa, nel periodo della maggiore tensione sindacale.

L'Olivetti non aderì alla Confin-

prattutto la Fiat, c'è lo zampino degli americani che ostacolavano, anche per ragioni militari, il sorgere in Europa di industrie elettroniche. Nel 1964 il presidente è Bruno Visentini. Il professor Valletta, in un'assemblea della Fiat, rassicura un azionista: «Sul futuro dell'Olivetti c'è un neo da estirpare». Il neo è l'elettronica, orgoglio e vanto dell'azienda, la cui vendita alla General Electric è fatale e disennata. Una testimonianza di Ottorino Beltrami, eminente dirigente della Olivetti, è illuminante. Durante un viaggio in America per prendere contatto (finto) con la General Electric, l'ingegner Beltrami viaggia con Aurelio Pececi «il proconsole della Fiat in Olivetti»: «Che furia c'è di trattare così in fretta?», Pececi mi risponde: «Ingegner Beltrami, io ho stima di lei, per carità! Però, guardi, queste cose sono cose già discusse: non ne possiamo discutere, sono al di sopra di me». Era Valletta, insomma che decideva». Nata nel 1908, produttrice via via di macchine da scrivere, addizionali, telescriventi, calcolatrici, macchine per calcolo, registratori di produzione, personal computer, una gigantesca rete di stabilimenti in tutto il mondo, 74mila dipendenti (1972); il 12 marzo 2003 l'Olivetti è cancellata dal listino della Borsa italiana. Nel 1978 l'arrivo di Carlo De Benedetti è uno choc. «C'era in lui un senso di fastidio per tutto ciò che in azienda ricordava ancora lo stile di Adriano», dice uno dei massimi dirigenti, l'inge-

gnier Truant. È cambiato il clima, lo si vede anche dalle apparenti piccole cose. Si accumulano gli errori, si moltiplicano i conflitti, il management cambia di continuo. L'ingegner De Benedetti ha la testa altrove: la Buitoni, il Banco Ambrosiano, la Mondadori, la Société Générale de Belgique. Ha obiettivi da raider internazionale. Scrivono Novara e Rozzi: «Faceva pensare che per lui l'Olivetti fosse un investimento da cui trarre profitto a breve, e non un'impresa per la quale aveva il dovere di costruire un avvenire, e pertanto apparve anche propenso a vendere le parti in cui aveva spezzato l'azienda». Il finale è mortificante. Scompaiono le biblioteche, gli asili nido, le colonie. C'è un *tourbillon* di Opas, De Benedetti se ne va nel 1996, arriva Roberto Colaninno, poi la Telecom. L'Olivetti non ha più una sua storia. Quella che è stata un'utopia possibile ha una fine ingloriosa. Una classe dirigente di alto valore intellettuale viene cancellata. In una nota all'inizio del libro, Francesca Novara ha scritto parole dolorose: «Agli imprenditori costruttori di futuro sono andati svanendo cacciatori di valori azionari, speculatori del mercato borsistico, arraffatori di monopoli, artefici di partecipazioni incrociate e di piramidi societarie. A un mondo del lavoro umiliato in una società lacerata e disorientata, succube delle vicende aleatorie di un'economia finanziarizzata, si rivolge il coro di queste testimonianze».

«Uomini e lavoro alla Olivetti» non è solo il ritratto di un imprenditore come non ce ne sono stati più ma la narrazione di un modello industriale, una storia di libertà... Ma anche un atto d'accusa spietato

era proiettato in avanti. La Olivetti sapeva sperimentare già allora modelli formativi avanzati che il sistema nazionale non è riuscito ancora a darsi. L'azienda di Ivrea aveva capito più di mezzo secolo fa l'importanza della ricerca, la cui assenza è, oggi, in un momento di crisi grave, anche un buco nero culturale, irrisolvibile, sembra, con personaggi di mediocre cultura. I servizi sociali della Olivetti fu-

industria che l'avversò. Adriano morì nel 1960. C'è un prima e un dopo. In tutte le interviste quella data è richiamata. La cesura, però, non è immediata. Quello che aveva seminato Adriano dura un po' di tempo. Molti che non l'hanno conosciuta seguitano a lavorare come se lui fosse ancora tra loro, con le sue idee di libertà. Poi che cosa accade? L'azienda, per il suo straordinario sviluppo, ha bisogno di capitali. Arriva so-

Dice il piccoletto plasticato...

DARIO FO

SEGUE DALLA PRIMA

Altrimenti diventa arraffo, corruzione, gioco di trappole e scaltrezza: una gara a chi frega per primo, tanto che Bertold Brecht si domandava «È atto più criminale rapinare una banca o fondarla una banca?». (su un ritmo di rap)

Ma fermi tutti, sta succedendo il patratrac.

Nel gioco degli affari è entrato anche un gruppo che non ha niente a che fare con quel mercato e quell'inghippo, vien dal proletariato netto! È una assicurazione delle cooperative.

Ma come pol esser? È l'Unipol! Vergogna!

Han macchiato lo spirito chiaro nato dalla solidarietà del sociale, non dall'affare! Oh, che bomba: qui Berlinguer si gira nella tomba! Ma dov'è la questione morale?

Proletari, ora siete bancari? Ma cos'è 'sta mutazione? È normale

moto collaterale fra politica e affare. Ma c'è per fortuna qualche dirigente che ci assicura: «Calma, calma non è successo niente, è solo un incidente, quasi inesistente. Non c'è stato nessun intralazzo, né pasticcio né colpaccio. Tutto è calmo come pria. Non c'è alcuna ipocrisia e nessun da biasimare. Se qualcuno nell'affare ha truffato sarà giudicato e cacciato.

VOCE: «Infamità!! Infamità!! Vergogna e falsità!»

DARIO: «Chi sbraita in questo modo?»

VOCE: «È uno piccoletto plasticato e col capello trapiantato. Punta il dito contro tutta la sinistra!»

VOCE: «Basta! - urla - Basta con questa connessione indegna tra politica e affari! Anzi... maffaffari!»

DARIO: «Ma scusa, questo non è Berlusconi? Quel lingera che s'è buttato in politica per non finire in galera?»

BERLUSCONI: «Si ma io dalla politica non ho tratto mai guada-



Una delle tavole realizzate da Dario Fo per il suo spettacolo

gno, c'ho solo rimesso un sacco di quattrini!»

DARIO: «Ma che coraggio!!! Taci... che dalla politica non hai tratto altro che vantaggio... Peggio di un sensale, hai triplicato il tuo capitale! Plurindagato per truffe e corruzione, ex P2 con Gelli, ti sei fatto confezionare apposta una legge dall'amico Craxi con la quale hai ottenuto il permesso per tre televisioni... pagamento in contanti 22 miliardi. E ci adesso vieni qui a dertarci la morale? Hai imposto al tuo staff di votare leggi che ti salvino dal conflitto di interessi, dal falso in bilancio, dal falso in pubblico, dal falso anche a letto, la par condicio corruzione di giudici attraverso Previti, 6 reati prescritti per decorrenza termini... Prontamente via o lo mordo quel piccoletto bugiardo infame!»

VOCE: «Calma, calma...»

DARIO: «No, lo mordo. Vi prego, lasciatemelo mordere almeno un po'... è troppo sporcato! Almeno un orecchio, vi prego... una natica... no, la natica, no... fa schi-

fo... anzi, mi fa schifo tutto, tenevele pure».

BERLUSCONI: «Vigliacchi, non avete neanche il coraggio di risolvere le vostre rogne pubblicitarie».

DARIO: «Ah... ti piacerebbe che noi ci scannasse l'un l'altro! Noi della sinistra scatenati a insultarci, a mandare tutto in pezzi. E tornare a cinquant'anni fa. No, mi dispiace, ma stavolta non ci caschiamo. Non te la diamo 'sta soddisfazione. Un certo Gramsci diceva: ogni tanto la sinistra per risolvere le sue beghe si infila un coltello nella pancia proprio nel momento in cui tutti gli sparano in testa. No, stavolta non andrà così, è un'eternità che stiamo perdendo, per via della nostra testa sbilenca. Adesso basta. Le nostre beghe le risolveremo sì, ma per nostro conto e quando lo decideremo noi».

Il testo definitivo sarà presentato domani, sabato, nello spettacolo al Mazdapalace di Milano organizzato per la candidatura di Dario Fo a sindaco nelle primarie del centrosinistra.

All'emergenza gas si risponde con la politica

GIANNI MATTIOLI MASSIMO SCALIA*

«L'energia è una questione strategica, complessa, di grandissima rilevanza»: questo, in estrema sintesi, è il succo che si può trarre da una lettura comparata, e dall'ascolto, dei media nei giorni della «crisi» del gas. In realtà i temi energetici catturano l'attenzione di giornali e tv solo, con sparute eccezioni, quando rivestono i panni dell'emergenza, in un circuito informativo perverso, che sembra amplificare ciò che induce paura e premiare grida e irrazionalità. Il governo italiano non è da meno: ha ignorato volutamente per anni gli obblighi assunti col Protocollo di Kyoto - e mai nessun opinionista della grande stampa, a tutt'altre faccende affaccendato, ha levato la sua voce autorevole per stigmatizzare la gravità di questa omissione - e approfitta del chiasso sull'emergenza per prodursi nell'effetto «tacchino»: gonfiare il petto e fare la ruota a rassicurare i cittadini che tutto

è sotto controllo e ci pensano loro, i rappresentanti delle attività produttive e degli esteri, a far pesare la voce della Ue contro lo «zar» Putin e la sua Gasprom. Dimentichi che nessuna azione seria è stata promossa per rispettare gli impegni, sostanzialmente disattesi, che la Ue aveva preso per aiutare l'Ucraina a tirarsi su da Chernobyl: limitarsi al tifo per la «rivoluzione arancione» è francamente un po' poco. Quanto al tacchino è ovvio che tra le penne della sua ruota ci sia, immancabile, quella nucleare. Ma è davvero fatuo riparlare di questo, se persino Alberto Clò ricorda che poiché servono soluzioni per i prossimi anni queste non vengono davvero dal nucleare.

E veniamo al che fare sul gas. Le tatiche da seguire nei tempi brevi sono ovvie e condivise da tutti gli addetti ai lavori: da quelle più direttamente politiche, non dimenticando - lo sottolineiamo - i concreti ed efficaci aiuti

all'Ucraina, all'ampliamento dei flussi di rifornimento delle altre linee del gas. Bizzarra, si fa per dire, la proposta di Clò, che, suggerendo di passare dal metano all'olio combustibile alcune alimentazioni delle centrali termoelettriche (senza peraltro indicare quali), otterrebbe tre mirabili risultati: un aumento dell'impatto ambientale locale e transfrontaliero, un peggioramento rispetto a Kyoto e un aggravamento della posizione Enel, che è già il massimo acquirente di olio combustibile sul mercato mondiale. L'unico obiettivo da perseguire nel tempo medio, entro i prossimi cinque anni per intenderci, è un rigassificatore (che consente la lavorazione di gas trasportato da luoghi di produzione diversi da quelli con i quali l'Italia è collegata con i grandi gasdotti) per il quale si può tranquillamente proporre, con tutte le dovute valutazioni ambientali, la gigantesca e semideserta area siderurgica di Taranto. Sul piano dei programmi politici sarebbe il caso che l'Unione diventasse del tutto con-

sapevole che il rapporto tra politiche energetiche, politiche economiche *tout court*, e ambiente, cambiamenti climatici è una delle più significative discriminanti con l'ignavia della Cdl. I numerosi convegni sull'energia che si sono svolti negli ultimi mesi del 2005 consentono di dire - uno per tutti, quello organizzato proprio dalla «commissione» di merito dell'Unione - che due sono le priorità di governo proposte coralmente a Prodi: uso efficiente dell'energia e fonti rinnovabili.

È l'eloquenza dei dati a parlare. Circa 150 terawattora (il 40% dei nostri consumi elettrici) è il potenziale di risparmio conseguibile su un decennio (studio Anpa del 1999). Vogliamo realizzare nel quinquennio 2006 - 2011 almeno il 20% di questa potenzialità? A fine 2004 gli economisti dell'energia hanno presentato le raccomandazioni del progetto White & Green (programma Save della Commissione europea): esse prevedono per l'Italia che un «risparmio energetico» del

15% può avvenire a costo negativo, vale a dire che è un costo il non realizzarlo. Si tratta di una cifra superiore ai 20 Mtep. In questo enorme bacino vi è un ampio spazio legato agli standard edilizi, a quello che prevedeva il titolo II della L.10/91 e che non è stato mai fatto, anche in barba alla direttiva UE 2002/91 che impone l'audit e la certificazione degli edifici, gli standard sul condizionamento estivo. L'installato di pannelli solari termici in Italia è ridicolo: per abitante è 1/40 della Grecia, 1/10 della Germania. Riusciremo, nel quinquennio che parte dal 2006, a raggiungere, sopra quota 2 milioni di mq., la piccola e poco solatia Austria che oggi ci batte circa 30 a 1? Saremo in grado, sempre entro quel quinquennio, di arrivare a 10 mila MW di potenza colica installata, cioè poco più della metà di quella della Germania a fine 2005? Saremo in grado di attivare quei nuovi 150 mila posti di lavoro legati alle energie «dolci», che oggi in Germania sono già una realtà? * *Movimento Ecologista*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 Tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.V. Certificato n. 5534 del 18/12/2005. Istituzione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Sies S.p.A., Via Santi 87 Pasiano Dugnano (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 12 gennaio è stata di 135.231 copie</p>
--	--	---



MOMODESIGN

ECCITANTE

Ypsilon



NE VEDRETE DI TUTTI I COLORI.

YPSILON MOMODESIGN. DAL VIVO SABATO 14 E DOMENICA 15
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE LANCIA.



**PARTECIPA ANCHE TU AL CONCORSO "VINCERE? ECCITANTE!".
IN PALIO MIGLIAIA DI PREMI FIRMATI MOMODESIGN. SOLO PER I PIÙ AUDACI.**

Nuove versioni B-Colore con esclusiva vernice Black Top, motori Euro4 1.2 8V 60CV, 1.2 16V 80CV e 1.3 16V Multijet 70CV, cerchi in lega da 15", climatizzatore e fendinebbia.

Regolamento completo del concorso "Vincere? Eccitante!" disponibile presso la sede della società promotrice. Concorso valido dal 14/01/2006 al 10/02/2006. Estrazione finale: entro il 31/03/2006.

Scelti per voi **Film**
Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film
Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

Lady Hendsen presenta

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

di Stephen Frears

Commedia

P3K: Pinocchio 3000

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da Platinette) e ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanic». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

di Daniel Robichaud

animazione

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

drammatico

L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne

drammatico

Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiata a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

di Darren Lynn Bousman

horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Lady Vendetta** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

La seconda notte di nozze 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Vizi di famiglia... 20:10-22:20-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Match Point** 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

King Kong 18:00-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **40 anni vergine** 15:25-17:50-20:15-22:40-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **The new world - Il nuovo mondo** 15:45-18:45-21:45-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:20-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **Derailed - Attrazione Letale** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Natale a Miami** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **U-Carmen eKhayelitsha** 15:30-17:50-20:15-22:30

Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

La seconda notte di nozze 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Natale a Miami 15:45-18:00-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Reinas - Il matrimonio che mancava** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Natale a Miami 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 18:45-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

La seconda notte di nozze 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Mr. & Mrs. Smith 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628296

Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

The new world - Il nuovo mondo 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Plebana - LocalitàNervi, 15r Tel. 0103202564

Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Lady Henderson presenta** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Renat 499 **The new world - Il nuovo mondo** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **P3K - Pinocchio 3000** 17:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Memorie di una geisha 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Derailed - Attrazione Letale** 16:40-20:05-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Chicken Little - Amici per le penne** 17:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Mr. & Mrs. Smith 19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **King Kong** 18:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 17:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Vizi di famiglia... 20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **40 anni vergine** 17:00-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:50-19:45-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Natale a Miami** 16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **The new world - Il nuovo mondo** 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Match Point** 17:10-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 17:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Vizi di famiglia...** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skrbabin, 1 Tel. 0103474251

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Natale a Miami 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

The new world - Il nuovo mondo 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Derailed - Attrazione Letale** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Vizi di famiglia...** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Saw 2 - La soluzione dell'enigma 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**

Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Natale a Miami 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Match Point 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:30-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **IMPERIA**

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

40 anni vergine 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Derailed - Attrazione Letale 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Match Point 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

● **Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

A History of Violence 20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Natale a Miami 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

The new world - Il nuovo mondo 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 01

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	King Kong	15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		Riposo	
Solferino 1	120 Vai e vivrai	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Ariecchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	219 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		Riposo	

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	Me and you and everyone we know	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		Riposo	
Sala 2			Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		Riposo	

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
		Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)	

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	117 Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	127 Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	127 The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	227 Harry Potter e il calice di fuoco	14:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Ti amo in tutte le lingue del mondo	17:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Natale a Miami	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		Riposo	

Due Giardini	via Montefalcone, 62 Tel. 011327214		
	Match Point	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrosse	149 The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Lady Henderson presenta	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Parole d'amore	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 Vizi di famiglia...	15:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	La seconda notte di nozze	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	La marcia dei pinguini	20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	360		Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	I giorni dell'abbandono	21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	Lady Vendetta	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Reinas - Il matrimonio che mancava	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	A History of Violence	15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Memorie di una geisha	17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		Riposo	

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Match Point	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	237 40 anni vergine	15:20-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	148 Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 5	132 King Kong	14:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Natale a Miami	18:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
		Riposo	

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
		Riposo	

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 2	149 Lady Henderson presenta	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 Broken Flowers	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	149 La marchesa von... (V.O) (Sottotitoli)	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Perceval le gallois (V.O) (Sottotitoli)	18:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	La moglie dell'aviatore (V.O) (Sottotitoli)	20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Il bel matrimonio (V.O) (Sottotitoli)	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	201 40 anni vergine	14:40-17:15-19:50-22:25-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	124 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:15-18:20-21:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	132 The new world - Il nuovo mondo	15:45-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	160 Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:55-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	160 Match Point	17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	132 P3K - Pinocchio 3000	16:05-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Natale a Miami	20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	124 King Kong	15:00-18:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Vizi di famiglia...	22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	The new world - Il nuovo mondo	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	L'enfant	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		Riposo	
Sala Valentino 1	300 Ti amo in tutte le lingue del mondo	20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
Sala Valentino 2	300 Mr. & Mrs. Smith	20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	A History of Violence	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Vizi di famiglia...	20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 The new world - Il nuovo mondo	15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	141 Memorie di una geisha	15:50-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	A History of Violence	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	137 40 anni vergine	15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	140 Match Point	14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	280 Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	702 Saw 2 - La soluzione dell'enigma	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	280 Chicken Little - Amici per le penne	14:45-16:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
	Vizi di famiglia...	18:15-20:20-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	141 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	137 King Kong	14:45-18:15-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	Natale a Miami	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	Derailed - Attrazione Letale	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		Riposo	

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Natale a Miami	14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	430 Derailed - Attrazione Letale	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 4	149 Saw 2 - La soluzione dell'enigma	16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Chicken Little - Amici per le penne	14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 5	100 Ti amo in tutte le lingue del mondo	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Memorie di una geisha	15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	U-Carmen eKhayelitsha	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	Vizi di famiglia...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
		Riposo	

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	Natale a Miami	16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

● BARDONECCHIA			
Sabrina	via Medati, 71 Tel. 012299633		

Match Point	21:15
--------------------	-------

● BEINASCIO			
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...	16:00-19:00-22:00-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1	411 The new world - Il nuovo mondo	15:20-18:30-21:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 40 anni vergine	14:30-17:10-19:50-22:30-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 3	307 Match Point	13:50-16:30-19:10-21:50-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4	144 Derailed - Attrazione Letale	14:50-17:15-19:40-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5	144 Ti amo in tutte le lingue del mondo	15:15-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Saw 2 - La soluzione dell'enigma	14:00-16:10-18:20-20:40-22:50-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 8	124 Natale a Miami	15:25-17:50-20:15-22:40-01:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 9	124 King Kong	14:45-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
	Vizi di famiglia...	22:10-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)	